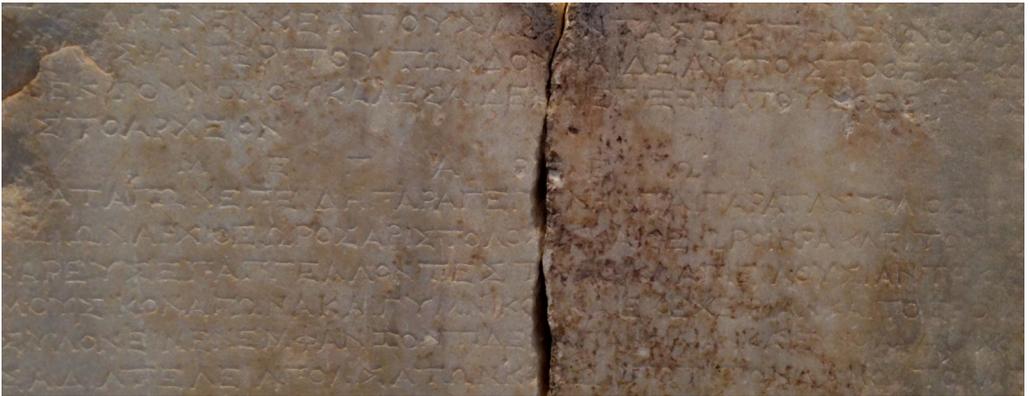


Τὰ ξένια

La cerimonia di ospitalità cittadina

Angela Cinalli



Collana Studi e Ricerche 27

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Τὰ ξένια

La cerimonia di ospitalità cittadina

Angela Cinalli



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2015

Copyright © 2015

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-98533-49-7

DOI 10.13133/978-88-98533-49-7



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Distribuita su piattaforma digitale da:

digilab

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
Settore Publishing Digitale

In copertina: IG XII 4. 1 216, Epigraphical Museum of the Asklepieion of Cos, Ephorate of Antiquities of the Dodecanese.

A Luca

Indice

Abstract	ix
Prefazione	xi
Introduzione	1
1. Dall'ospitalità privata all'accoglienza ufficiale	5
1.1. Riconoscimento reciproco della dignità delle parti	9
1.2. Omaggi di ospitalità	10
1.3. Sacrificio e banchetto	10
2. L'ospitalità cittadina	13
3. La cerimonia ufficiale di ospitalità	25
3.1. Il momento del sacrificio	26
3.2. Il momento del banchetto	27
3.3. Il momento del simposio	31
4. Le anomalie epigrafiche	35
Considerazioni conclusive	41
Appendix	
Fonti letterarie	45
Fonti epigrafiche	49
Tabelle	55
Invito ἐπὶ ξένια presso Atene	55
Sintesi e analisi delle testimonianze epigrafiche dell'invito ἐπὶ ξένια fuori da Atene	61
Specificazioni nella formula d'invito agli ξένια	73

Indice delle fonti letterarie	79
Indice delle fonti epigrafiche	83
Indice delle parole notevoli	87
Nomi geografici	89
Nomi propri	90
Nomi di popoli	91
Nomi di divinità	92
Bibliografia	93
Abbreviazioni	97
Edizioni degli autori antichi	100
Ringraziamenti	101

Abstract

Le testimonianze epigrafiche e letterarie ci offrono la possibilità di aggiungere un importante tassello alla ricostruzione della prassi di ospitalità cittadina nel mondo greco.

Partendo dall'analisi delle tipologie della formula di invito ufficiale per stranieri registrate nei documenti epigrafici, l'occasione dell'ospitalità cittadina viene indagata attraverso il confronto con le fonti letterarie. Gli ξένια, riconsiderati nell'essenza e significato, rappresentano la chiave di volta di questa indagine, grazie a cui è stato possibile dare nuova lettura alle testimonianze epigrafiche da sempre considerate come eccezioni alla tradizionale formula di invito.

Da un esame a largo spettro delle fonti a noi pervenute, si evince che l'accoglienza cittadina non può essere ricondotta unicamente al momento del pasto, bensì a una cerimonia complessa che consta di diversi passaggi significativi. In questo quadro, il sacrificio presso il focolare comune e il banchetto si configurano come momenti obbligati dell'accoglienza cittadina, che, in contesti particolari, può comprendere altri elementi facoltativi.

Prefazione

La nostra conoscenza di alcune importanti istituzioni greche, dove con istituzioni indico il complesso delle norme e delle consuetudini che regolano la vita sociale, dipende in gran parte da fonti epigrafiche e archeologiche: le principali istituzioni erano troppo conosciute per richiedere una descrizione dettagliata da parte degli storici o degli oratori e, d'altro canto, la grande frammentazione politica del mondo greco in età arcaica e classica rende estremamente pericoloso generalizzare notizie relative a singole città.

Lo studio di Angela Cinalli è un'attenta e ponderata riflessione sulla pratica di accoglienza cittadina nel mondo greco. L'indagine prende in esame le questioni più rilevanti che emergono dall'esaustiva raccolta delle fonti epigrafiche e letterarie e si sofferma sui nodi della terminologia epigrafica.

L'esistenza di un cerimoniale cittadino di accoglienza ufficiale dell'ospite è attestata nelle fonti a partire dal V secolo a. C. Da quel momento, l'ambito dell'accoglienza ufficiale appare distinto da quello dell'accoglienza privata e risponde a un protocollo fisso ricostruibile attraverso l'analisi dei documenti pubblici. La raccolta in appendice delle numerose testimonianze epigrafiche, principalmente provenienti da Atene ma anche dal resto del mondo greco, ha reso possibile la classificazione del formulario ufficiale di accoglienza, che è stato opportunamente esaminato e confrontato con le fonti letterarie a nostra disposizione. Il punto nevralgico di quest'analisi è rappresentato dall'invito *ἐπι ξένια*, tradizionalmente considerato come una convocazione al pasto o all'udienza ufficiale da tenersi presso l'edificio più rappresentativo della città (il Pritaneo, solitamente), che in questo studio viene reinterpretato come una cerimonia di passaggio

in virtù della quale lo straniero diventa ospite. Tra le poche testimonianze che forniscono una descrizione degli ξέβια si distingue un passo dell'*Anabasi* di Senofonte (6. 1. 2-5), in cui una prassi tanto consueta nell'uso comune da affidarsi all'essenzialità nelle fonti epigrafiche, è raccontata per via del contesto straordinario in cui ha luogo. Ne emerge che gli ξέβια vengono spiegati come una cerimonia di accoglienza cittadina che si articola in momenti fondamentali, quello sacrificale e conviviale, e accessori (i doni ospitali, l'intrattenimento simposiale); si evince inoltre che l'ospitalità ufficiale può assumere forme e modalità che variano nei luoghi e nel tempo. Un'ulteriore componente rilevante di questa ricerca consiste nelle proposte interpretative di fonti letterarie e di testimonianze epigrafiche che nel corso degli studi sono state considerate come anomalie rispetto alle formule consuete d'invito ufficiale per stranieri.

Le conclusioni a cui Angela Cinalli approda sono un contributo notevole allo studio dell'accoglienza nel mondo greco, un tema non secondario in una cultura che dava tanta importanza all'ospitalità a livello sociale, politico e religioso – tre ambiti che non si lasciano facilmente distinguere – da creare rituali e culti generalmente praticati e da inserire in alcuni importanti cicli mitici il motivo dell'accoglienza di chi è perseguitato: basti pensare agli Eraclidi accolti ad Atene e oggetto dell'omonima tragedia di Euripide e a Edipo esule da Tebe e ospitato nel demo di Colono nella tragedia sofoclea.

Roberto Nicolai

Introduzione

Questo studio è stato condotto durante il Corso di Dottorato di Ricerca in Filologia e Storia del Mondo Antico (XXIII Ciclo) dell'Università "La Sapienza" di Roma e nasce come approfondimento dell'argomento della Tesi di Dottorato "Πτανοῖς Ποσίτυ. Letterati e musicisti itineranti di età ellenistica nelle fonti epigrafiche". Il lavoro è stato presentato in versione preliminare al *Seminario Avanzato di Epigrafia Greca (SAEG)*, tenutosi a Bologna nel Gennaio 2011, e poi ai *Seminari dei Dottorandi del III Anno*. È stato successivamente ripreso e portato a compimento.

L'idea della ricerca trae origine dal tentativo di ricostruire il lessico dell'ospitalità cittadina e di metterne in risalto il valore. Senza la pretesa di aver raccolto tutte le testimonianze a noi pervenute, si auspica di aver contribuito, sia pur minimamente, a chiarire il significato e le connotazioni del termine ξένια -non inteso nell'accezione di doni ospitali¹ bensì di accoglienza per forestieri- con la consapevolezza di aver agito all'interno di un panorama di testimonianze estremamente articolato e riconducibile ad ambiti, epoche e situazioni istituzionali eterogenee. Dall'analisi comparata delle fonti epigrafiche e letterarie tuttavia, emerge anche una certa omogeneità che non riduce più gli ξένια² soltanto al pranzo per gli stranieri ma li riconduce a una prassi ufficiale di ospitalità cittadina. Pur acquisendo dei risvolti autonomi, risulta inoltre che la memoria di accoglienza mantiene la sua capacità conservativa, attraversando in modo trasversale e duttile le demarcazioni cronologiche, geografiche e contestuali. Così, obbediente a un rituale ben calibrato e a un formulario asciutto

¹ Burzachechi 1961; Zaki 1992.

² *LSJ*, p. 1188 col. II, s. v. ξένια.

eppure mai casuale, l'accoglienza si carica di significati simbolico-rituali, si compone di passaggi convenzionali e percorre fasi evolutive che è stato possibile ricomporre, chiedendo la parola alle fonti.

"Sans cesse nous guettera ce dilemme entre, d'une part, l'hospitalité inconditionnelle qui passe le droit, le devoir ou même la politique et, d'autre part, l'hospitalité circonscrite par le droit et le devoir. L'une peut toujours corrompre l'autre, et cette pervertibilité reste irréductible. Elle *doit* le rester."¹

Jacques Derrida

¹ Derrida, J., "Pas d'hospitalité. Cinquième séance (17/01/1996)", Anne Dufourmantelle invite Jacques Derrida à répondre de l'Hospitalité, Paris 1997, p. 119.

1. Dall'ospitalità privata all'accoglienza ufficiale

In età arcaica il contesto domestico è la sede privilegiata di un'ospitalità che non distingue ancora nettamente i confini del privato e dell'ufficialità. L'accoglienza dello straniero, che già rientra nell'ambito dei rapporti sociali e non più solo nella coscienza extra-individuale¹, non implica un legame di affetto con l'ospite ma, nel momento in cui egli è assimilato ai φίλοι², le cure e l'assistenza gli sono dovute.

Questa situazione trova significative testimonianze nel mondo epico³, dove la buona accoglienza del viaggiatore si declina attraverso gesti consueti, momenti obbligati⁴: il riconoscimento dei requisiti necessari a ricevere l'ospitalità, l'accompagnamento per mano dell'ospite, il lavacro, il dono di una nuova veste, il convito preceduto dai sacrifici e seguito dall'intrattenimento simpotico-rituale, i doni di commiato. Non tutti questi passaggi però rientrano con costanza nella cerimonia ospitale, né in Omero né nella letteratura successiva, tanto da far supporre che essa presenti sia una forma estesa che una

¹ Gauthier 1972, pp. 19-23.

² Glotz 1904, pp. 96-98, 138-139; Konstan 1997, pp. 33-37, 56-59; Fitzgerald 1997, pp. 20-21; Panessa (a cura di) 1999, XVI-XXII.

³ Di tutti, si citano gli episodi più esemplificativi: la Telemachia (Telemaco presso Nestore: *Od.* 3. 345 ss.; Telemaco presso Menelao: *Od.* 4. 20 ss.); l'ospitalità data da Alcinoos a Odisseo (*Od.* 7. 153-196); Nestore e Odisseo al palazzo di Peleo (*Il.* 11. 772 ss.); Bellerofonte presso il re di Licia (*Il.* 6. 174-176). Vd. Reece 1993.

⁴ Sono passaggi consequenziali attraverso cui la buona ospitalità trova il suo completamento. Per es. Pisistrato, che conosce le regole dell'accoglienza, persuade Telemaco a non partire, prima che Menelao li congedi e presenti loro i doni ospitali. (*Od.* 15. 54 ss.).

forma ristretta in cui alcuni momenti (come il lavacro⁵ o l'accompagnamento per mano dell'ospite⁶) risultano accessori all'espletamento della regola di ospitalità.

Anche nella poesia lirica arcaica, benché in misura ridotta, si individuano dei principi per l'accoglienza ospitale che presentano forti punti di contatto con il modello eroico dell'*epos*, a cominciare dall'immagine dell'ospite, che è descritto principalmente in una condizione di indigenza, di disagio, e infatti è significativo che egli venga qualificato con il vocativo ὦ τάλαν⁷. Il banchetto ospitale e il simposio rituale, il dono di commiato da portare in patria a ricordo del legame di φιλότης⁸ e la fornitura di provviste per la prosecuzione del viaggio, sono i punti cardinali dell'accoglienza di VI sec. a. C.

Così, dai poemi omerici e dalla lirica arcaica, appare che la forma scarna dell'ospitalità prevede sia le ξείνια τράπεζαι⁹ come momento imprescindibile sia la generosità immediata¹⁰ e disinteressata come gesto obbligato. Si mangia e si beve quello che c'è, ovvero ciò che gli dei hanno concesso; a loro sono consacrati i sacrifici che preludono al convito e/o le libagioni durante il simposio. Il simposio appunto è il debito, il dono di reciprocità a cui l'ospite è tenuto verso il padrone di casa, che renderà quell'episodio di accoglienza un racconto per i suoi ospiti futuri¹¹.

In questo modo la munificenza nei riguardi del visitatore si dipana in una gestualità fissa e inscindibile dal carattere sacrale. Che si tratti di un'ospitalità ricca oppure modesta, l'importante è che entrambe le parti dimostrino un cuore sincero¹².

⁵ Questo momento, così consueto in Omero (*Od.* 3. 338-340; 4. 49-54; 7. 172-174), non è ricordato con la stessa frequenza nella letteratura successiva.

⁶ *Od.* 3. 374; 7. 108; *Il.* 9. 778.

⁷ *Od.* 6. 193; 7. 24; 14. 511; *Thgn.* 512.

⁸ Per un'analisi del termine nelle fonti letterarie (a partire dall'epica) ed epigrafiche, in cui si sottolinea la valenza di pattualità e reciprocità tra i "garanti" della φιλότης, si veda Giangiulio 1992, pp. 36-41.

⁹ *Pind.* *O.* 3. 40.

¹⁰ All'ospite si concede subito ristoro con ciò che c'è in casa: *Od.* 4. 65-66; 7. 175-176.

¹¹ Vetta 1998; Konstan 1998, pp. 279-288.

¹² *Callim.* fr. 231 Pf.

Cominciando da Omero¹³ e proseguendo nella lirica arcaica, per esprimere il concetto dell'accoglienza ospitale si usa il neutro plurale τὰ ξείνια, abbinato ai verbi παρατιθέναι¹⁴ e παρέχειν¹⁵.

I contesti di riferimento suggeriscono che con ξείνια non si allude solo ai doni ospitali che si concedono all'ospite alla fine del suo soggiorno ma anche ai gesti consoni alla corretta ospitalità, regolati da norme imprescindibili. Gli ξείνια dunque sono le cose necessarie da compiere in favore dello ξένος e appartengono all'enciclopedia culturale greca. Sono azioni che non vanno precisate ma solo indicate attraverso un termine, ξείνια appunto, e vengono descritte accuratamente solo nei casi in cui contengano qualcosa di inusuale o degno di nota. Una sola parola è sufficiente a evocare un'intera immagine e a compendiarne le circostanze.

Ancora in Erodoto la cerimonia di accoglienza conserva la sua patina espressiva arcaica (ξείνια) ma contemporaneamente il verbo καλέειν, che tanto avrà risalto negli inviti ufficiali registrati nel lessico epigrafico e non solo, fa il suo ingresso nella terminologia ospitale. Compare così il nesso tipico καλέειν ἐπὶ ξείνια¹⁶, come espressione codificata di invito formale per gli stranieri con cui si intessono vincoli di amicizia o delicate relazioni diplomatiche. Il convito (τὸ δεῖπνον)¹⁷, in tutte le sue fasi, è ancora il momento cruciale della cerimonia ospitale. Dunque nel V sec. a. C., il contesto e la sede dell'accoglienza ufficiale per gli stranieri sono ormai indipendenti dall'ospitalità privata. Questo mutamento non snatura gli ξείνια: il vincolo di ospitalità è ancora indissolubile e va rispettato a ogni costo¹⁸.

L'attestazione ξείνια scompare poi a vantaggio della forma ξένια. Gli esempi più numerosi di questo cambiamento fonetico emergono dalla letteratura tragica e contemporaneamente appaiono, nel panorama epigrafico ateniese, i primi inviti ufficiali ἐπὶ ξένια presso il

¹³ Nei due poemi il lessico dell'ospitalità è variegato e si esprime, oltre che con τὰ ξείνια, ad esempio anche con φιλεῖν (e. g. *Od.* 4. 29; 8. 42; 14. 128) e ξεινίζειν accostato a ἰερά (e. g. *Od.* 7. 190-191) / ἰερεῖν (e. g. *Il.* 6. 174).

¹⁴ Nelle espressioni τοὶ παρὰ ξείνια τιθέναι (*Od.* 5. 91; 9. 517; 15. 188; *Il.* 18. 387) e ξείνιά τ' εὔ παρατιθέναι (*Il.* 11. 779).

¹⁵ Thgn. 522.

¹⁶ Hdt.: 2. 107; 5. 18; 6. 34; 9. 15; 9. 89.

¹⁷ Hdt.: 5. 18; 9. 19.

¹⁸ Hdt. 7. 39.

Pritaneo. Nel quarantennio che va dal 446/5 al 409/8 a. C. si assiste al passaggio dalla variante grafica *χσένια*¹⁹ a *ξένια* nel lessico epigrafico (**Tabella I**). Il formulario ha ormai trovato una sua proporzione e la distinzione semantica tra i doni ospitali e la cerimonia di ospitalità risiede nella scelta del predicato verbale (che si trova quasi sempre all'infinito aoristo e meno sovente all'imperativo): nel caso dei doni ospitali può essere *ἀποστειλῆσαι* piuttosto che *πέμψαι*, oppure *δοῦναι*, *τὰ ξένια*; mentre nel caso dell'ospitalità è solitamente *καλέσαι ἐπὶ ξένια*.

Dunque, nel V sec. a. C., accanto all'accoglienza privata, che continua a persistere nella morale greca, si sviluppa un cerimoniale cittadino di accoglienza ufficiale dello straniero, munito di un lessico formulare e cristallizzato che si ritrova pressoché intatto dalle fonti epigrafiche all'oratoria di IV sec. a. C. fino alla Seconda Sofistica. Questa evoluzione, questa separazione di ambito privato e ufficiale, non snatura gli *ξένια*, ma la loro forma originaria (non la sostanza) muta e si piega alla contingenza.

Osservando poi da vicino l'accoglienza degli stranieri nel contesto della letteratura tragica, si nota che il soggetto e l'ambientazione mitica rimandano a un immaginario arcaico in cui ospitalità privata e ufficiale non risultano ancora come due contesti autonomi. Eppure anche in questo scenario di finzione teatrale ci si imbatte in un protocollo ben definito che non solo conferma le buone norme della *φιλότης* arcaica, ma rivela anche dei forti punti di contatto con l'accoglienza ufficiale che proprio alla metà del V sec. a. C. inizia a trovare posto nella documentazione epigrafica ateniese. Nello spazio tragico, il codice di ospitalità subisce una violazione quando è connesso a un crimine²⁰.

Per necessità sceniche il contesto è per lo più domestico (*ἔσδοχαὶ δόμων*²¹); in *Ione* tuttavia fa capolino uno scenario cittadino e comunitario.

Di seguito i momenti fondamentali degli *ξένια* nella tragedia.

¹⁹ McDonald 1955; Threatte 1980, pp. 20-21; Henry 1983.

²⁰ Roth 1993, pp. 3-11.

²¹ Eur. *El.* 396.

1.1. Riconoscimento reciproco della dignità delle parti

Questo gesto contempla due condizioni: il padrone di casa studia le sembianze²² dello straniero, lo riconosce come φίλος²³ e lo accoglie; lo straniero accetta l'ospitalità solo se ritiene che sia sincera.

Nell'*Elettra* di Euripide, Oreste, che non ha ancora palesato la sua identità, accoglie la proposta di ospitalità del marito di Elettra²⁴. Egli rimarca il prerequisito della dignità: il figlio di Agamennone, in luogo del quale egli sta agendo, è degno di accettare l'ospitalità così come il contadino, seppur povero ma dall'animo nobile, è degno di concederla. Le parti hanno così riconosciuto la propria idoneità ad assolvere agli ξένια. (T1b)

In un altro episodio euripideo²⁵, è ancora Oreste a offrire un esempio, anche se questa volta al negativo. Egli non è degno dell'ospitalità infatti, in quanto colpevole di matricidio. Nell'*Ifigenia Taurica*, Oreste stesso racconta di non essere stato accolto da nessuno in quanto aborrito dagli dei; solo dopo, alcuni²⁶ gli hanno offerto cibo e vino su una tavola separata, obbligandolo a stare solo e in silenzio, come si conviene agli omicidi. In quell'occasione, ogni invitato ha bevuto dal proprio boccale e si dice che questa vicenda abbia dato origine all'ateniese Festa dei Boccali (χόεος)²⁷.

²² Anche fuori dal panorama tragico, è riscontrabile il motivo dell'investigazione dello straniero. Un esempio su tutti si trova nella *Telemachia*. A Eteoneo infatti, basta un rapido sguardo per comprendere l'adeguatezza degli stranieri (Telemaco e Pistrato) che giungono presso Menelao (*Od.* 4. 26-27); nell'incontro con Alcinoo invece, è Odisseo a garantire la sua idoneità come ospite (*Od.* 7. 222-225).

²³ Così, anche nella poesia lirica arcaica, alla cerimonia si convocano coloro che sono degni di rispetto all'interno della comunità (*Od.* 7. 185-191) e i convitati si dispongono per vicinanza secondo i vincoli di φιλότις (Thgn. 515-516).

²⁴ Eur. *El.* 391-398.

²⁵ Eur. *IT* 947-956.

²⁶ Anche Ath. 10. 49. 36-43 K., racconta l'episodio e attribuisce a Demofonte la pietà verso Oreste.

²⁷ *Ibidem*: durante la Festa dei Boccali, i Sofisti invitavano i propri alunni ἐπὶ ξένια e in quel giorno prendevano la paga. Il passo di Ateneo mette in relazione l'ospitalità offerta a Oreste con questa ricorrenza, ma il motivo non risulta chiaro.

1.2. Omaggi di ospitalità

Non sempre i doni si accompagnano agli ξένια e dunque non sembrano costituire un momento obbligato della cerimonia di ospitalità dal V sec. a. C. in poi. Anche nelle fonti epigrafiche, si vedrà che la notizia dell'offerta dei doni, compare con poca frequenza insieme all'invito ἐπὶ ξένια (**Tabella III**).

Di nuovo, l'*Elettra* euripidea ci restituisce una dimostrazione²⁸. Quando il contadino infatti, superata la prima diffidenza, invita gli ospiti a entrare spalancando loro le porte, annuncia che, in cambio delle buone nuove che essi hanno portato, avranno dei doni ospitali una volta giunti in casa. (**T1a**)

1.3. Sacrificio e Banchetto

Gli episodi della letteratura tragica non raccontano lo svolgimento del convito, tuttavia il sacrificio risulta ancora indissolubilmente legato al pasto. La vittima è l'anello di congiunzione tra sacrificio e banchetto, attraverso la cerimonia di divisione delle carni²⁹ (ricordata da Eschilo come κρεουργὸν ἤμαρ³⁰) tra coloro che sono degni di presenziare al rituale. Conosciamo la composizione del pasto dall'anziano pedagogo che, obbedendo alla convocazione di Elettra, porta le vivande per celebrare l'accoglienza di Oreste³¹ (**T1c**).

È ancora l'*Elettra* di Euripide, nel lungo racconto del Nunzio, a portare un esempio di sacrificio a cui partecipano stranieri e cittadini insieme³². Se quest'episodio può non essere considerato come un

²⁸ Eur. *El.* 357-363.

²⁹ *Od.* 3. 461-463; 8. 18-32.

³⁰ Aeschl. *Ag.* 1592.

³¹ Eur. *El.* 493-500.

³² Eur. *El.* 621-858. Il vecchio, nella sticomitia con Oreste, lo persuade a fingere di imbattersi in Egisto, che sta in quel momento sacrificando alle Ninfe. In questo modo Oreste sarà invitato al sacrificio e al banchetto, dove potrà compiere la sua vendetta (621-650). Il Nunzio racconta a Elettra dell'omicidio compiuto da Oreste ai danni di Egisto (774 ss.): vengono elencati tutti i passaggi del protocollo di accoglienza dell'ospite.

L'incontro tra Egisto e Oreste si veste di formalità e si articola nei seguenti passaggi: 1. Dopo il saluto formulare (779-782) e una volta constatati i requisiti positivi delle parti, Egisto invita gli stranieri al sacrificio alle Ninfe presso il focolare dome-

esempio di accoglienza "ortodossa" perché si configura come un'offerta alle Ninfe a cui gli stranieri sono invitati a prendere parte a seguito del loro arrivo improvviso, il racconto della cena di Tieste nell'*Agamennone* di Eschilo mette in evidenza la sequenzialità di sacrificio e banchetto nel contesto degli ξένια³³. Atreo organizza la cerimonia di ospitalità per Tieste, giunto come supplice al focolare. Egli finge di suggellare la riammissione di un fuoriuscito -che attraverso questa cerimonia torna in possesso della propria dignità di φίλος- e insieme l'accoglienza di uno ξένος che l'esilio ha estromesso dalla comunità. E questa occasione solenne trova la sua ἀκμή durante il convito³⁴, nella cerimonia di divisione delle carni che, nel caso di Atreo, corrisponde all'omicidio dei figli di suo fratello Tieste³⁵. Ecco servito un banchetto empio, frutto di un turpe sacrificio³⁶. (T2)

Un ultimo esempio, sempre euripideo, dove la collettività fa da sfondo, viene da *Ione*³⁷. Xuto, a seguito del responso dell'oracolo, riconosce Ione come suo figlio e decide di portarlo con sé ad Atene in incognito, per non ferire Creusa. Prima però vuole celebrare segretamente i genetliaci e gli ξένια nelle tende sacre

805-806: "[...] παιδὸς προθύσων ξένια καὶ γενέθλια
σκηναὶ ἐς ἱερὰς τῆσδε λαθραίως πόσις"

stico e al banchetto: l'invito non si può rifiutare (784-785: "Νῦν μὲν παρ' ἡμῖν χορὴ συνεστίους ἐμοί/ θοίνης γενέσθαι"). 2. Egisto prende per mano gli stranieri e fa preparare la loro purificazione con l'acqua lustrale (787-794). 3. Oreste dice che accetterà, se è necessario che gli stranieri sacrificino con i cittadini (795-796: "εἰ δὲ ξένους ἀστοῖσι συνθύειν χρεῶν,/ Αἴγισθ', ἔτοιμοι κοῦκ ἀπαρνούμεσθ', ἄναξ".) 4. Preparazione del sacrificio, preghiere e suppliche alle Ninfe, immolazione dell'animale (797-826). La disamina delle interiora (827-838) e divisione delle carni (838-839: "σπλάγχνα δ' Αἴγισθος λαβῶν/ ἤθρει διαιρῶν") vengono interrotte dall'omicidio ai danni di Egisto.

³³ Aeschl. *Ag.* 1583-1593.

³⁴ Fin da età arcaica, la condivisione del pasto è simbolica nella riconciliazione tra due parti legate da φιλότης. Vd. Glotz 1904, p. 159.

³⁵ In appendice, oltre al testo, si allega una proposta di traduzione del passo.

³⁶ A quanto pare, l'empietà triviale è motivo ricorrente nel convito ospitale. Anche Zeus infatti, invitato agli ξένια da Licaone, è ospite di un banchetto empio, risultato di un sacrificio umano: Hec. *FrGrH* 1 F 6 bis, a = Apollod. 3. 98.

³⁷ Eur. *Ion* 651-656 e 804-807.

e dare un banchetto pubblico

807: "κοινήν ξυνάψων δαῖτα παιδι τῶι νέωι".

In quella sede, formalmente, lo festeggerà come ospite

654-655: "καὶ νῦν μὲν ὡς δὴ ξένον ἄγων σ' ἐφέστιον
δείπνοισι τέρω [..]".

L'ospitalità di Xuto quindi si scandisce in due momenti: uno sacrale, celebrativo e presumibilmente sacrificale, l'altro conviviale.

Fino a questo punto non si può fare a meno di notare come la memoria del rituale di accoglienza sia *autoconservativa* e risponda a una gestualità fortemente radicata nel costume tradizionale che sembra riproporsi anche nel contesto privato.

I gesti positivi dell'ospitalità privata infatti, appaiono inalterati ancora nel IV sec. a. C., come testimonia Eschine³⁸: la condivisione della stessa tavola, delle bevande e delle libagioni, e anche l'azione di prendere per mano l'ospite. Tra l'accoglienza privata di Eumeo³⁹ e quella testimoniata da Eschine interviene sì una distanza contestuale e diacronica ma non un mutamento sostanziale della legge dell'ospitalità presso la propria dimora.

³⁸ Aeschn. 3. 224: "[...] καὶ παρὰ τῷ αὐτῷ ἐν Ὀρεῷ κατήγου, καὶ ἀπὸ τῆς αὐτῆς τραπέζης ἔφαγες καὶ ἔπιες καὶ ἔσπεισας, καὶ τὴν δεξιὰν ἐνέβαλες ἄνδρα φίλον καὶ ξένον ποιούμενος καὶ τοῦτον ἀπέκτεινας [...]".

"[...] e hai alloggiato presso di lui a Oreo, e alla tavola di costui hai mangiato, bevuto e libato, di quest'uomo tu hai preso la destra rendendolo amico e ospite, proprio questo hai condannato a morte."

³⁹ *Od.* 14. 45 ss.

2. L'ospitalità cittadina

Stando alle fonti epigrafiche, l'accoglienza ufficiale, che verosimilmente si configura come l'eredità della *ξενία* arcaica, è attestata nel quadro cittadino a partire dalla metà del V sec. a. C. Essa deve rispondere a nuove esigenze e subire un riadattamento formale. L'ufficialità ormai non lascia spazio all'emozione, all'estemporaneità dell'arrivo; essa non contempla il riadattamento del cerimoniale alla necessità del momento ma si configura come un protocollo fisso regolarmente registrato in documenti pubblici. L'accoglienza non si offre più *a priori*⁴⁰, ma solo a conclusione di trattative portate a termine positivamente, di azioni vantaggiose per la città di cui si è ospiti. Lo straniero non è più in condizione di necessità per cui si trova a domandare accoglienza, ma viene celebrato e ringraziato ufficialmente: egli non chiede bensì riceve⁴¹. Il viatico offerto all'ospite per il viaggio di ritorno si converte in premi in denaro o più spesso in onori e privilegi, nel quadro di una curatela formale prevista dalla città⁴² che sostiene le spese dell'ospitalità⁴³. Non poco sovente le testimonianze epigrafiche mettono in evidenza una solida organizzazione dei fondi

⁴⁰ In età arcaica si è soliti prima accogliere l'ospite, poi gli si domandano l'identità e il motivo della sua visita: *Il.* 6. 175-176; *Od.* 4. 60-64 e 7. 36-38. *Contra*, *Od.* 9. 252-255: il Ciclope, che non vive in una società organizzata e civile, per prima cosa interroga Odisseo e i suoi compagni sulla loro identità e provenienza.

⁴¹ Sembra tuttavia esserci anche qualche caso in cui è lo straniero benefattore a presentare richiesta formale di ricompensa: vd. Gauthier 1985, pp. 184-190.

⁴² Criscuolo 1982, pp. 141-147.

⁴³ Migeotte 2006 a.

d'accoglienza⁴⁴ destinati a sostenere le spese di viaggio (μεθόδια⁴⁵) necessarie per l'itinerario di andata (κλήσις) e di ritorno (ἀποστολή), per i doni ospitali e per l'invito agli ξένια nel Pritaneo⁴⁶.

Dunque si accoglie l'ospite nell'edificio cittadino più simbolico e rappresentativo, dove si custodisce l'inestinguibile fuoco sacro della città, ἐπὶ τὴν κοινὴν ἐστίαν, il luogo in cui risiede il cuore sacro e l'anima della comunità⁴⁷.

Ad Atene e nella maggior parte delle città greche è il Pritaneo a ospitare il focolare comune⁴⁸, tuttavia esso si può collocare anche in altri edifici pubblici o nei luoghi sacri che rappresentano la città e la totalità dei cittadini, attraverso "l'Uno della πόλις che si manifesta"⁴⁹.

(Tabella III)

Se tra tutti si considera il caso di Atene, il Pritaneo è la sede di occasioni dalla valenza simbolica, sacrale, aggregativa: è lì che si svolgono i pasti ufficiali, vitalizi e occasionali, a cui sono invitati dei prescelti della comunità; è lì che hanno luogo i sacrifici cittadini, a cui sono chiamati magistrati e funzionari; è lì infine che si accolgono gli stranieri agli ξένια.

L'invito al Pritaneo, rivolto a stranieri e cittadini che hanno giovato alla città λέγοντες καὶ πράττοντες o che potenzialmente sono in grado di agire per essa⁵⁰, è un onore tanto prestigioso ed esclusivo da renderne necessaria l'impronta epigrafica.

Come si vede dallo schema riassuntivo qui di seguito riportato, il lessico epigrafico sviluppa un formulario di invito al Pritaneo che si differenzia per ogni occasione:

⁴⁴ Schuler 2005; Migeotte 2006 a, b; Rhodes 2007.

⁴⁵ Per la restituzione di μεθόδιον si veda *BE* 1976, 792.

⁴⁶ *Delphinion Milet* 152 C, ll. 101-108; *IG XII Suppl.* 114, ll. 28-29; *Chiron* 24 (1994) 71, ll. 11-15; *I. Smyrna* II 1: 579, ll. 43-44; 581, ll. 68-71.

⁴⁷ Farnell 1909, pp. 358 ss.

⁴⁸ Preuner, *Lex. Myth.*, s. v. *Hestia*, sp. 2642-43; Tosi 1966; Miller 1978. Si citano qui solo tre capisaldi dello studio sui Pritanei e sul loro rapporto col culto di Estia, presso cui è raccolta tutta la bibliografia essenziale sull'argomento.

⁴⁹ Gernet 1968, p. 331.

⁵⁰ Aristot. *Rh.* 1361a. La potenzialità del beneficio è sovente espressa nei decreti onorari con la seguente formula: "ἐπαγγέλλεται δὲ καὶ εἰς τὸ λοιπὸν εὐχρηστον ἑαυτὸν παρὰσκευάζειν".

godere di altre forme di onori e privilegi, senza necessariamente ricevere la convocazione ufficiale.

Nel novero dei destinatari degli inviti cittadini non rientrano i magistrati e le cariche ufficiali della città. Com'è noto, essi non figurano nelle convocazioni perché la presenza ai pasti pubblici, all'altare della dea Estia⁵⁵ e ai sacrifici della città, rientra nel loro incarico e dunque non è straordinaria. Tanto più che la loro menzione ricorre solo in occasione di precisazioni concrete sullo svolgimento di rituali.

Come si vede dallo schema, tutte le tipologie d'invito, sia per cittadini che per stranieri, possono trovare collocazione presso la sede pritanica. La formula d'invito generico presso il Pritaneo è piuttosto diffusa in tutto il mondo greco dal IV sec. a. C. alla metà del II sec. a. C., e può essere seguita o sostituita dalla precisazione della κοινὴ ἐστία (tra II e I sec. a. C.), dove notoriamente si svolgono i sacrifici cittadini. Dunque il focolare comune può essere menzionato direttamente⁵⁶ e/o anche indirettamente, attraverso la specificazione, nella formula d'invito, del Pritaneo o comunque dell'edificio centrale della città, che chiaramente era anche la sede di Estia (**Tabella III**). In un decreto di Laodicea in cui i legati di Magnesia al Meandro vengono invitati al Pritaneo, si precisa la finalità della convocazione, che non avrebbe senso se non presso il Fuoco Comune: [ἴν]α συνθύωσιν καὶ συνῶσι⁵⁷.

Per via del non cospicuo numero di formule d'invito sintetiche, in cui non si faccia menzione della sede in cui si svolgeranno gli ξένια, è ragionevole pensare che la situazione non sia differente. Basti considerare le testimonianze ateniesi (**Tabella I**), in cui la formula di convocazione si trova sia in forma estremamente sintetica sia con menzione della collocazione pritanica.

Tuttavia le uniche occasioni legate alla presenza della κοινὴ ἐστία sono quelle riservate agli stranieri: ξένια, ξενισμός⁵⁸ e anche θυσία, che è il sacrificio a cui, in via straordinaria, vengono invitati, seppur

⁵⁵ Aristot. *Pol.* 3. 6 e 6. 1322b. 26 ss. I sacrifici presso il focolare comune non spettano ai sacerdoti ma ai magistrati perché rientrano in modo precipuo nella sfera pubblica.

⁵⁶ Per le fonti letterarie: *Pol.* 29. 11. 6; *Ath.* 5. 49. 20-31 K.

⁵⁷ *I. Magnesia* 59.

⁵⁸ Solo per l'invito ἐπὶ ξενισμόν, la consueta collocazione ἐπὶ τὴν κοινὴν ἐστίαν si trova nella variante ἐπὶ τὴν βουλαίαν ἐστίαν (*IG XII* 5 722).

di rado, coloro che, attraverso un'azione⁵⁹ o una decisione⁶⁰ estremamente vantaggiosa, hanno agito in favore della città di cui sono ospiti.

È d'uopo notare come il singolare *θυσία* si distingue dal plurale *τὰ ἱερά*, che invece implica una partecipazione più continuativa dello straniero alle consuetudini sacre e rituali della città, non necessariamente limitata al focolare comune né al momento che segue il vantaggio procurato. In virtù di patti speciali tra due città⁶¹ o della prodigalità particolarmente ammirevole in un momento di crisi⁶², si concede al forestiero di prendere parte alla vita religiosa della comunità di cui è ospite, e non solo di essere riconosciuto come tale presso il focolare comune. Dalla disamina delle testimonianze epigrafiche, emerge che l'ingresso e la partecipazione di stranieri ai cerimoniali cittadini è concesso con estrema parsimonia⁶³, come dimostra anche l'esiguo numero di inviti *ἐπὶ θυσίαν* ed *ἐπὶ τὰ ἱερά*, riservati in tutto a tre gruppi di funzionari (giudici, ambasciatori e *θεωροί*) e due benefattori stranieri. Questi personaggi sono invitati al focolare comune in un'occasione estemporanea che viene registrata sulla pietra per la sua eccezionalità.

Vero è che queste convocazioni non si riscontrano presso Atene ma in zone periferiche: i due inviti *ἐπὶ θυσίαν* vengono dalla Calcidica⁶⁴ e gli inviti *ἐπὶ τὰ ἱερά* riguardano l'Egeo e la Macedonia⁶⁵. All'uniformità geografica di questi inviti legati alle consuetudini

⁵⁹ *IG XII 5 817*: Timon di Siracusa si è prodigato economicamente per il *Koinon* dei Nesioti.

⁶⁰ *Delphinion Milet 154*: dei giudici di Mileto hanno agito in modo particolarmente vantaggioso per la città di Eretria.

⁶¹ Gli ambasciatori di Pharos, chiedono l'aiuto della madrepatria (per un'indagine sulle motivazioni che animano questa richiesta, vd. Derow 1991) e in quell'occasione sono invitati a partecipare ai sacrifici: Robert 1969, pp. 302-306. I *θεωροί* inoltre, nella circostanza del riconoscimento dell'*ἄσουλια* del santuario di Asclepio a Cos (242 a. C.) e delle feste per Artemide Leukophryene a Magnesia al Meandro (208-205 a. C.), sono invitati a prendere parte alle occasioni sacre della vita cittadina rispettivamente di Filippi in Macedonia e di Antiochia di Pisidia: *IG XII 4, 1 220 III*; Rigsby, *Asyilia* 126 (è significativo che un vincolo speciale legghi i Magneti con gli Antiocheni: la città di Antiochia infatti fu fondata da cittadini di Magnesia: Strab. 12. 8. 14).

⁶² *IG XII 9 900A*: Kleon lacedemone, già prosseno di Calcide, ha concesso alla città un generoso prestito per l'acquisto del grano.

⁶³ *OGIS 339*, ll. 65-67.

⁶⁴ *IG XII 9 900A*; *Delphinion Milet 154*.

⁶⁵ Robert 1969, pp. 302-306; *IG XII 4, 1 220 III*; *IG XII 5 817*; *ID 1515*.

religiose e sacrali, corrisponde una compattezza cronologica: l'arco temporale che essi coprono va dall'ultimo quarantennio del III sec. a. C. alla metà del II sec. a. C.

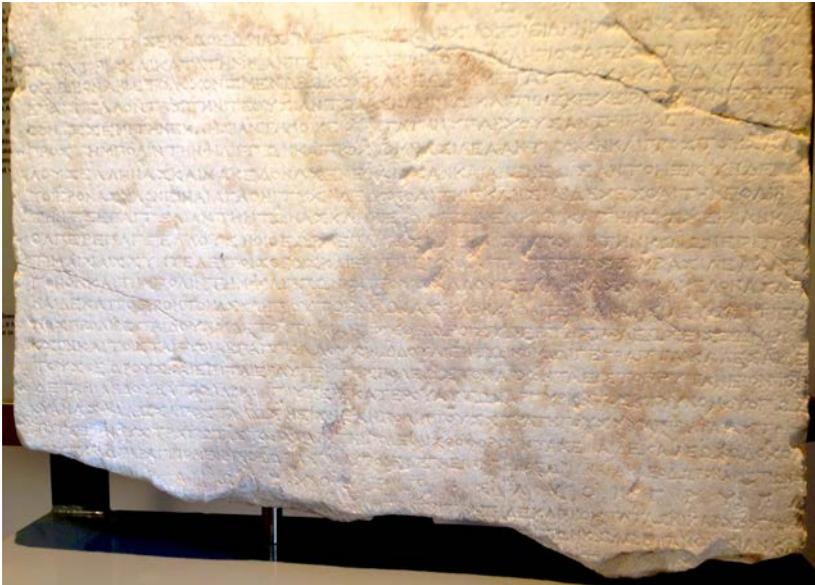


Fig. 1. IG XII 4, 1 220 III: decreto di Filippi in Macedonia che riconosce l'ἀσουλία dell'Asklepieion di Cos. Invito ἐπὶ τὰ ἱερά per i θεωροί.

Sembra che le convocazioni finora analizzate, sia sintetiche che specifiche, implicino unicamente la gestualità sacrificale, a cui segue il processo di divisione e probabilmente anche successiva consumazione del prodotto del sacrificio. In esse, verosimilmente non è compreso il momento del banchetto.

Se invece si considerano le convocazioni che contemplano il pasto comune, δειπνον, ξένια e ξενισμός, si tratta di inviti occasionali dei quali il primo è riservato ai cittadini e gli altri due agli stranieri.

Si procede ora a un'analisi di tutte e tre le occasioni conviviali, per giungere a una definizione degli ξένια e successivamente cercare di comprendere le incongruenze tra δειπνον e ξένια in alcuni inviti ateniesi, ovvero i casi eccezionali in cui le due tipologie di convocazione vengono usate in modo inaspettato.

L'invito al δειπνον è di regola riservato sia ai cittadini benemerenti che hanno guadagnato un riconoscimento pubblico sia agli ambasciatori di ritorno dalle missioni all'estero, i quali, in virtù del proprio

operato, hanno meritato la convocazione. Il presupposto necessario per il conferimento degli onori sembra essere sempre la dignità dell'onorato⁶⁶. L'oratoria di IV sec. a. C., che riporta fedelmente il formulario ufficiale riscontrabile nel lessico epigrafico, ci informa specificamente della situazione di Atene, dove l'invito al Pritaneo nell'occasione del pasto⁶⁷ per gli ambasciatori che rientravano a casa, era comunemente associato al conferimento della lode⁶⁸ o della corona⁶⁹ (di olivo, sacro ad Atena⁷⁰). Dalle fonti letterarie, si comprende abbastanza chiaramente che l'invito al pasto ufficiale, unito alla concessione della corona, rappresentava un abbinamento più prestigioso rispetto alla convocazione generica al Pritaneo (priva quindi di specificazioni rispetto all'occasione) associata al conferimento della lode⁷¹.

L'invito ἐπὶ ξένια / ξενισμὸν invece riguarda forestieri meritevoli, ambasciatori e giudici stranieri.

La grande quantità di testimonianze letterarie ed epigrafiche sugli ξένια ha permesso di estrapolare molteplici informazioni e definire modalità, circostanze e limitazioni dell'invito ἐπὶ ξένια. Sull'occasione dello ξενισμὸς, nonostante la debole attestazione del termine nelle fonti letterarie ed epigrafiche, è stato possibile tracciare un panorama generale, meno dettagliato rispetto agli ξένια ma dai contorni piuttosto definiti.

Le fonti letterarie che attestano l'uso del termine ξενισμὸς nelle circostanze dell'accoglienza, testimoniano una prassi di ospitalità

⁶⁶ Demosth. 19. 31. 7: nel caso di Demostene, il riconoscimento dell'adeguatezza di Eschine è al negativo, ma la formula che usa è fissa anche nelle fonti epigrafiche: "οὐτ'εἰς τὸ πρυτανεῖον ἠξίωσεν καλέσαι".

⁶⁷ Aeschn. 2. 46; Demosth. 50. 13; And. 1. 45.

⁶⁸ Demosth. 19. 31-32.

⁶⁹ Le fonti epigrafiche attestano largamente il conferimento di corone: Henry 1983, pp. 22-62.

⁷⁰ Guarducci 1969, p. 22.

⁷¹ Demosth. 19. 31-32; Aeschn. 2. 45-46. Mentre Demostene dice che Eschine e i suoi colleghi di legazione, per come avevano condotto a termine la missione, non erano stati ritenuti degni neanche della lode e del semplice invito al Pritaneo -onori minimi che venivano accordati a tutti gli ambasciatori (compreso Timagora, che poi era addirittura stato condannato a morte)-, Eschine nega il fatto replicando che Demostene stesso, prima di leggere la missiva di Filippo il Macedone, aveva proposto per gli ambasciatori il conferimento della corona e l'invito al pasto ufficiale per l'indomani.

concreta⁷², riservata per lo più a dei ed eroi⁷³, e che trova il suo momento più significativo nel banchetto, possibilmente ricco e a cui partecipano ospiti onesti⁷⁴. A questo tipo di occasione, erano legati anche altri gesti convenzionali, di cui resta traccia nelle fonti epigrafiche⁷⁵ che registrano disposizioni generali sull'ospitalità⁷⁶ e inviti rivolti a personaggi con incarichi diplomatici⁷⁷, quali giudici di arbitrati interstatali e ambasciatori in missione all'estero⁷⁸ (la formula è appunto *καλέσαι τὸν δεῖνα ἐπὶ ξενισμὸν*). Da un decreto di Bargylia⁷⁹, si ricava che il luogo ritenuto consono per l'invito allo *ξενισμός* era il Prítaneo e infatti questa sede vale per tutte le convocazioni che rispondono a tale tipologia. Nella maggioranza dei casi la formula d'invito è corredata anche della specificazione della *κοινὴ ἐστία* presso cui aveva luogo il sacrificio, come si apprende da un eloquente decreto di Andro⁸⁰. In esso, le disposizioni per lo *ξενισμός* precisano che sarà il tesoriere Archeas a dividere le porzioni che spettano agli ospiti, "nella quantità che l'assemblea deciderà" (ll. 14-5). Archeas inoltre dovrà anche mandare a ciascuno di loro *ξένια τὰ ἐκ τοῦ νόμου* (l. 16) (T4).

L'invito *ἐπὶ ξενισμὸν* è riscontrabile nelle fonti epigrafiche tra la metà del III e la fine del I sec. a. C., con una maggiore concentrazione nel II sec. a. C. Esso compare e si diffonde nella costa microasiatica,

⁷² Chantraine, *Dict. étym.*, s. v. *ξενισμός*, p. 736 col. II.

⁷³ Plut. *Demosth.* 12. 1; Ath. 6. 82. 13-22 K.; Plat. *Phil.* 205c; Plut. *Thes.* 14. 2.

⁷⁴ Xen. *An.* 7. 6. 3; Septuag. *Prou.* 15. 17. Cfr. Eur. *El.* 394-395, Ath. 7. 80. 8-12 K.

⁷⁵ Nelle fonti letterarie, i momenti di questa occasione ospitale non si specificano ma si intuiscono: Ath. 6. 82. 17-19 K.: "ἐλθὼν δ' εἰς οἶκον ὡς οὐδὲν εὖρε παρεσκευασμένον αὐτὸς ἐπιβαλὼν τὸν σῖτον ἐπὶ τὸν ἀλετῶνα καὶ τὰλλα τὰκόλουθα ἐπιτελέσας ἐξένισεν αὐτούς."

"Quando arrivò a casa e non trovò nulla di pronto, egli stesso (Tamneo) mise il grano nella macina e, dopo aver compiuto tutte le cose come si conviene, celebrò la loro accoglienza."

⁷⁶ IG XII Suppl. 139; IG XII 5 722; I. *Iasos* 612: *ivi ξενισμός* ricorre anche al plurale, accanto a *ὑποδοχαί*.

⁷⁷ Parimenti, Diodoros, personaggio in vista a Delfi che fa incidere sul monumento in suo onore tutti i decreti onorari che lo riguardano, si deve essere distinto in un incarico diplomatico che coinvolge l'ignota città straniera che lo onora e lo invita allo *ξενισμός* (FD III 1 493).

⁷⁸ Così anche in Dion. 9. 60. 5.

⁷⁹ I. *Iasos* 612.

⁸⁰ IG XII 5 722.

per cui da Smirne⁸¹ lo si ritrova a Teo, città, quest'ultima, collegata anche agli inviti concessi da Biannos ed Erannos in Creta che con essa stabiliscono relazioni amichevoli⁸². Le convocazioni che riguardano Teo risalgono alla prima metà del II sec. a. C., mentre alla seconda metà del secolo questa tipologia d'invito compare nella cicladica Andro⁸³. L'ultima attestazione proviene da una città ignota che rende onore a un personaggio di Delfi⁸⁴.

Dalle testimonianze epigrafiche risulta chiaro che l'invito ἐπι ξενισμὸν coinvolge delle aree geografiche in cui in cui *non* si trovano attestazioni dell'invito ἐπι ξένια. È fondamentale che i dati epigrafici siano tutti alloctoni rispetto agli inviti ἐπι ξένια e che per lo più si collochino in zone ellenofone ma periferiche. Inoltre dalle fonti si apprende anche che i momenti documentati dello ξενισμός sono il sacrificio, il banchetto e i doni ospitali. Come si vedrà, questi stessi passaggi fanno parte degli ξένια. Si può dunque sostenere che lo ξενισμός non differisce dagli ξένια e che quindi questo termine qualifica la stessa cerimonia di ospitalità in zone che non accolgono nel proprio formulario epigrafico il termine τὰ ξένια.

Le testimonianze letterarie, insieme a un numero considerevole di fonti epigrafiche, aiutano a ricostruire i passaggi dell'ospitalità cittadina degli stranieri, dalla procedura formale di invito ἐπι ξένια⁸⁵ al protocollo di accoglienza ufficiale.

Dalla disamina delle fonti epigrafiche emerge innanzitutto che la procedura di ospitalità cittadina è stata applicata con una certa costanza, in Atene e fuori, fino al II sec. a. C. Si hanno però attestazioni anche successive, ma più sporadiche, che documentano la prassi fino al I sec. a. C. Le fonti letterarie poi testimoniano una debole persistenza degli ξένια nell'immaginario comune ancora in età imperiale inoltrata.

L'invito al Pritaneo appare come un onore ricorrente, che resta invariato nei secoli, almeno per i personaggi di rango più elevato, come infatti attesta Dione Crisostomo, che, facendo una requisitoria ai

⁸¹ *I. Smyrna* II 1, 573 I+II 2, 376.

⁸² *BCH* 49 (1925) 305-8, 3 (Teo); *I. Cret* I vi 2* (Biannos); *SGDI* III 2, 5182 (Erannos).

⁸³ *JG* XII 5 722.

⁸⁴ *FD* III 1 493.

⁸⁵ *DChr* 7. 60-62; *Aristoph. Ach.* 124-125; *Luc. Pisc.* 46.

Rodii sull'inutilità di eccedere in omaggi e benemerenze, ancora nel II sec. d. C. propone un ritorno all'antica regola⁸⁶.

Alla base dell'invito ἐπὶ ξένια rimane sempre il riconoscimento della dignità del forestiero che riceve gli onori: Senofonte raccomanda che gli stranieri, quelli degni di considerazione (ἀξιόλογοι) per gli interessi economici della città, siano insigniti di onori e privilegi⁸⁷.

Stando al formulario epigrafico, dell'invito ἐπὶ ξένια si possono a tutt'oggi contare circa centonovanta attestazioni. Di esse, un centinaio proviene da Atene e si distribuisce tra la metà del V sec. a. C. e il tardo II sec. a. C., con una rilevante concentrazione nell'arco cronologico del IV sec. a. C.⁸⁸ (**Tabella I**). A circa la metà del IV sec. a. C. risalgono anche le testimonianze più antiche dell'invito ospitale fuori da Atene, in due decreti provenienti da Delo e Ceo (**Tabella II**) che vedono gli Ateniesi direttamente coinvolti.

La formula d'invito ateniese ἐπὶ ξένια (così come la formula ἐπὶ δεῖπνον) presenta con regolarità l'indicazione della sede pritanica. La κοινὴ ἐστία invece non sembra essere mai menzionata negli inviti ἐπὶ ξένια ed ἐπὶ δεῖπνον, ma compare molto tardi (tra la prima metà del II sec. a. C. e la seconda metà del I sec. a. C.), quando ormai la prassi dell'invito ufficiale sembra estinguersi ad Atene, nella formula καλέσαι αὐτοὺς (εἰς τὸ πρυτανεῖον) ἐπὶ τὴν κοινὴν ἐστίαν τοῦ δήμου⁸⁹. Al contrario, fuori da Atene compare spesso la collocazione del focolare comune e meno regolarmente quella del Pritaneo. Ciò può plausibilmente dipendere dal fatto che ad Atene il Pritaneo ospitava il Fuoco Comune, che invece altrove poteva trovarsi in sedi differenti.

Se la formula di invito non sembra soggetta a variazioni sostanziali ad Atene, essa presenta cambiamenti e innesti presso le zone periferiche (**Tabella II**). In Laconia, Megaride, Magnesia e a Peparethos nelle attuali Sporadi⁹⁰, si registrano attestazioni isolate dell'invito agli

⁸⁶ DChr 31. 108.

⁸⁷ Xen. *Vect.* 3. 4.

⁸⁸ Per la disputa riguardante la ricorrenza degli inviti presso il Pritaneo ateniese e l'eleggibilità degli invitati dopo il 330 a. C., cfr. Osborne 1981 pp. 162-170 e *passim* ed Henry 1981.

⁸⁹ IG II² 1051, 1053, 1236.

⁹⁰ Anticamente Peparethos era compresa nelle Cicladi, pertanto nella Tabella II è considerata come tale.

ξένια. Mentre in Eubea, Tracia e Mar Nero, le testimonianze sono sporadiche; si nota invece una notevole diffusione dell'invito agli ξένια in Beozia e in modo particolare a Delfi. Un discreto numero di documenti epigrafici proviene poi dall'area dell'Egeo (Cicliadi e Dodecaneso) e dall'Asia Minore, se si contano in questa zona anche gli inviti allo ξενισμός. Un numero rilevante di inviti agli ξένια a beneficio dei θεωροί è legato al riconoscimento dell'ἀσυλία da parte delle città che pubblicano il decreto per l'Asklepieion di Cos, il santuario di Zeus e Anfritrite presso Tenos, quello di Magnesia al Meandro e/o all'istituzione degli agoni Ptoia di Acraifia e Leukophryeneia di Magnesia stessa. In Acaia, Tessaglia, nell'area occidentale di Creta, Arcipelago ionico e Magna Grecia, i documenti epigrafici che presentano inviti ἐπὶ ξένια sono legati esclusivamente a questo tipo di contesto, testimoniando l'adozione di un cerimoniale estraneo alla prassi cittadina e comunitaria per un'occasione straordinaria.

È rilevabile una diffusione dell'invito ospitale in Grecia Meridionale e Centrale tra la fine del III sec. a. C. e il primo cinquantennio del II sec. a. C., a eccezione di Delfi, dove le attestazioni si concentrano tra II e I sec. a. C. I destinatari sono sempre giudici e segretario, legati, θεωροί e qualche straniero benemerente. Mentre a Delfi e in Beozia possiamo notare una costante presenza del focolare comune tra le specificazioni della formula d'invito, non è così in Eubea e neanche in Tessaglia (dove non si fa menzione del Pritaneo). Le attestazioni dell'area del Mar Nero appartengono alla metà del III sec. a. C. e presentano una particolarità: la sede prescelta per gli ξένια è il santuario di Apollo.

In Asia Minore il panorama è più articolato perché propone sia inviti ἐπὶ ξένια che ἐπὶ ξενισμόν. Per quanto riguarda l'invito ἐπὶ ξένια, che compare nella zona microasiatica tra III e II sec. a. C., la sede deputata è il Pritaneo, eccetto la città caria di Cnido, dove l'invito è presso il δαμιοργεῖον. Si rintraccia però una forte coerenza geografica, degna di nota: tutte le testimonianze, con un'unica eccezione, provengono dalla Caria.

Nell'area dell'Egeo le testimonianze coprono un arco cronologico più ampio, che intercorre tra la metà del IV sec. a. C. e il II sec. a. C., con maggior frequenza verso la fine del III sec. a. C. I destinatari dell'ospitalità sono per lo più ambasciatori, θεωροί, stranieri benemerenti. Nonostante la vastità dell'area, si possono rintracciare delle

costanti all'interno della formula di invito, che riguardano soprattutto la sede degli ξένια: nelle Cicladi e a Cos l'invito è al Pritaneo, mentre a Karpathos, Potidea e a Rodi è lo ἱεροθυτεῖον. La situazione di Koressos presso Ceo, dove l'unico decreto che presenta l'invito agli ξένια risale al IV sec. a. C., è forse da considerare a sé ed è speculare a quella di Peparethos. I destinatari dell'invito sono infatti i cittadini di Atene, dove la prassi di ospitalità per gli stranieri è già in uso, e anzi trova il suo *floruit* proprio nel IV sec. a. C. Si potrebbe dunque avanzare l'ipotesi che Koressos abbia voluto allinearsi ai costumi e al formulario ufficiale ateniesi, nell'ambito dei buoni rapporti tra queste due città.

Nelle località di Creta è sempre presente il focolare comune⁹¹, mentre solo a Hyrtakina l'accoglienza dei legati si svolge presso il Δελφίνιον, dove appunto è collocata la κοινὴ ἔστια. È necessario aggiungere anche che tutte e quattro le testimonianze epigrafiche cretesi che presentano l'invito ospitale (sia agli ξένια che allo ξενισμός)⁹², sono legate ai rapporti con Teo e appartengono tutte allo stesso periodo, successivo al 170 a. C.

Prendendo in considerazione tutti i *testimonia epigraphica* fuori da Atene, si nota dunque che non solo sono documentate varie sedi atte a ospitare gli ξένια⁹³, ma esistono altre specificazioni nel formulario epigrafico in merito all'occasione, ai destinatari, ai responsabili della cerimonia di ospitalità (**Tabella III**). Purtroppo però queste informazioni, oltre a essere eterogenee, occasionali ed essenziali per loro natura, non sono sufficienti a fornire da sole un esaustivo quadro d'insieme.

⁹¹ Il focolare comune è costante anche nelle testimonianze cretesi dell'invito ἐπὶ ξενισμῶν (*I. Cret* I vi 2*; *SGDI* III 2, 5182).

⁹² Ξένια: *I. Cret* II iii 2* (Aptera); *I. Cret* II xv 2* (Hyrtakina); ξενισμός: *I. Cret* I vi 2* (Biannos); *SGDI* III 2, 5182 (Erannos).

⁹³ Cfr. Miller 1978, pp. 9-11: per sedi alternative al Pritaneo non soltanto in occasione degli ξένια.

3. La cerimonia ufficiale di ospitalità

Per l'articolazione degli ξέβια cittadini, ci si può affidare solo alle fonti letterarie, alcune delle quali risultano significative. Prima tra tutte l'*Anabasi* di Senofonte, in cui si dà notizia dell'accoglienza dei legati paflagoni da parte dei Greci, giunti per intavolare delle trattative di pace a seguito delle razzie reciproche⁹⁴ (T3).

È estremamente rilevante il fatto che il passo senofonteo contenga l'unico resoconto analitico della cerimonia di ospitalità. Le fonti infatti tendono a lasciare sfocati i contorni degli ξέβια, come se fosse superfluo rendere nitida l'articolazione di un cerimoniale tanto tradizionale e radicato nella comune consuetudine da far risultare accessoria qualsiasi precisazione. In questo caso specifico, il rapporto dettagliato dell'accoglienza è dovuto alla singolarità e alla natura esotica del contesto in cui essa viene espletata. La narrazione infatti descrive con fluidità i gesti consueti dell'ospitalità greca, indugiando solo quando essi subiscono un riadattamento alle esigenze della contingenza⁹⁵.

Eppure, il momento cittadino e comunitario degli ξέβια, alla cui articolazione si allude per lo più *ex silentio*, è foriero di un lessico epigrafico specifico, connotato da un'estrema precisione e puntualità, che chiaramente serve a distinguerlo dalle altre occasioni cittadine e comunitarie.

Dall'*Anabasi*, si individuano dunque i seguenti momenti che afferiscono all'ambito degli ξέβια:

⁹⁴ Xen. *An.* 6. 1. 2-13.

⁹⁵ Xen. *An.* 6. 1. 4.

- Invio di doni ospitali⁹⁶, attraverso gli ambasciatori. L'atteggiamento amichevole da parte dei Greci è accompagnato dall'invito agli ξένια⁹⁷ per i legati paflagoni e altri uomini ritenuti degni di parteciparvi.
- Sacrificio animale.
- Banchetto comune (evidentemente preceduto dalla rituale divisione delle carni⁹⁸) e in cui si consuma il prodotto del sacrificio.
- Libagioni e preghiera simposiale.
- Esibizioni di musica e danza in armi⁹⁹ con l'accompagnamento dell'αὐλός.

Ecco dunque ricostruita analiticamente la cerimonia di ospitalità, necessaria sia all'ospitante che al forestiero per stipulare un patto di reciproca lealtà, motivato dalle ragioni più disparate e fondato sulla sacralità dell'ospite. Essa dunque si configura come un'occasione scandita da passaggi resi usuali dalla tradizione, e costituita da un momento sacrificale, un momento conviviale e un altro di intrattenimento simpotico¹⁰⁰.

3.1. Il momento del sacrificio

Sappiamo che l'accoglienza può essere introdotta da preghiere¹⁰¹ che precedono il sacrificio. Esso segna la consacrazione dello ξένο, che compie il passaggio rituale da straniero a ospite degno, da indeterminata "entità d'oltreconfine"¹⁰² a individuo gradito alla città e alla comunità. È vero che con il termine ξένο si qualificano indistintamente sia lo straniero che l'ospite, ma a questa associazione etimologica corrisponde un *distinguo* concettuale e sostanziale. Solo il forestiero che procuri vantaggio a una città straniera o che rappresenti la patria all'estero, è degno di ottenere la considerazione di ospite e, con

⁹⁶ Cfr. Polyæn. 1. 7.

⁹⁷ *Ibidem*. Vd. anche Luc. *Icar*. 23. 14-18.

⁹⁸ Detienne 1979, pp. 13-15.

⁹⁹ Anche Ath. 4. 42. 1-6 K.

¹⁰⁰ Sono ravvisabili delle analogie tra il protocollo degli ξένια, i genetliaci (Eur. *Ion* 651-653 e 804-807) e i festeggiamenti per le vittorie militari (Demosth. 19. 128).

¹⁰¹ Ath. 5. 49. 20-31 K.

¹⁰² Grottanelli 1980, p. 128.

essa, gli onori e i privilegi che ne conseguono per il presente e per il futuro. Dopo un'azione positiva, l'ospite, in quanto elemento che è stato temporaneamente accettato e compreso nella vita della comunità, prende parte ai sacrifici celebrati prima della sua partenza. In tal modo sembrano configurarsi i προθεάκια cirenei offerti all'Archegeta: sacrifici precedenti alla partenza dei θεαροί provenienti, probabilmente, da Delfi¹⁰³. Nel quadro di questa "iniziazione", di questo inserimento parziale all'interno di una nuova comunità, il focolare comune della dea Estia riveste un ruolo fondamentale. Presso il *penetrare urbis*¹⁰⁴ gli stranieri possono non solo assistere ma condividere (μετέχειν¹⁰⁵) l'estrinsecazione di un rituale ben predisposto e codificato nella sua gestualità. Come ben testimoniano lo ξενισμός di Andro¹⁰⁶ e anche un decreto di Epidamno¹⁰⁷, presso la κοινή έστία si svolge un doppio movimento: l'uno centripeto, quando si fanno confluire a essa le vittime preposte al sacrificio, e l'altro centrifugo, che consiste nel meticoloso processo di divisione e distribuzione delle carni sacrificali, sotto il segno della città¹⁰⁸. (T4-5)

3.2. Il momento del banchetto

Il banchetto è il momento aggregativo della cerimonia di ospitalità, e, se si osserva il lessico delle fonti letterarie, si vedrà come esso sia designato con regolarità da δειπνον / δειπνεῖν¹⁰⁹. Il formulario epigrafico mette in risalto che soltanto il δειπνον rimane sistematicamente indipendente rispetto alla collocazione presso la κοινή έστία. Inoltre sia δειπνον che ξένια sono legati alla stessa precisazione temporale dell'indomani: εἰς αὔριον¹¹⁰, che ad Atene compare

¹⁰³ *SECir* 144, ll. 8-11. Dobias-Lalou 2003, 18-19.

¹⁰⁴ Liv. 41. 20.

¹⁰⁵ *I. Magnesia* 80. Sul particolare rilievo che assume il verbo nella specificità del lessico epigrafico, vd.: Lombardi 2003, pp. 35-38.

¹⁰⁶ *IG XII* 5 722.

¹⁰⁷ *I. Magnesia* 46.

¹⁰⁸ Detienne 1985, pp. 65-68.

¹⁰⁹ Xen. *An.* 6. 1. 4; DChr 7. 62; Hdt. 5. 18 e 9. 19. Cfr. anche Luc.: *V. Hist.* 1. 29 e *Icar.* 27. 1-3.

¹¹⁰ Nenci 1981: ivi si discute sulle sfumature di significato che il nesso temporale εἰς αὔριον può assumere.

con costanza in entrambe le tipologie d'invito (vd. *supra* pp. 14-15 e **Tabella I**) e può essere interpretata come un riguardo aggiuntivo, una garanzia che l'attesa dell'onorato non si protrarrà né verrà delusa, anzi sarà soddisfatta alla prima occasione possibile¹¹¹.

A un'attenta analisi, queste evidenze non risultano affatto casuali. Si prenda in considerazione la situazione ateniese, contesto dal quale proviene la maggior parte delle testimonianze epigrafiche finora rinvenute e sul quale si può condurre un'analisi *tout court*, soprattutto per quanto riguarda gli inviti destinati agli ambasciatori, sia cittadini rientrati da missioni all'estero sia stranieri. La condizione necessaria per la concessione di questo onore a entrambe le categorie, sembra essere legata al contenuto, al modo in cui veniva condotta e alla buona riuscita della legazione¹¹²: se qualcosa non funzionava nel protocollo ufficiale dell'ambasceria, i legati patrii si esponevano al pericolo di una citazione in giudizio e non celebravano la riaccoglienza ufficiale¹¹³, mentre gli inviati stranieri o non venivano convocati¹¹⁴ o non si presentavano agli ξένια¹¹⁵, rischiando in casi estremi anche la morte¹¹⁶. Se invece le trattative si concludevano in modo positivo, gli ambasciatori autoctoni ricevevano le onorificenze pritaniche¹¹⁷ e i legati stranieri¹¹⁸ celebravano l'accoglienza presso il focolare comune¹¹⁹.

Un gruppo di decreti ateniesi (**T6 a, b, c, d**) presenta degli inviti differenziati presso il Pritaneo, per ambasciatori patrii rientrati da missioni all'estero e legati stranieri: all'interno dello stesso testo epigrafico,

¹¹¹ L'accrescimento del prestigio di quest'onore si ottiene attraverso la precisazione temporale. Allo stesso modo può essere considerato l'annuncio dell'elargizione della corona alla successiva occasione disponibile, come accade per alcuni personaggi la cui acclamazione è stabilita per il prossimo festival dei *Dionysia* (Διονυσίους τοῖς πρώτοις) a Cos (*SEG* 35, 912) e a Priene (*I. Priene* 4, 17, 61). Vd. Chaniotis 2007, p. 56.

¹¹² Si sostiene qui l'analisi di Spitzer, *op. cit.* (nota 54), pp. 34-36.

¹¹³ Demosth. 19. 29-32.

¹¹⁴ Xen. *Hel.* 6. 4. 19-20; Lib. *Decl.* 10. 28. In entrambi i passi però si parla di araldi e non di legati, così come in Poll. 8. 138. Sui rari casi di maltrattamento degli inviati presso una comunità ospitante, vd. Mosley 1973, pp. 82-83.

¹¹⁵ Demosth. 7. 20.

¹¹⁶ Lib. *Decl.* 10. 28.

¹¹⁷ Demosth. 19. 31-32.

¹¹⁸ Aristoph. *Ach.* 124-125.

¹¹⁹ Pol. 29. 11. 6.

tutti ricevono anche la lode e la convocazione εἰς αὖθιον, ma i primi vengono convocati ἐπὶ δεῖπνον mentre i secondi ἐπὶ ξένια.

Quindi tutti i legati si recheranno presso il Pritaneo l'indomani, ma gli stranieri riceveranno l'ospitalità ufficiale e i cittadini, che già godono dei diritti e pertanto non hanno bisogno di essere accolti con gli ξένια, prenderanno direttamente il pasto in comune. Ma dato che le fonti ci avvertono che i più degni della comunità sono invitati ad assistere alla cerimonia di ospitalità e a partecipare al banchetto comune¹²⁰ e considerato che uno dei momenti degli ξένια contempla il convito, è ragionevole pensare che stranieri e cittadini prendano il pasto insieme, plausibilmente dopo che i primi abbiano celebrato il sacrificio di accoglienza presso il Fuoco Comune. Dunque il secondo passaggio degli ξένια probabilmente si celebra *tutti* insieme, in un contesto di socievolezza conviviale¹²¹.

Si tornerà ad approfondire la questione nel corso dell'analisi delle anomalie in alcuni rappresentativi decreti ateniesi.

Per tentare invece una ricostruzione del banchetto in occasione degli ξένια, è possibile organizzare alcune informazioni fornite dalle testimonianze letterarie. Nella fattispecie, sembrano utili le notizie sulle modalità di svolgimento dei banchetti presso il Pritaneo. Sappiamo infatti che esisteva una rigidità nell'organizzazione del menu pritanico in base alle diverse occasioni. Il pasto giornaliero nel Pritaneo ateniese consisteva in un menu fisso che il convitato si portava da casa e metteva in comune (verdura o legumi, pesce e una piccola quantità di carne di maiale), accompagnato da un'unica razione di pane (chiamato μᾶζα) e vino¹²². Nei giorni di festa e nelle occasioni solenni ad Atene, si aveva diritto a una doppia quantità di pane e vino, secondo le prescrizioni di Solone¹²³. Faceva eccezione la festa ateniese dei Dioscuri, che rispettava un tenore austero e dimesso¹²⁴. In ogni modo, per quanto riguarda il vitto quotidiano presso il Pritaneo ateniese, chi poteva usufruirne era tenuto alla morigeratezza e al

¹²⁰ Od. 7. 186-191; Xen. *An.* 6. 1. 3.

¹²¹ Cfr. Luc.: *V. Hist.* 2. 36 e *Icar.* 27. 1-2. Anche se non si configurano come ξένια ufficiali, tuttavia sono passaggi esemplificativi.

¹²² Ath. 4. 32 K.

¹²³ Ath. 4. 14. 14-21 K.

¹²⁴ Chionid. fr. 7 K. A. *ap.* Ath. 4. 14. 14-21 K.

contegno, qualità di cui non sembra dotato Paflagone nei *Cavalieri*¹²⁵, che si affretta quotidianamente al Pritaneo per rimpinzarsi di pane, carne e pesce¹²⁶.

Siamo poi a conoscenza del protocollo che si seguiva presso la sede pritanica di Naucrati in occasione delle feste di Estia, Dioniso e Apollo Comeo¹²⁷. Tutti i convitati erano tenuti a indossare delle vesti bianche, chiamate *πρυτανικαὶ ἐσθήτες*¹²⁸, e delle corone di fiori; poi, una volta recatisi presso il Pritaneo, assistevano alle preghiere patrie recitate dall'araldo e compivano le libagioni tutti insieme. Dopodiché si teneva un ricco banchetto, a base di carne di maiale, formaggio, uova frutta secca e, come per Atene nei giorni di festa, una doppia razione di pane e vino¹²⁹.

Il momento del convito inoltre, nella sua fase preparatoria, è ben descritto nell'*Elettra* di Euripide, nella scena dell'ospitalità di Oreste¹³⁰. Elettra, rammaricandosi per la povertà della casa in cui vive, chiede al contadino di condurre agli ξένια il vecchio precettore affinché procuri le vivande per il banchetto degli ospiti. L'anziano pedagogo provvede all'occorrente con la maestria di chi conosce le regole degli ξένια e porta alla cerimonia un menu predefinito: un agnello tolto al suo gregge, corone di fiori, formaggio e un buon vino, tesoro di Dioniso.

Facendo dunque una sintesi delle testimonianze utili, componenti imprescindibili degli ξένια sembrano essere la dignità dell'abito¹³¹, che uniforma -almeno esteriormente- l'ospite ai commensali, le corone di fiori per i convitati¹³²; la consumazione della carne sacrificata¹³³ (nel caso degli ξένια essa si sostituiva plausibilmente alla razione portata da casa) e del vino¹³⁴. Lo svolgimento della festa di Naucrati

¹²⁵ Aristoph. *Eq.*: 280-284, 709, 766, 1404.

¹²⁶ *Idem* 280-284.

¹²⁷ Ath. 4. 32 K.; Bruit-Schmitt Pantel 1986.

¹²⁸ Aristoph. *Eq.* 1406 invece, nel momento in cui Demo invita il Salsicciaio al Pritaneo, lo fa cambiare d'abito e gli fa indossare un vestito verde.

¹²⁹ Ath. 4. 32 K.

¹³⁰ Eur. *El.* 402-412.

¹³¹ DChr 7. 62.

¹³² Eur. *El.* 496; Dion. 1. 40. 1; Ath. 10. 49. 36-43 K.; Ael. *V. H.* 3. 37.

¹³³ Xen. *An.* 6. 1. 4; Hecat. *FrGrH* 1 F 6 bis, a = Apollod. 3. 98; A., *Ag.* 1592-1593.

¹³⁴ Bacchyl. fr. 21 S.-M. *ap.* Ath. 11. 101. 20-23 K.; Ath. 10. 49. 36-43 K.; Eur. *IT* 951-956.

riservata a Estia, sembra trovare dei punti di contatto con l'articolazione degli ξένια nella sacralità del rituale che precede il banchetto opulento¹³⁵, il menu del quale potrebbe magari corrispondere a quello che descrive il pedagogo nell'*Elettra*.

3.3. Il momento del simposio

L'ultimo passaggio degli ξένια non è purtroppo documentato dalle fonti epigrafiche. Le testimonianze letterarie permettono tuttavia di comprendere che il momento del bere comune era probabilmente contemplato nell'accoglienza, benché non sia chiaro se fosse valido per tutti gli ospiti e per tutte le epoche e in quale rapporto si ponesse con la simposialità privata. L'intrattenimento musicale con l'accompagnamento dell'aulo descritto nell'*Anabasi* senofontea, è in sintonia con la presenza delle ἀλητιρίδες¹³⁶ a simposio, le uniche donne che, oltre alla Pizia delfica¹³⁷ erano ammesse al Pritaneo, il quale, come si è visto, era la sede privilegiata degli ξένια.

Non sembra che la presenza di queste suonatrici presso il Pritaneo possa sostenere la notizia secondo cui l'accoglienza comprendesse anche un tipo di ospitalità libertina¹³⁸. Risulta infatti un poco difficile pensare che la *performance* simposiale legata al contesto ufficiale di accoglienza fosse affidata alle schiave o alle prostitute che figurano nei contesti privati¹³⁹ e che si svolgesse nello stesso modo in cui l'Uomo Spiacevole di Teofrasto diletta i suoi ospiti¹⁴⁰.

Se l'intrattenimento musicale accompagnato dall'aulo era parte integrante e costante della gestualità dell'accoglienza, sembra verosimile che almeno per gli ξένια con sede pritanica, esso fosse affidato a esecutrici incaricate di suonare per quei invitati che, come in tutte le occasioni solenni che si svolgevano presso il Pritaneo, si trattenevano

¹³⁵ Ath. 2. 51. 1-10 K., sembra mettere in relazione con gli ξένια anche il πρόπομα, ossia l'aperitivo servito prima del pranzo.

¹³⁶ Ath. 4. 32. 28-29 K. In Xen. *An.* 6. 1. 12 si trova una danzatrice ma il contesto è alquanto esotico.

¹³⁷ Plut. 391d.

¹³⁸ DChr 31. 108.

¹³⁹ Winnington-Ingram 1988, p. 254.

¹⁴⁰ Thphr. *Ch.* 20. 10.

fino a tarda notte¹⁴¹. Da questo non consegue però che la conclusione del convito fosse animata un'ospitalità libertina, come si usava invece presso i Persiani¹⁴².

La danza in armi che, a turno, i rappresentanti delle etnie greche offrono agli ospiti nel passo senofonteo, non sembra essere confortata da altre testimonianze. Non si può precisare infatti se qualsiasi cerimonia di accoglienza prevedesse un momento di intrattenimento danzato e se la sua esecuzione spettasse solo a chi offriva l'ospitalità. E non è neanche possibile stabilire se e quali tipi di danza fossero ritenuti consoni all'occasione degli ξένια. Vero è però che la danza in armi descritta nell'*Anabasi* sembra essere legata al contesto militare di accoglienza.

Non è dato sapere inoltre se e in quali forme la poesia o la speculazione rientrassero negli ξένια, la cui assenza dal passo senofonteo è forse attribuibile alla natura militare ed esotica dell'accoglienza. Pur tenendo conto della discrasia contestuale, si possono tuttavia richiamare gli emblematici versi di Bacchilide dedicati ai *Theoxenia* dei Dioscuri presso Atene¹⁴³, che annoverano la Μοῦσα γλυκεῖα e οἶνος ἡδύς come elementi imprescindibili di un'ospitalità sincera.

La frammentarietà delle testimonianze purtroppo incicia la ricostruzione dell'ultimo passaggio dell'accoglienza. La labilità dei contorni tuttavia non ne svilisce il senso, il significato, la necessità. Il simposio è il momento di intimità degli eletti che condividono gli ξένια, è il suggello conclusivo del cerimoniale di accoglienza che, in un movimento circolare, si ricongiunge alla sacralità iniziale. Per comprenderne appieno il valore, sembra qui il caso di ricordare un simposio singolare, quello degli anziani di Ceo¹⁴⁴, che suona sotto tutti gli aspetti come la metafora di un'ospitalità definitiva, di un conge-

¹⁴¹ Heliod. *Aeth.* 1. 10. 2.

¹⁴² Hdt. 5. 18.

¹⁴³ In Ath. 11. 101. 20-23 K. = Bacchyl. fr. 21 S.-M., questo passo bacchilideo è introdotto come invito ἐπὶ ξένια rivolto ai Dioscuri, probabilmente per via del rapporto particolare tra la divinità e la comunità. Cfr.: Plut. *Thes.* 33. 1-3; Ath.: 3. 82 K.; 4. 14. 14-21 K. = Chionid. fr. 7 K. A. Vd. i seguenti commenti a Bacchilide: Irigoín 1993, pp. 244-246 (fr. 11); Taccone 1907, p. 204 (fr. XVI); Webb 1905, p. 419. Vd. anche: Metzger 1965, p. 28 n. 64 pl. IX/3. Bruit-Lissarague 2004, pp. 220-229. In Ael. *V. H.* 9. 15; Dion. 1. 40. 1 inoltre, si trovano altri esempi di accoglienza divina, menzionati nelle fonti come inviti ἐπὶ ξένια.

¹⁴⁴ Ael. *V. H.* 3. 37.

do irripetibile dalla patria e dalla vita stessa. Essi infatti, quando si rendono consapevoli di aver perso il giudizio e di non essere più parte attiva per la propria comunità, diventano come stranieri in patria e, prima di abbandonarla, compiono una cerimonia solenne: si invitano reciprocamente, si riuniscono, si incoronano e bevono la cicuta, ὡσπερ ἐπὶ ξένια παρακαλοῦντες ἑαυτούς. Si compie così l'allegoria dell'accoglienza per lo straniero benvenuto che, prima di abbandonare il paese che l'ha ospitato, prende parte alla gioia rituale¹⁴⁵ dell'ospitalità.

¹⁴⁵ *Od.* 8. 83-86; *Thgn.* 989-990.

4. Le anomalie epigrafiche

Nel panorama dei decreti che tra gli onori annoverano l'invito al Pritaneo, si distinguono dei casi in cui non sembra valida la regola dell'invito ἐπὶ δεῖπνον per coloro che godono del diritto di cittadinanza e dell'invito ἐπὶ ξένια per gli stranieri¹⁴⁶. Le cosiddette eccezioni provengono solo dal panorama ateniese e coprono tutto l'arco cronologico di massima diffusione degli inviti al Pritaneo: IV-III sec. a. C. Apparentemente, non sembrano esservi spiegazioni che giustifichino univocamente gli inviti insoliti, che hanno generato perplessità nel corso degli studi.

Si sceglie in questa sede di partire da un punto di vista alternativo: i casi problematici in questione possono non essere considerati eccezioni a una regola che non conosciamo nei dettagli, bensì esempi alternativi che arricchiscono la nostra conoscenza sulla prassi d'invito. Se cioè è possibile considerare gli ξένια come una cerimonia di ospitalità che risponde alla regola dei θεσμοί patrii, adesso è necessario far luce su chi sia invitato a questa occasione e quali siano le circostanze in cui la convocazione al Pritaneo ateniese possa sussistere.

In via preliminare, fermo resta che, se per gli ambasciatori l'invito rientra nel costume cittadino¹⁴⁷, per gli stranieri in visita -che siano benefattori, rifugiati, nuovi cittadini o ἄποικοι- la convocazione non è così automatica, e sembra rispondere di volta in volta alla contingenza della deliberazione.

¹⁴⁶ Per una bibliografia utile sull'argomento, vd.: Guarducci 1969, pp. 25-26; Miller 1978, pp. 4-7; Osborne 1981; Henry 1981; Henry 1983; Rhodes 1984; Schmitt Pantel 1992, pp. 163-168; Spitzer, *op. cit.* (note 54 e 112); Schmitt Pantel-Lissarague 2004.

¹⁴⁷ Demosth. 19. 234.

Tra gli stranieri che ricevono la cittadinanza ateniese, solo in pochissimi beneficiano dell'invito al Pritaneo: in tutto si possono contare otto decreti su un totale di centoventuno, in cui ci si aspetterebbe uniformemente l'invito ἐπὶ δεῖπνον. La situazione invece fornisce risultati inaspettati.

In primo luogo, nell'ambito di questo esile gruppo, si devono isolare il decreto per gli Eleuntini (**T7**), che ricevono gli stessi privilegi dei coloni ateniesi del Chersoneso, su cui Atene aveva riconquistato il controllo nel 365 a. C. a opera di Timoteo, e quello in onore dei Colofonii (**T8**), qualificati come ἄποικοι τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων (Il. 7-9), in cui si ribadisce il solido rapporto di amicizia e collaborazione con Atene e si onora Colofone per la sua fedeltà. Sia gli ambasciatori dei Colofonii sia i rappresentanti della città di Eleunte presenti in città, ricevono l'invito al δεῖπνον presso il Pritaneo per l'indomani. Come si vede, non si tratta di elargizioni di cittadinanza ma del consolidamento dei rapporti di dipendenza da Atene, che comunque comporta un invito al pasto riservato ai membri della comunità cittadina.

In secondo luogo, si devono considerare le convocazioni per coloro che beneficiano della cittadinanza vera e propria.

Innanzitutto gli inviti al δεῖπνον. In questo gruppo figurano le convocazioni per i legati di Samo (**T9 a, b**) presenti in due dei tre decreti per i Samii (incisi tutti su un'unica stele), rispettivamente del 405/4 e 403/2 a. C. I Samii, con i quali Atene sottolinea la saldezza degli antichi rapporti (Il. 9-12), avevano fatto richiesta di poter ottenere la cittadinanza ateniese. Essa venne loro accordata nel 405/4, quando già sul territorio incombeva il pericolo dell'ingerenza di Lisandro, e fu riconfermata come mossa politica dai democratici ateniesi nel 403/2, benché la decarchia lisandrea fosse ormai già effettiva sull'isola. Poi, si devono considerare Pausimachos e Aristophanes figli di Iatrokles, ambasciatori di Antiochia Crisaorea (**T10**) la quale -in virtù del legame avito (l. 10)- riceve nel 203 a. C. la cittadinanza ateniese per i suoi abitanti, oltre alla consacrazione e al riconoscimento dell'ἀσυλία per il suo territorio e la città stessa, sotto la protezione di Zeus Crisaereo e Apollo Isotimo (Il. 19-23).

Infine, si aggiunge alla lista un decreto che contiene un invito differenziato (**T11**): Arybbas, re dei Molossi, cacciato da Filippo il Macedone e accolto da Atene, è convocato al δεῖπνον per l'indomani, dopo

essere stato insignito della cittadinanza alla stregua del padre e del nonno, a riprova della continuità dei rapporti tra Atene e il suo γένος. I suoi compagni invece sono chiamati agli ξένια, sempre per l'indomani.

A questo punto, il decreto per un altro rifugiato nella città di Atene¹⁴⁸ (T12), sembra violare la prassi: Astykrates di Delfi, fuggitivo condannato dal Consiglio Anfizionico, riceve la cittadinanza ateniese e nel contempo anche la convocazione ἐπὶ ξένια, allo stesso modo dei suoi compagni che beneficiano unicamente della ἰσοτέλεια. Dunque qui un nuovo cittadino riceve l'invito agli ξένια e il decreto non è l'unico a descrivere questa situazione. Anche nel terzo decreto per i Samii (T13) che -come si è detto- ottengono la seppur formale cittadinanza ateniese, Posis, i suoi figli e gli altri Samii giunti con loro, beneficiano della convocazione agli ξένια. Ancora, in un ulteriore decreto ateniese purtroppo frammentario (T14), un gruppo di nuovi cittadini ateniesi, di cui non si conoscono né l'identità né le motivazioni dell'onore, riceve lo stesso tipo di invito¹⁴⁹. Se, in ultimo, si guarda al panorama degli inviti ospitali fuori da Atene, la convocazione agli ξένια compare anche nel caso di una concessione di cittadinanza solo parziale. Nel decreto in cui il *Koinon* dei Focesi riconosce l'inviolabilità del santuario di Poseidone e Anfitrite a Tenos¹⁵⁰ infatti, il θεωρός Thestias figlio di Diatas viene invitato agli ξένια, nonostante ai cittadini di Tenos sia stata appena accordata l'ἰσοπολιτεία.

Alla luce dei dati finora presentati, emerge una situazione disomogenea che non conferma la deliberazione dell'elargizione di cittadinanza come requisito necessario per ricevere l'invito al δεῖπνον. Anzi, se dei nuovi cittadini possono essere convocati ἐπὶ ξένια, vi sono dei significativi esempi di stranieri che ricevono l'invito ἐπὶ δεῖπνον. È questo il caso di Lapyris di Kleonai (T15), già prosseno di

¹⁴⁸ Come si può vedere dalla **Tabella I**, le convocazioni per i rifugiati presso Atene, si inseriscono tutte tra la fine della prima e l'inizio della seconda metà del IV sec. a. C. (oltre a *IG* II² 245 e 109, anche *IG* II/III³ 1, 2 302, 404 e 411bc).

¹⁴⁹ Il frustulo superstite del presente decreto è manchevole della motivazione, pertanto non consente di riservare a esso un commento o una plausibile proposta di spiegazione. Inoltre, si sceglie di non prendere in considerazione in questa sede gli altri inviti che risultano inconsueti in quanto eccessivamente lacunosi (*IG* II² 84; *IG* II/III³ 1, 2 387b; *Hesperia* 13 (1944), 253) oppure frutto di integrazioni epigrafiche (*IG* II² 17, 21, 40; *IG* II/III³ 1, 2 398; *Agora* 16, 43, 61-62).

¹⁵⁰ *IG* IX 1 97: vd. **Tabella II**.

Atene, onorato per nuovi ma ignoti meriti, probabilmente connessi con un incarico ufficiale a vantaggio di Atene contro la Macedonia¹⁵¹. Ancora, è il caso del filosofo peripatetico Prytanis di Caristo (T16), amico storico (ll. 10-13; ll. 19-25) di Atene che, essendosi distinto nell'impresa di intercedere in favore della città con il re Antigono Gonata, riceve una corona d'oro e l'invito al δείπνον presso il Pritaneo per la benevolenza e la premura che ha sempre dimostrato nei riguardi di Atene (ll. 34-36). E infine, si aggiunge a questa categoria, un'altra testimonianza epigrafica fortemente significativa. Si tratta di un decreto in onore di Eris di Bisanzio e dei suoi compagni -i trierarchi Menophanes ed Hekataios e il tesoriere Glaukos- (T17), che con tutta probabilità si inserisce nel contesto della Seconda Guerra Macedonica (200-197 a. C.). Alla peculiarità della convocazione di tre stranieri al δείπνον si aggiunge un'ulteriore stravaganza all'interno della formula d'invito, su cui vale la pena riflettere. Essa si trova nella forma καλέσαι ἐπὶ δείπνον εἰς πρυτανεῖον ἐπὶ ξένια εἰς αὐτοῖον (ll.15-17): l'espressione è stata considerata un errore del lapicida¹⁵² piuttosto che un caso di compressione della formula di invito da inserire in un periodo di "breakdown in terminology"¹⁵³. Ma perché non considerare questo passaggio come un'informazione aggiuntiva e preziosa sulla natura e sullo svolgimento della cerimonia di ospitalità, anche alla luce di tutte le considerazioni finora condotte? La formula d'invito di questo decreto sarebbe il caso probante che scioglie ogni dubbio sul fatto che gli ξένια fossero scanditi in diversi momenti, dei quali il più rappresentativo e aggregativo era sicuramente il pasto¹⁵⁴. Non solo. Essa proverebbe anche che la cerimonia di passaggio da straniero a ospite, riservata a chi *per la prima volta* veniva ringraziato dalla città per i servizi svolti, comprendeva in sé una fase rituale. A essa seguiva il pasto, riservato sia agli stranieri che avevano appena celebrato la cerimonia di ospitalità, sia ai cittadini benemeriti e ritenuti degni di essere convocati, sia agli stranieri che avevano precedentemente compiuto gli ξένια, se si fossero trovati in città e avessero giovato

¹⁵¹ Rhodes 1984, pp. 194-195.

¹⁵² Henry 1981, p. 109.

¹⁵³ Osborne 1981, p. 155.

¹⁵⁴ Per una visione più ampia in senso geografico e cronologico del momento conviviale all'interno del rituale d'accoglienza, vd. Grottanelli 1976-1977.

dell'invito per quella occasione. Questi stranieri quindi si presentavano in veste di *ospiti*. In tal modo si risolverebbero anche i casi di Prytanis (T16), di Posis (T13) e di Lapyris (T15); quest'ultimo in particolare è straniero, ma già prosseno¹⁵⁵, e Atene, che lo beneficia per una nuova impresa, a quanto pare lo considera ormai un ospite gradito alla città e non un semplice forestiero al quale rendere onore per la prima volta. Quindi, coloro a cui capitava di essere nuovamente onorati dalla città presso la quale ormai erano considerati ospiti, non dovevano essere più invitati agli ξένια, ma al momento successivo della cerimonia, il banchetto. Non era necessario che gli stranieri meritevoli celebrassero più di una volta la propria "iniziazione" come ospiti: essi partecipavano direttamente al pasto ufficiale.

Un decreto (T18) che attesta la carriera ateniese di un personaggio di Rodi, chiarisce questo passaggio. Egli viene insignito della prossenia e dell'evergesia e pertanto riceve l'invito ἐπὶ ξένια presso il Pritaneo. In un emendamento allo stesso decreto poi, riceve la cittadinanza ateniese ed è in quella sede convocato al δεῖπνον. Se infine si stabilisce un confronto tra quest'ultimo decreto e quello per Astykrates (T12), si noterà una divergenza nella deliberazione ateniese: al primo si accordano cittadinanza e invito al δεῖπνον nell'emendamento al decreto in suo onore; al secondo, sempre in un emendamento, si concedono cittadinanza e invito agli ξένια. E non si può fare a meno di notare che il caso di Astykrates non contempli un'esperienza pregressa di onori o privilegi ottenuti da Atene, né una frequentazione precedente al decreto in questione. Se però si legge attentamente il decreto per Astykrates, alle ll. 16-19 è stabilito che i pritani del mese successivo diano la ψῆφος, cioè compiano la cerimonia che lo rende-

¹⁵⁵ Questo decreto è infatti un *unicum*, in quanto non ne sono pervenuti altri che attestino inviti al Pritaneo per personaggi che sono già prosseni degli Ateniesi, eccezion fatta per IG II² 6 (Tabella I), che però è un caso a sé. Quest'ultimo infatti è un decreto in forma sintetica che documenta il momento storico in cui i Trenta sconvolgono l'equilibrio e le tradizioni ateniesi. In esso infatti si asserisce che il decreto di prossenia per i figli di Apemantos è stato distrutto sotto i Trenta e si stabilisce la pubblicazione di una nuova stele, questa volta però in onore di Eurypylos, il quale, da solo, viene invitato agli ξένια nel Pritaneo. Non è noto il motivo per cui gli altri fratelli non siano più menzionati come destinatari della prossenia (forse sono deceduti?) e invece figurati nel nuovo decreto soltanto Eurypylos (quasi come custode di un privilegio che deve rimanere in famiglia), ma l'invito agli ξένια si configura verosimilmente come una cerimonia che rende di nuovo effettiva un'accoglienza, le tracce della quale sono state distrutte.

rà cittadino a tutti gli effetti. Ma poiché l'invito al Pritaneo è per l'indomani, Astykrates è considerato ancora straniero e deve comunque affrontare la cerimonia di ospitalità. Questo giustifica l'invito agli ξένια sia per lui che per i suoi compagni.

La semplice deliberazione della concessione di cittadinanza dunque non basta per i personaggi che non hanno un rapporto consolidato con la città. Lo stesso sembra valere anche per le tipologie di cittadinanza solo rappresentative (T13) o parziali (ἰσοπολιτεία). Per ottenere l'invito al δεῖπνον è quindi necessario che l'assorbimento del nuovo cittadino all'interno della comunità sia concluso ed effettivo.

Sul caso di Arybbas invece (T11), sembra riflettersi una prerogativa familiare che si estende lungo due generazioni, sufficiente per renderlo ospite e differenziarlo dai suoi compagni che al contrario devono passare attraverso la cerimonia di accoglienza.

L'invito al δεῖπνον sopraggiunge anche a seguito di rapporti consolidati e continuativi o relazioni straordinarie con Atene, come dimostrano anche i decreti in onore dei Colofonii, ἄποικοι degli Ateniesi (T8); degli Eleuntini, che subiscono l'ingerenza ateniese (T7); dei nuovi πολῖται antiocheni (T10) e samii (T9) che formalmente entrano a far parte della comunità ateniese, primi tra loro gli ambasciatori, per i quali l'invito evidentemente non è personale ma simbolico in quanto rappresentativo della comunità da cui provengono¹⁵⁶.

In conclusione, tornando al decreto per i quattro personaggi di Bisanzio onorati da Atene (T17), si presume che essi siano invitati unicamente al banchetto successivo agli ξένια poiché non è necessario celebrare l'accoglienza per stranieri degni di onore più di una volta.

In coda a queste riflessioni, si aggiunge una proposta di traduzione alla formula d'invito del decreto in questione: "... di invitare Eris, Menophanes, Hekataios e Glaukos al pasto presso il Pritaneo *in occasione della cerimonia ufficiale di ospitalità per l'indomani*", ritenendo che la formula epigrafica qui non contenga un errore, semmai una precisazione, tanto preziosa quanto inusuale perché si differenzia dalla consueta nettezza e sinteticità. Questo tipo di linguaggio è sì scarno, disadorno e lascia impliciti i significati, ma pone anche estrema attenzione alla concretezza e alla specificità del rituale.

¹⁵⁶ Sul ruolo dell'ambasciatore come personificazione della città, vd. Gazzano 2006.

Considerazioni conclusive

La cerimonia di accoglienza riguarda la sfera della religiosità cittadina e affonda le sue radici nella dimensione domestica. Con un movimento transitivo, la gestualità solenne dell'*οἶκος* trova la sua prosecuzione nel cuore sacro della *πόλις*. Così gli *ξένια* diventano un fatto di costume, che rientra nei *θεσμοί patrii* fin da età arcaica e si dispiega in un rituale che si evolve nella forma senza perdere natura e sostanza. L'ospitalità omerica tra *φίλοι* degni di riceverla, lascia la sua traccia nel protocollo cittadino di accoglienza, organizzato nei due nuclei fondamentali del sacrificio e del banchetto, con tutto ciò che ne consegue.

Gli *ξένια* istituzionalizzano il passaggio da straniero a ospite, attraverso un cerimoniale che si inserisce nella prassi della vita comunitaria e rituale e nelle convenzioni paradigmatiche della società. La partecipazione dello straniero a un rituale che si svolge nel luogo più rappresentativo della città, è il *σύμβολον* dell'accoglienza, sia che egli venga invitato a condividere il sacrificio come i *θεωροί* dei Magneti presso l'altare comune di Antiochia di Pisidia¹⁵⁷, sia che a lui venga concesso il privilegio di recarsi a presenziare e assistere a momenti esclusivi della vita cittadina¹⁵⁸.

A pensarci bene inoltre, la prerogativa dell'accoglienza comunitaria vale sì per gli uomini ma anche per le divinità e rispetta gli stessi tempi e meccanismi di compartecipazione e di presenza alla cerimonia di

¹⁵⁷ *I. Magnesia* 80.

¹⁵⁸ Per es., *FD* III 1 152, ll. 12-13: *ὑπάρχειν δὲ αὐτῶι* (personaggio di Naupatto, eletto prosseno ed evergete) *πορεύεσθαι καὶ ἐν τῷ πρυτανεῖον ἐν τὰν <θ>υσίαν τῶν Ρωμαίων*.

ospitalità¹⁵⁹. Basti pensare ai già citati *Theoxenia* ateniesi dei Dioscuri oppure alle cerimonie sacre in onore di Zeus Sosipolis, quando i simulacri dei dodici dei, abbigliati magnificamente, vengono portati presso la *Tholos* nell'ἀγορά e sistemate davanti all'altare, per assistere al rituale in veste di ospiti privilegiati¹⁶⁰. Ancora, si può ricordare lo ξενισμός di Eracle a Cos, che si tiene nella οἰκία ἀνδρεία della fondazione di Diomedon e dove gli ἀγάλματα dei divini invitati, presumibilmente ornati di coroncine d'oro, vengono sistemati presso la στρωμνή di Eracle¹⁶¹.

Nella sua trasversalità, la gnomica dell'ospitalità pervade anche il tessuto narrativo della storia mitica. Si può ricordare per esempio l'accoglienza straordinaria che gli aironi dell'isola Diomedea¹⁶² riservano ai Greci, come per rievocare la loro precedente identità di compagni di Diomede e dunque la loro natura ellenica. Essi infatti accolgono con calda ospitalità i viaggiatori greci, avvicinandosi a loro, spiegando le ali in un abbraccio e sedendosi sul loro grembo, ὥσπερ οὖν ἐπὶ ξένια κληθέντες.

In virtù degli ξένια quindi lo straniero diventa ospite, creando, per se stesso e per la comunità di provenienza, un rapporto positivo per il presente e per il futuro. Se dunque gli ξένια consistessero soltanto in un banchetto meno sontuoso del δεῖπνον¹⁶³ o in un'udienza¹⁶⁴, sarebbero svuotati del carattere sacrale che rende il suggello di accoglienza efficace e significativo nel giudizio comune. D'altronde non sembra affatto casuale che il δεῖπνον sia sempre svincolato dalla menzione del focolare comune: il pasto infatti -inteso sia come uno dei momenti che afferiscono agli ξένια sia come occasione aggregativa destinata agli eletti della comunità- non è connesso alla gestualità rituale che invece si espleta precedentemente presso la sede di Estia. Per questo non si ritiene probabile né che con i termini ξένια e δεῖπνον si alluda indistintamente e unicamente a un pasto sacrificia-

¹⁵⁹ Bruit 1989; Jameson 1994.

¹⁶⁰ *LSAM* 32.

¹⁶¹ *IG XII 4*, 1 348. Vd. Jameson 1994, pp. 42-43.

¹⁶² *Ael. N. A.* 1. 1.

¹⁶³ Miller 1978, pp. 5-6.

¹⁶⁴ Osborne 1981, p. 155.

le¹⁶⁵ né che le anomalie dei decreti si siano generate dall'uso intercambiabile dei due termini per indicare il medesimo pasto, seppur in circostanze diverse¹⁶⁶. Inoltre non sembra neanche ragionevole pensare che la ritualità, valida per tutte le forme della vita religiosa e comunitaria greca, perda la sua connotazione soltanto per la cerimonia di ospitalità ufficiale.

Si deve inoltre precisare che l'accoglienza ha fisionomie distinte a seconda di alcune variabili: ogni città, in occasioni ed epoche diverse e per motivi diversi, sceglie delle regole proprie di ospitalità ufficiale, che si declinano a seconda dell'ospite e del ruolo che egli riveste di fronte alla comunità accogliente. Ecco perché l'adozione degli ξένια non ricorre in tutto il mondo greco (**Tabella II**); ecco perché l'ospitalità si può chiamare anche ξενισμός; ecco perché uno straniero può essere ricevuto anche attraverso modalità di accoglienza differenti e alternative agli ξένια, come la partecipazione a rituali e sacrifici specifici. Per esempio θυσία/ι, ἰερά (vd. *supra* pp. 14-15), nella terminologia dell'invito ufficiale, non fanno parte degli ξένια, ma sono autonomi come gli ξένια e con essi possono coesistere¹⁶⁷. Da quest'analisi, le tipologie di accoglienza alternative agli ξένια, risultano più sintetiche poiché non sembrano contemplare il momento aggregativo del banchetto comune e del simposio.

Si evince che la terminologia epigrafica connota con precisione, nettezza e pragmaticità la natura, le modalità di svolgimento e i momenti delle consuetudini rituali cittadine alle quali di volta in volta allude¹⁶⁸. Il disorientamento che scaturisce dalla varietà delle formule d'invito si colma soltanto se si comprende che la sinteticità della terminologia epigrafica è fortemente allusiva e fa riferimento a un sistema di consuetudini tanto implicite e usuali nella vita comune che necessitano di precisazioni solo nel caso in cui si devii da esse o si debba circoscrivere la presenza esterna.

Per questo sembra improbabile che le anomalie presenti nella tipologia di convocazione in alcuni decreti unicamente ateniesi, che coprono tra l'altro tutto l'arco cronologico di diffusione degli inviti ufficiali

¹⁶⁵ Schmitt Pantel 1992, p. 165.

¹⁶⁶ Rhodes 1984, p. 196.

¹⁶⁷ *Delphinion Milet* 154.

¹⁶⁸ Lombardi 2003, pp. 33-34.

ateniesi, possano essere il risultato di una generalizzazione terminologica¹⁶⁹ oppure di una certa discrezionalità che Atene usava esercitare nella concessione del δέϊπνον anche ai non aventi diritto¹⁷⁰.

Si desidera infine chiudere questa riflessione con uno sguardo d'insieme sulle dinamiche d'accoglienza, ponendo l'accento sulla natura simbolica degli ξένια, che si configurano quindi come occasione celebrativa di aggregazione e riaffermazione dell'identità comunitaria di fronte allo straniero e come cerimonia che rientra nelle consuetudini del rituale cittadino, composta da gesti tradizionali, dotata di una natura conservativa. In fondo la cultura consiste nella conservazione e trasmissione automatica di sé e nell'applicazione di metodologie funzionali al contesto specifico, alla contingenza, agli individui. Ecco che la *cerimonia di ospitalità cittadina* -così infatti si sceglie di tradurre τὰ ξένια, rispettando il valore del neutro plurale- rientra nella "realtà culturale corrente, meno esposta alla trasgressione di quanto non lo fossero altre categorie della convivenza"¹⁷¹.

¹⁶⁹ Osborne 1981, pp. 155.

¹⁷⁰ Henry 1981, pp. 109-110.

¹⁷¹ Vetta 1999, p. 193.

Appendix

Fonti letterarie

- T1

Eur. *El.*:

a) vv. 357-63:

{Αυ.} "οὐκουν πάλαι χρῆν τοῖσδ' ἀνεπτύχθαι πύλας;
χωρεῖτ' ἐς οἴκους· ἀντί γὰρ χρηστῶν λόγων
ξενίων κυρήσεθ', οἷ' ἐμὸς κεύθει δόμος.
αἴρεσθ', ὀπαδοί, τῶνδ' ἔσω τεύχη δόμων.
καὶ μηδὲν ἀντεῖπητε, παρὰ φίλου φίλοι
μολόντες ἀνδρός· καὶ γὰρ εἰ πένης ἔφυν,
οὔτοι τό γ' ἦθος δυσγενὲς παρέξομαι."

Contadino: "Cosa c'è dunque da aspettare ad aprir loro le porte?

Entrate in casa. In cambio di notizie favorevoli
otterrete dei doni ospitali, che tengo in serbo in casa.

Portate dentro il necessario, servi.

Non vi opponete, siete giunti come amici
presso un amico. Anche se sono povero,
tuttavia vi mostrerò che la mia natura non è meschina."

b) vv. 391-414:

{Ορ.} ἀλλ' - ἄξιός γὰρ ὅ τε παρῶν ὅ τ' οὐ παρῶν
Ἀγαμέμνονος παῖς, οὔπερ οὖνεχ' ἤκομεν -
δεξώμεθ' οἴκων καταλύσεις. χωρεῖν χρεῶν,
δμῶες, δόμων τῶνδ' ἐντός. ὡς ἐμοὶ πένης

εἷη πρόθυμος πλουσίου μάλλον ξένος.
 αἰνῶ μὲν οὖν τοῦδ' ἀνδρὸς ἐσδοχὰς δόμων,
 ἐβουλόμην δ' ἄν, εἰ κασίγνητός με σὸς
 ἐς εὐτυχοῦντας ἦγεν εὐτυχῶν δόμους. [...]
 404: {ΗΛ.} ὦ τλήμων, εἰδὼς δωμάτων χρεῖαν σέθεν
 τί τούσδ' ἐδέξω μείζονας σαυτοῦ ξένους;
 {ΑΥ.} τί δ'; εἶπερ εἰσὶν ὡς δοκοῦσιν εὐγενεῖς,
 οὐκ ἔν τε μικροῖς ἔν τε μὴ στέρξουσ' ὁμῶς;
 {ΗΛ.} ἐπεὶ νυν ἐξήμαρτες ἐν σμικροῖσιν ὦν,
 ἔλθ' ὡς παλαιὸν τροφέ' ἐμοῦ φίλον πατρός, [...]
 413: κέλευε δ' αὐτὸν τῶνδ' ἐμοῦσαφιγμένων
 ἐλθεῖν, ξένων τ' ἐς δαῖτα ποροῦναί τινα.¹⁷²

Oreste: "Il figlio di Agamennone, per il quale siamo giunti, che sia presente oppure assente, è degno, accettiamo di albergare in questa dimora. È bene entrare in casa, servi. Per me un ospite povero ma di buon cuore è preferibile a uno ricco. Lodo pertanto le ospitali accoglienze di quest'uomo, anche se desidererei che tuo fratello in condizioni favorevoli mi conducesse verso una casa prospera.
 404: Elettra: O infelice, conoscendo la povertà della tua casa, in che modo accoglierai questi stranieri superiori a te?
 Contadino: Perché? Se essi sono di nobile stirpe come sembrano, non si accontenteranno ugualmente delle piccole cose?
 Elettra: Poiché ormai hai commesso un errore e ti trovi in ristrettezze, recati dal caro vecchio precettore di mio padre [...]
 413: digli, dal momento che costui è giunto presso di me, che venga e che procuri qualcosa per il pasto degli stranieri."

c) vv. 493-500:

{ΠΡ.} ὦ θύγατερ - ἄρτι γάρ σε πρὸς δόμοις ὄρῶ -
 ἦκω φέρων σοι τῶν ἐμῶν βοσκημάτων
 ποίμνης νεογνὸν θρέμμ' ὑποσπάσας τόδε
 στεφάνους τε τευχέων τ' ἐξελῶν τυρεύματα,

¹⁷² Nell'edizione di Weil 1878, v. 413 si trasmette: ἐλθεῖν ξενία τ' ἐς δαῖτα ποροῦναί τινα.

πολιόν τε θησαύρισμα Διονύσου τόδε
 ὀσμῇ κατήρες, σμικρὸν ἀλλ' ἐπεσβαλεῖν
 ἦδὺ σκύφον τοῦδ' ἀσθενεστερῶ ποτῶ.
 ἴτω φέρων τις τοῖς ξένοις τὰδ' ἐς δόμους.

Vecchio: "O figlia, (ti vedo proprio davanti alla casa),
 vengo a portarti questo agnello
 appena nato preso dal mio gregge,
 corone, formaggi presi dai canestri
 e questo tesoro di Dioniso invecchiato,
 ricco nel profumo, è poco ma gradevole
 quando ne versi una tazza in una bevanda più leggera.
 Orsù, qualcuno porti agli ospiti in casa tutte queste primizie."

- T2

Aeschl. *Agam.*, vv. 1583-93:

{Αἴγ.} Ἀτρεὺς γὰρ ἄρχων τῆσδε γῆς, τούτου πατήρ,
 πατέρα Θυέστην τὸν ἐμόν, ὡς τορῶς φράσαι,
 αὐτοῦ δ' ἀδελφόν, ἀμφίλεκτος ὦν κράτει,
 ἠνδροηλάτησεν ἐκ πόλεώς τε καὶ δόμων·
 καὶ προστρόπαιος ἐστίας μολῶν πάλιν
 τλήμων Θυέστης μοῖραν ἠύρετ' ἀσφαλῆ,
 τὸ μὴ θανῶν πατρῶον αἰμάξαι πέδον
 αὐτοῦ· **ξένια** δὲ τοῦδε δύσθεος πατήρ
 Ἀτρεὺς, προθύμως μᾶλλον ἢ φίλως πατρὶ
 τῶμῳ, κρεουργὸν ἡμαρ εὐθύμως ἄγειν
 δοκῶν, παρέσχε δαίτα παιδείων κρεῶν.

Egisto: "Atreo infatti, signore di questa terra e padre di costui,
 cacciò dalla città e dalla sua casa mio padre Tieste,
 suo fratello per dirlo chiaramente, che regnava contrastato.
 Tornato come supplice al focolare,
 l'infelice Tieste trovò un destino ineluttabile,
 di insanguinare il suolo paterno non morendo
 lui stesso; ma, **come cerimonia di ospitalità**,
 Atreo, empio padre di costui, in modo premeditato
 piuttosto che amichevole, facendo mostra di celebrare con gioia
 la cerimonia di divisione delle carni, offrì a mio padre un banchetto
 di carni filiali."

- T3

Xen. An. 6. 1. 2-5:

"2. ὁ δὲ Κορύλας, ὃς ἐτύγχανε τότε Παφλαγονίας ἄρχων, πέμπει παρὰ τοὺς Ἑλληνας πρέσβεις ἔχοντας ἵππους καὶ στολὰς καλὰς, λέγοντας ὅτι Κορύλας ἕτοιμος εἶη τοὺς Ἑλληνας μῆτε ἀδικεῖν μῆτε ἀδικεῖσθαι. 3. οἱ δὲ στρατηγοὶ ἀπεκρίναντο ὅτι περὶ μὲν τούτων σὺν τῇ στρατιᾷ βουλευσοῖντο, ἐπὶ ξένια δὲ ἐδέχοντο αὐτούς· παρεκάλεσαν δὲ καὶ τῶν ἄλλων ἀνδρῶν οὓς ἐδόκουν δικαιοτάτους εἶναι. 4. θύσαντες δὲ βοῦς τῶν αἰχμαλώτων καὶ ἄλλα ἱερεῖα εὐωχίαν μὲν ἀρκοῦσαν παρεῖχον, κατακείμενοι δὲ ἐν σκίμποσιν ¹⁷³ ἐδείπνουν, καὶ ἔπινον ἐκ κερατίνων ποτηρίων, οἷς ἐνετύγχανον ἐν τῇ χώρᾳ. 5. ἐπεὶ δὲ σπονδαί τε ἐγένοντο καὶ ἐπαιάνισαν, ἀνέστησαν πρῶτον μὲν Θραῖκες καὶ πρὸς αὐλὸν ὠρχήσαντο σὺν τοῖς ὅπλοις καὶ ἤλλοντο ὑψηλὰ τε καὶ κούφως καὶ ταῖς μαχαίραις ἐχρῶντο [...]"

Korylas, che allora governava la Paflagonia, mandò ai Greci degli ambasciatori con cavalli e vesti eleganti, a dire di essere disponibile a non arrecare danni ai Greci a condizione che non ne avesse ricevuti. Gli strateghi risposero che si sarebbero consultati con l'esercito sulla questione e li accolsero alla cerimonia di ospitalità. Convocarono, tra altri uomini, anche coloro che ritenevano i più degni. Dopo aver sacrificato i buoi presi dal bottino di guerra e altre vittime, offrirono un banchetto soddisfacente, anche se mangiarono stesi su dei letti e bevvero in coppe di corno che avevano reperito nella regione. Dopo che si tennero le libagioni e il peana, prima si alzarono i Traci, e al suono dell'*aulos* eseguirono una danza in armi e si slanciavano in alto anche con agilità e si servivano di spade [...]"

¹⁷³ Le edizioni di Dindorf 1825 e Krüger 1830, trasmettono ἐν στιβάσιν = Ath. 11. 51. 26-27 K. Cfr. *Hell.* 7. 1. 16.

Fonti Epigrafiche

- T4

IG XII 5 722 (105 a. C.): dei giudici stranieri chiamati a giudicare una disputa tra Andro e Adramitto sono invitati allo ξενισμός nel Pritaneo presso l'altare di Estia. Il tesoriere Archeas attribuisce loro le porzioni decise dall'assemblea e, a ognuno, sono destinati dei doni.

Il. 12-16: κληθῆναι δὲ αὐτοὺς καὶ/ [ἐπ]ι ξενισμὸν εἰς τὸ π[ρ]υτανεῖον ἐπὶ τὴν βουλαίαν Ἑστίαν, με/[ρ]ίσαντος Ἀρχέου τοῦ ταμίου εἰς τὴν ἐγδοχὴν αὐτῶν ὅσον ἂν/ τῶι δήμῳ δόξη· πέμψαι δὲ τὸν Ἀρχέαν καὶ ἑκάστῳ τῶν δι/καστῶν καὶ τῶν γραμματέων ξένια τὰ ἐκ τοῦ νόμου·

- T5

I. Magnesia 46 (III sec. a. C.): gli ambasciatori di Magnesia al Meandro sono invitati da Epidamno al Fuoco Comune presso il Pritaneo. Viene approntato un sacrificio e sono a loro destinati, tra le parti della vittima, le zampe e il vello. Si dispone che essi possano portare con sé le parti del sacrificio a loro riservate e che abbiano un'indennità di viaggio.

Il. 42-44: καλέ/σα<ντα> δ' αὐτοὺς εἰς τὸ πρυτανεῖον ἐπὶ τὰν κοινὰν ἐστ[ίαν], ἱερεῖον θῦσαι ἐφέστιον καὶ δίδοσ[θαι αὐτοῖς] τὰ [σ]κέλη καὶ τὸ νάκος καὶ καταλιπέσθαι αὐτοῖς σκέλος καὶ τὸ νάκος καὶ ἐ[ν]κεκέηρον] ἀργυρίου Κορινθίου/ [ἡ]μιμναῖον

- T6

a) IG II² 102 (ca. 370 a. C.): lode e doni ospitali per gli ambasciatori ateniesi tornati dalla Macedonia e gli ambasciatori giunti insieme ad Amyntas. Ai primi è rivolto l'invito al δεῖπνον; ai secondi invece agli ξένια.

Il. 8-16: ἐπαινέσαι [δὲ κ]αὶ τοὺς πρόεσβε[ις]/ τοὺς πεμφθέντ[ας ὑπ]ὸ τοῦ δήμου εἰς Μ[ακ]/εδονίαν περὶ τῆς συ[μ]μαχίας· δοῦναι δ[ὲ]/ το[ῖς] πρόεσβεσ[ιν τοῖς] αἰρεθεῖσιν εἰ[ς]/ [ἐφ]όδια ΔΔ δραχμὰς ἑκάστῳ τὸν ταμί[α]/[ν τ]οῦ δήμου κ[αλέ]σαι κ[αὶ] ἐπὶ ξένια τοὺς/ [πρέ]σβεις [τοὺς παρ' Ἀμ]ύντου καὶ τοὺς π[ε]/[μ]φθέντ[ας ὑπὸ τῷ] δήμῳ ἐπὶ δεῖπνον εἰς/ [τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐ]θῖον.

b) IG II² 107 (368/7 a. C.): lode e invito agli ξένια per gli ambasciatori ateniesi mandati a Mitilene; invito al pranzo ufficiale per gli ambasciatori giunti da Mitilene, Metimna, Antissa, Ereso, Pyrrha.

Π. 24-34: ἐπαινέσαι δὲ τοὺς πρόσβεις τοὺς/ [πεμφ]θέντας εἰς Μυτιλήνην καὶ καλέσαι ἐπὶ δεῖπνον εἰς/ [τὸ πρυ]τανεῖον εἰς αὖριον. καλέσαι δὲ καὶ τοὺς συνέδρο[υ]/[ς τοὺς] Μυτιληναίων ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυταν[ε]ῖο[ν] εἰς αὖ[ρι]/[ον. κ]αλέσαι δὲ καὶ τοὺς συνέδρους τῶμ Μηθυμναίων/ [καὶ Ἀ]ντισσαίων καὶ Ἐρεσίων καὶ Πυρραίων ἐπὶ ξένια/ [εἰς τ]ὸ πρυτανεῖον εἰς αὖριον. Αὐτόλυκος εἶπεν· τὰ μέ[ν]/ [ἄλλ]α καθ[ά]περ τῆι βουλήι, ἐπαινέσαι δὲ τοὺς πρόσβεις/ [τοὺς] πεμφθέντας εἰς Λέσσον Τ[ι]μόνοθον καὶ Αὐτόλυκ[ον] καὶ Ἀ[ρ]ιστοπείθην καὶ καλέσαι αὐτοὺς ἐπὶ δεῖπνον εἰ/[ς τ]ὸ πρυτανεῖον εἰς αὖριον.

c) IG II² 124 (357/6 a. C.): inviti differenziati per gli ambasciatori ateniesi mandati a Caristo e per quelli giunti da Caristo.

Π. 7-12: ἐπαινέσαι δὲ [τὸν δῆμ]/[ον τὸν Καρ]υστίων καὶ [τοὺς προ]έσβει[ς] τῶν Καρυστίων [καὶ τ]/[ὸν σύν]εδρον καὶ καλέσαι αὐτὸς ἐ[π]ὶ ξένια εἰς τὸ πρυ[τανε]ῖο[ν] εἰς αὖριον. ἐπαινέ[σαι] δὲ καὶ Μ[έ]νωνα τὸν στρατηγ[ὸν] κ[αὶ] τὸς πρόσβεις τὸς πεμφ[θέ]ντας εἰς[ς] Κάρυστον καὶ καλ[έ]σαι/[ι] ἐπὶ δεῖπνον εἰς τὸ πρυτ[α]νεῖον ἐς [α]ὖριον.

d) IG II² 127 (356/5 a. C.): inviti differenziati per gli ambasciatori ateniesi mandati presso il re Ketriporis e quelli giunti ad Atene per conto del re Ketriporis.

Π. 11-14: ἐπαινέσαι/ [δὲ τοὺς πρόσβεις τ]ῶν Ἀθηναίων τὸς πεμφθέντας/ [καὶ τὸς πρόσβεις τὸς] ἐκ τῶν συμμάχων καὶ καλέ/[σαι] ἐπὶ δεῖπνον ἐς τ]ὸ πρυτανεῖον εἰς αὖριον.

- **T7**

IG II/III² 1, 2 309 (341/40 a. C.): invito al δεῖπνον nel Pritaneo ateniese per gli Eleusini (cui sono stati riconosciuti gli stessi privilegi dei coloni del Chersoneso).

Π. 8-11: εἶναι κα/ὶ τοῖς Ἐλαιουσίοις τὰ αὐτὰ ἄπ[ε]ρ/ ὁ δῆμος ἐπήφισται τοῖς Χερρ[ονη]/σίταις

Π. 16-18: καλέσαι το[ὺς] Ἐλα[ι]ουσίους ἐπὶ δεῖπνον εἰς [τὸ πρυ]τανεῖον εἰς αὖριον.

- **T8**

IG II² 456a (307/6 a.C.): invito al δεῖπνον nel Pritaneo per i Colofonni, ἄποικοι e fidati amici di Atene.

ll. 7-9: ἐπειδὴ ἄποικοι ὄντες τοῦ δήμου/ τοῦ Ἀθηναίων Κολοφώνιοι διατ]ηροῦσιν τὴν τε φ[ιλί/αν καὶ οἰκειότητα τὴν εἰς τὸν δήμ[ον] τὸν Ἀθηναί[ων]

ll. 24-28: [καὶ στεφανῶσαι ἕ]/καστον αὐτῶν θαλλοῦ στ[εφά]νῳ ἀ[ρετῆ]ς [ἔνεκα καὶ ἀν]/δραγαθίας τῆς εἰς τὸν [δῆμον] τὸν Ἀ[θηναίων καὶ καλέ]/σαι αὐτοὺς ἐπὶ δεῖπνον [ε]ί[ς τ]ὸ πρυτ[ανεῖον εἰς αὐριον]/ν'

- **T9**

IG II² 1: invito al δεῖπνον presso il Pritaneo ateniese per le legazioni samie

a) Ambasceria samia guidata da Eumachos (405/404 a. C.)

ll. 35-38: Εὐμάχῳ καὶ τοῖς/ [ἄλλοις Σαμίοις πᾶσι τοῖς μετὰ Εὐμάχῳ ἥκοσ]ι ἐπαινέσαι ὡς ὄσιν ἀνδράσιν/ [ἀγαθοῖς περὶ τὸς Ἀθηναίους· καλέσαι δ' Εὐμ]αχον ἐπὶ δεῖπνον ἐς τὸ πρυτανέον/ [ἐς αὐριον].

b) Ambasciatori samii (403/402 a. C.)

ll. 50-51: καλέσαι δὲ καὶ ἐπὶ/ [δεῖπνον τὴν πρεσβ]εῖαν τῶν Σαμίων ἐς τὸ πρυτανέον ἐς αὐριον'

ll. 54-55: καλέσαι δὲ τὴν πρεσβείαν τῶν Σαμίων ἐπὶ δεῖπνον/ [ἐς τὸ πρυτανέ]ον ἐς αὐριον.

- **T10**

IG II/III³ 1, 5 1178 (ca. 202/1 ? a. C.): ambasciatori di Antiochia Crisorea, invitati al δεῖπνον nel Pritaneo ateniese.

ll. 30-31: καλέσαι αὐτοῦ[ς]/ ἐπ[ὶ δεῖ]πνον εἰς τὸ πρ[υτ]ανεῖον εἰς αὐριον.

- **T11**

IG II/III³ 1, 2 411bc (342 ? a. C): Arybbas, re dei Molossi è convocato al δεῖπνον nel Pritaneo ateniese, mentre i suoi compagni sono invitati agli ξένια.

ll. 1-5: [— — ἐπειδὴ — — — ἡ πολιτ]/εἶα ἡ δοθ[εῖ]σα [τῶι πατρὶ κα]/ι τῶι πάππῳ κα[ὶ αἱ ἄλλαι δ]/ωρειαὶ νν ὑπάρχ[ο]υσ[ι καὶ α]/ὕτῳι καὶ τοῖς ἐκγόνο[ι]ς κα/ί εἰσι κύριαι.

ll. 26-31: καλέσαι δὲ Ἀρύββαν/ ἐπὶ δεῖπνον εἰς τὸ πρυταν/εῖον ἐς αὔριον, καλέσαι δὲ/ καὶ τοὺς μετ' Ἀρύββου ἦκον/τας ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτα/νεῖον ἐς αὔριον.

- **T12**

IG II² 109 (363/2 a. C.): il fuggitivo Astykrates di Delfi viene invitato agli ξένια nel Pritaneo ateniese insieme ai suoi compagni.

fr. b, ll. 16-19: τὴν δὲ ψῆφον δῶναι περ[ι]/ αὐτοῦ τὸς πρυτάνεις τὸς [μετὰ] τὴν Ἀκαμ/αντίδα πρυταν[εῦ]οντας ἐν τῆ[ι π]ρώτῃ ἐ/κκλησίαι.

fr. b, ll. 29-31: καλέσ/αι δὲ Ἀστ[υ]κράτη κ[αὶ τὸς] μ[ε]τὰ Ἀστυκράτ/ος ἐπὶ ξένια ἐς τὸ πρυτανέον ἐς αὔριον.

- **T13**

IG II² 1 (403/402 a. C.): Posis di Samo, i suoi figli e i cittadini samii che hanno fatto ritorno con lui ad Atene ricevono l'invito agli ξένια nel Pritaneo.

l. 63: [καλέσαι δὲ ἐπὶ ξένια Σαμῖος τὸ]ς ἦκοντας ἐς τὸ πρυτανέον ἐς αὔριον.

ll. 74-75: καλέσαι δὲ κ[αὶ ἐπὶ ξ]ένια/ν [ἐς τὸ πρυτανέον καὶ Ποσῆν καὶ τὸς ὑε]ς] καὶ Σαμίων τὸς ἐπ[ιδημόν]τας

- **T14**

IG II² 398 (ca. 202-192 a. C.): personaggi ignoti (decreto frammentario) che ricevono la cittadinanza ateniese, vengono convocati agli ξένια.

ll. 6-7: [καλέσαι δὲ αὐτ]ο[ὺ]ς κ[αὶ] ἐπὶ ξένια ἐς τὸ πρυτανέον/ ἐς αὔριον

- **T15**

IG II/III³ 1, 2 375b (323/2 a. C.): il prosseno ateniese Lapyris di Kleonai riceve l'invito al δείπνον.

ll. 41-43: ἐπαινέσα[ι] δὲ Λάπυριν Καλλί[ου Κλεωναῖ]/ον τὸν πρόξενον καὶ καλέσαι [αὐτὸν ἐπὶ δ]/εἶπνον εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς [αὐριον].

- **T16**

IG II/III³ 1, 5 1147 (225/54 a. C.): il filosofo Prytanis di Caristo, fedele amico degli Ateniesi, riceve l'invito al δείπνον e altre benemerenze per la sua intercessione a favore di Atene con Antigono Gonata.

ll. 10-13: ἐ/πειδὴ Πρύτανις εὐνους ὦν τῶι δήμωι καὶ πολ/λάκις τὴν ἀπόδειξιν αὐτοῦ καὶ πρότερον πεπο/ημέν<η>ν ἀποφηναμένων τῶν στρατηγῶν

ll. 19-25: διαλε/χθεῖς ὑπὲρ τῶν κοινεῖ ν χρησίμων μετ[ὰ] παρ<ρ>η/σίας ὡς ἂν ὑπὲρ ἰδία<ς πατρ>ίδο [ς τὴν πᾶσαν σπου] /δὴν ποι<ο>ύμενος ἀπήγγελεκεν τῶι δήμωι περ[ι] τού/των ἐν οὐθενὶ καιρῶι προθυμίας οὐθὲν ἐν[λ]ελοι/π<ώ>ς π<ο>τ' οὐδὲ τῶν καθηκόντων εἰς τὴν τοῦ δήμου/ χρεῖαν παραλείπων

ll. 34-36: εὐνοίας ἔνεκα καὶ φιλοτιμίας ἦν ἔ/χων διατελεῖ περὶ τὴν βουλήν καὶ τὸν δῆμον/ τὸν Ἀθηναίων

ll. 44-45: καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ δείπνον εἰς τὸ πρυτα/νεῖον εἰς αὐριον

- **T17**

IG II/III³ 1, 5 1238 (ca. 200 a. C.): invito al Pritaneo per Eris di Bisanzio e i suoi compagni.

ll. 15-17: [καλέσαι δὲ Ἡρίν]/ καὶ Μηνοφάνην καὶ Ἑκαταῖ[ο]ν κ[αὶ τὸν ταμί]α[ν ἐπὶ]/ [δ]εἶπνον εἰς πρυτανεῖον ἐπὶ ξέν[ια εἰς αὐρ]ιο[ν]

- **T18**

IG II² 19 (394/3 a. C.): personaggio di Rodi che, in quanto prosseno ed evergete degli Ateniesi, riceve l'invito agli ξένια nel Pritaneo; in quanto nuovo cittadino ateniese viene convocato al δείπνον.

Fr. a, ll. 7-10: ἀναγράψα[ι τὸν γραμματέα τῆς βολῆς πρόξενον κα]i
εὐεργέτη[ν] τ[σ] δῆμο τῶ Ἀθηναίων ἐστήληι λιθίνῃ] αὐτὸγ καὶ
ἐ[κ]γ[όνοσ]

Fr. b, ll. 1-3: [καλέσαι δὲ καὶ ἐπὶ] ξένια Φιλ[. .6...δην ἐς τὸ
πρυτανεῖον ἐς αὖριον]

Fr. b, ll. 5-6: ἐψηφίσθαι δ[ὲ τῶι δῆμωι Φιλ[. .6...δην Ἀθηναῖο]ν εἶναι

Fr. b, ll. 10-11: καλέσαι δὲ καὶ] ἐπὶ δεῖπνον [ἐς τὸ πρυτανεῖον ἐς
αὖριον].

Tabelle

Tabella I: Invito ἐπι ξένια presso Atene

FORMULA DI INVITO	FONTI EPIGRAFICHE	DESTINATARI	DATAZIONE
καλέσαι δὲ καὶ ἐπὶ χσένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς τὸν νομιζόμενον χρόνον	IG I ³ 11	ambasciatori	453 ca. a. C.
	IG I ³ 165	personaggio, eletto presso degli Ateniesi (decreto lacunoso). Invito per lui e suo fratello.	ante 420 a. C.
	IG I ³ 148	vacat	446-404 a. C.
καλέσαι δὲ αὐτὸν ἐπὶ χσένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐχθιον	IG I ³ 163	personaggio, eletto presso ed evergete degli Ateniesi (decreto lacunoso)	440-415 a. C.
	IG I ³ 66	ambasciatori di Mitilene	427/6 a. C.
	IG I ³ 67	ambasciatori di Oeniadai (decreto lacunoso)	424 a. C.
	IG I ³ 101	ambasciatori di Neapolis in Tracia	410/9 a. C.
	IG I ³ 116	ambasciatori di Selymbrianos	409/8 a. C.

καλέσαι δὲ αὐτὸν ἐπὶ χσένια εἰς τὸ πρυτανεῖον (formula ridotta)	IG I ² 149	personaggio di Rodi, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi	429 o 421 a. C.
	IG I ³ 107	personaggio, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi (decreto lacunoso)	ca. 409 a. C.
	IG II ² 48	personaggio, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi (decreto lacunoso)	ca. 409 a. C.
	IG I ³ 110	Oiniades di Palaiskithos, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi	ca. 408/7 a. C.
καλέσαι (δέ) (αὐτὸν/αὐτοῦς) ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐτοῖον	IG II ² 2	personaggio proveniente dalla Beozia, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi	403/2 a. C.
	IG II ² 4	personaggio, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi (decreto lacunoso)	403/2 a. C.
	IG II ² 6	Eurypylos, già prosseno degli Ateniesi	p. post 403/2 a. C.
	IG II ² 13b	prosseno ed evergete dall' Acaia	399/8 a. C.

καλέσαι (δέ) (αὐτὸν/αὐτοὺς) ἐπὶ ξέναια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς ἀρχιον	IG II ² 24	ambasciatori di Taso	p. ante 387/6 a. C.
	IG II ² 29	Phanokritos pario, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi	387/6 a. C.
	IG II ² 51, 53, 54	personaggi (di cui uno di Delfi), eletti prosseni ed evergeti degli Ateniesi	387/6 a. C.
	IG II ² 81	personaggio di Megara, eletto evergete degli Ateniesi	378/7 a. C.
	IG II ² 141	inviato del re di Sidone	376/5 a. C.
	SEG 31, 67	ambasciatori di Paro	372 a. C.
	IG II ² 110	Menelaos, che ha aiutato gli Ateniesi nella guerra in Calcide, eletto evergete degli Ateniesi come i suoi avi	362/1 a. C.
	IG II ² 111	ambasciatori di Chea	362/1 a. C.
	IG II ² 116	ambasciatori della Lega Tessala	361/0 a. C.
	IG II ² 146	vacat	361 a. C.

καλέσαι (δε) (αὐτὸν/ αὐτοὺς) ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐρίον	IG II ² 168	vacat	ante 353/2 a.C.
	IG II ² 175	ambasciatori dei Tessali	353/2 a. C.
	IG II ² 182	due personaggi, eletti prosseni degli Ateniesi (decreto lacunoso)	353/2 a. C.
	IG II ² 193	Protis di Taso	ante 353/2 a. C.
	IG II ² 197	vacat	ante 353/2 a. C.
	IG II ² 245	rifugiati beotici	init.-metà IV sec.a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 298	Sosis e Theodosios, ambasciatori del regno bosporano	347/6 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 302	Dioskourides da Abdera	346/5 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 401	inviato da Tenedo	345-338 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 404	esuli stranieri	ca. 345-320 a. C.
IG II/III ³ 1, 2 304	ambasciatori di Pellene	344/3 ? a. C.	

καλέσαι (δέ) (αὐτὸν/ αὐτοὺς) ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐρίον	IG II/III ³ 1, 2 418	Asklepiodoros che ha combattuto con la flotta ateniese. Riceve anche la lode e la corona d'ulivo	ca. 340-320 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 317	Drakontides ed Hegesias da Andro, eletti prosseni ed evergeti degli Ateniesi	338/7 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 455	Inviato, giunto ad Atene per conto di Iatrokles	334/3-322/1 ? a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 435	personaggio eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi (vacat)	337-324 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 437	decreto onorario (vacat)	337-323 a. C.
	IG II/III ³ 1, 2 432	Sopatros da Agrigento, eletto prosseno ed evergete degli Ateniesi	inter a. 337-325 a. C.
	IG II ² 418	ambasciatori da Cartagine	post 330 a. C.
	IG II ² 466	ambasciatore di Tenos	307/6 a. C.
	SEG 33, 92	inviati di Priene	307/6 a. C.
	IG II ² 542	ambasciatori stranieri	ante 303 a. C.

καλέσαι (δέ) (αὐτὸν/αὐτοὺς) ἐπι ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐθιον	Agora 16. 115	ambasciatori di Sicione	303/2 a. C.
	IG II/III3 1, 5 1215ab	personaggi da Efeso. Ricevono anche la corona di mirto	ca. 210 a. C.
καλέσαι (δέ) (αὐτὸν/αὐτοὺς) ἐπι ξένια	IG II/III3 1, 5 1170	θεοφοοί di Magnesia al Meandro	208/7 a. C.
	IG II2 42	ambasciatori di Metimna	378/7 a. C.
	AAA 4 (1971) 441	Herakon dal demo di Rammunte, eletto per l' accoglienza degli amici e alleati, invita agli ξένια gli inviati da Stiris	tardo II sec. a. C.

Tabella II: Sintesi e analisi delle testimonianze epigrafiche dell'invito ἐπι ξένια fuori da Atene*

PROVENIENZA	DATAZIONE	MOTIVAZIONE E DESTINATARI	FORMULA DI INVITO
MAR EGEO Cicladi DELO	ID 88 368-362 a. C.	Decreto onorario. Invito per un cittadino di Delo da parte dei cleruchi ateniesi	Il. 14-15: καλέσαι ἐπι ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς τῆσιν ἡμέραν
	I. Magnesia 49 208-205 a. C.	Decreto, votato da Delo, di riconoscimento degli agoni Leukophryeneia, istituiti da Magnesia al Meandro, e accoglienza dell'invito agli stessi. I θεῶφοι di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.	Il. 9-10: καλέσαι δε [αυ]τοὺς καὶ ἐπι ξένια τὸν θε[εωφοδοκ]σοντα εἰς τὸ πρυτανεῖον
IG XI 4 1027	fine III sec. a. C.	Philia tra Delo e Cizico. Invito per i θεῶφοί ciziceni.	Il. 22-23: [καλέσαι ἐπι]/ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον — — —]

* La tabella è stata organizzata secondo un criterio cronologico generale e locale, al fine di seguire gli sviluppi, i mutamenti e i riscontri geografici della formula.

CEO	Koressos: IG II2 1128	metà IV sec. a. C.	Trattative tra Atene e Koressos. Invito per gli Ateniesi da parte di Koressos.	I. 34: καλέσαι δὲ [κ]αί ἐπι ξένια τοὺς Ἀθηναίους εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐρίον II. 65-67: καλέσαι [δὲ καί]/ τοὺς θεοφροῦς ἐπί ξένια τοὺς ἄρχοντα[ς]/ [εἰς τὸ πρυταν]εῖον
PARO	I. Magnesia 100	208-205 a. C.	Decreto, votato da Paro, con cui si riconoscono Ἰάκυλτα di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali Paro accoglie l'invito. I θεοφοὶ di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.	II. 34-36: καλεσάτωσαν δὲ αὐτὸν/ οἱ ἄρχοντες ἐπι ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον ἐπι τῆ/ [κ]οινην ἑστίαν
PEPARETHOS	IG XII 8 640	init. II sec. a. C.	Decreto onorario. Invito per un personaggio ateniese da parte di Peparethos.	II. 38-40: τοὺς δὲ πα- ραγενο[μ]ένους παρὰ/ Μαγνήτω[ν] κ[α]λέσαι ἐπι ξένια [εἰς τὸ πρ]υτανεῖο[ν].
Dodecaneso COS	I. Magnesia 104	208-205 a. C.	Decreto, votato da Cos, con cui si riconoscono Ἰάκυλτα di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali Cos accoglie l'invito. I θεοφοὶ di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.	

COS	Clara Rhodos 10 (1941) 37, 4	195 a. C.?	Decreto di Cos con cui si ordina la pubblicazione di un decreto di Delo in onore del medico Philippos di Cos. Invito per ambasciatore di Delo da parte di Cos.	Il. 22-23: τὸν δὲ πρῶ- σβευτὰν καλέσαι ἐπὶ ξένια ἐς τὸ/ πρυτανεῖον
	Michel, Recueil 426	II sec. a. C.	Decreto di Cos in risposta a una ambasciata di Alicarnasso. Invito per ambasciatore straniero da parte di Cos.	Il. 35-36: τὸν δὲ πρῶ- σβευτὰν καλέσαι ἐπὶ ξένια ἐς τὸ/ πρυτανεῖον
RODI	I. Magnesia 104	208-206 a. C.	Decreto, approvato da Rodi, di riconoscimento degli agoni Leukophryeneia, istituiti da Magnesia al Meandro, e accoglienza dell'invito agli stessi. I θεῖοι di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.	Il. 27-28: τοὺς δὲ ἀνδρας τοὺς παρὰ Μαγνητῶν/ καλέσαι ἐπὶ ξένια εἰς τὸ ἱεροθυτεῖον
KARPATHOS	Historia 7 (1933) 578, 1	II sec. a. C.	Decreti onorari. Invito per straniero benemerente da parte di Arkaseia.	καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ ἱεροθυτεῖον

TESSAGLIA	Lega Focese (Elateia) IG IX 1 97	300-250 a. C.	Decreto di ἄσουλια del Santuario di Poseidone e Anfitrite a Tenos da parte del Koinon dei Focesi. Invito per il θεογός Thestias di Tenos	Il. 16-17: καὶ ἐπι / ξένια καλεσάντων αὐτὸν τοι φ[ω]κάραχαι.
EOLIDE	Alicarnasso: IG XII 4, 1 142 II	III sec. a. C.	Decreto onorario. Invito per un ambasciatore di Cos da parte di Alicarnasso.	Il. 34-35: [τ]ὸν δὲ πρῶ-σβευτὰν καλέσαι ἐπὶ ξένια εἰς/[τὸ] πρῶτανειῶν
	Mitilene: IG XII Suppl. 142, fr. b	ante 138 a. C.	Trattative tra Pergamo e Mitilene. Invito per ambasciatori di Pergamo da parte di Mitilene.	Il. 86-87: [κα]λεσάτω-σα[ν δὲ αὐτοῖς ἐπὶ ξέ]νια εἰς τὸ π[ρῶτανήϊον] ἐπὶ τὰν/[κοῖναν ἐστίαν]
CARIA	Bargylia: I. Iasos 608	270-261 a. C.	Decreto onorario. Invito di Bargylia per il giudice Tyron di Teo	Il. 31-32: καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια ἐν τῶν/ πρῶτανειῶται
	Cnido: I. Magnesia 56	208-205 a. C.	Decreto, votato dalla città di Cnido, in cui si riconoscono Ἰάσουλια di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali Cnido accoglie l'invito. Invito per Lampron figlio di Phantios, θεογός di Magnesia al Meandro.	Il. 33-35: Λάμπρον/να δὲ καλέσαι ἐπὶ ξ έν[τ]ια εἰς τὸ δαμμοσ/γένειον

CARIA	Cauno: Hellenica VII (1949) 175	II sec. a. C.	Trattative tra Cauno e Smirne. Dono e invito per l'ambasciatore di Smirne.	II. 93-95: πέμψαι δὲ αὐτόν[ι] / καὶ ξένιον παρὰ τοῦ δήμου τὸ ἐν τῶι νόμῳι γεγραμμένον· καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ/ πρυτανεῖον
EUBEA	Geraistos: Hesperia 37 (1968) 188-189	250-221 a. C.	Decreto onorario. Invito per il giudice Charianthos di Kimolos da parte di Geraistos.	II. 49-51: καλέσαι δὲ ἐπὶ ξένια τὸν/ δικαστὰν Χαρίανθον τὸς ἀρχοντας ἐς τὸ πρυτανεῖον τὸς περὶ Ἀρχι/δάμιον
	Istiaea: IG XII 9 1186	232-220 a. C.	Onori e privilegi per i cittadini di Sinope da parte di Istiaea. Invito rivolto ai cittadini di Sinope che si trovino in città.	II. 32-33: καλεῖν δὲ καὶ ὅταν τὰ Σωτήρια θύῃ ἡ πόλις, ἐπὶ ξένια Σιωπέων τοὺς ἐνεπιθήμεύνας
	Eretria: I. Magnesia 48	208-205 a. C.	Decreto, approvato da Eretria, in cui si riconoscono l'ἀστυλία di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali Eretria accoglie l'invito. I θεῶροι di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.	II. 30- 31: καλέσαι δὲ αὐτοὺς κατ' ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυ[τα]νεῖον

MAR NERO	Scythia Minor ?: I. Histriae 65	metà III sec. a. C..	Decreti onorari. Inviti per stranieri benemerenti	καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ ἱερόν του Ἀπόλλωνος/ πρὸς τὸν ἱερέα του [Ἀπόλλωνος]
	Olbia: I. Olbia 29 Sinope: IG XII 4, 1 143	ca. 220 a. C	Decreto onorario. Invito per Dionnos di Cos da parte di Sinope.	II. 23-24: καλέσαι/ δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια
TRACIA	Aenus: IG XII 4, 1 224 IIIb	242 a. C.	Decreto con cui Aenus riconosce l'ἀστυλία dell' Asklepieion di Cos. Invito per i θεῶροί di Cos.	II. 8-10: καλέσαι δ[ε]/ καὶ τοὺς θεοφοῦς ἐπὶ ξένια πρὸς τὸν ἱερέα του βασι[ι]/ λέως
	Taso: IG XII 4, 1 136	III sec. a. C.	Decreto onorario. Dono e invito per tre giudici di Cos da parte di Ta-so	II. 13-16: δοθῆνα[ι]/ δὲ τοῖς δικασταῖς καὶ εἰς ἱερά καὶ ἐπὶ ξένια τὸν ἀ/ ποδέκτην τὸ ἐκ τῆς ἀρχῆς· καλεσάτωσαν δ[ε]/ [α]ὐτοὺς οἱ ἀρχοντες ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυταν[εῖον]

ACAIA	Tebe Ftia: IG XII 4, 1 216	242 a. C.	Decreto in cui Tebe Ftia riconosce Ἰάσουλια dell'Asklepieion di Cos. Invito per i θεῶοοι di Cos.	II. 12-13: καλέσαι δὲ καὶ ἐπὶ ξένια τοὺς θεῶοοοις/ εἰς τὸ ἀρχεῖον
MAGNA GRECIA	Napoli: IG XII 4, 1 221	242 a. C.	Decreto in cui Napoli riconosce Ἰάσουλια dell'Asklepieion di Cos. Invito per i θεῶοοοι di Cos.	I. 11: καλέσαι δὲ τοὺς θεῶοοοις ἐπὶ ξένια
	Gela e Camarina: IG XII 4, 1 222, 223	242 a. C.	Decreti in cui Gela e Camarina riconoscono Ἰάσουλια dell'Asklepieion di Cos. Invito per i θεῶοοοι di Cos.	καλῆν δὲ καὶ ἐπὶ ξένια οὐς θεῶοοοις τούτους τε καὶ τοὺς ἀεὶ παραγινομένους πάσας τὰς ἀμέρας ἄς κα ἐπιδαμῆοντι
PENSOLA CALCIDICA	Potidea: IG XII 1 1033	fine III-init: II sec. a. C.	Decreto di Potidea in cui un personaggio di Karpathos viene onorato.	II. 19-20: καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ ἱεροθυρεῖον
FOCIDE	Lega Focese: I. Magnesia 84	208-205 a. C.	Decreto, approvato dalla Lega dei Focesi, in cui si riconoscono Ἰάσουλια di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali il Koinon accoglie l'invito. I θεῶοοοί di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.	II. 34-35: [καλέ]σαι δὲ τοὺς Φωικάρχαας καὶ ἐπὶ ξένια τοὺς θεῶοοοις

FOCIDE	<p>Delfi: FD III 1 308; FD III 2: 20, 22, 94, 120; FD III 4: 56, 77; SGDI II 4, 2662; Syll3 740; Klio 15 (1918) 33, 54 e 18 (1923) 279, 207a</p>	<p>II-I sec. a. C.</p>	<p>Decreti onorari per stranieri. Inviti per ambasciatori, θεωροί, giudici e segretario.</p>	<p>- καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ Ξένια ἐπὶ τὰν κοινὰν τὰς πόλιος ἑστίαν ἐν τῷ πρυτανείῳν - καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ Ξένια ἐν τῷ πρυτανείῳν (opp. βουλευτείῳν) - καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ Ξένια ἐπὶ τὰν κοινὰν (τὰς πόλιος) ἑστίαν</p>
BEOZIA	<p>Lega Beotica: I. Magnesia 25</p>	<p>208-205 a. C.</p>	<p>Decreto, approvato dalla Lega Beotica, in cui si riconoscono l'ἀστυλία di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali il Koinon accoglie l'invito. I θεωροί di Magnesia al Meandro vengono onorati e invitati.</p>	<p>I. 27: [τὸ δὲ βουλευτήριον καλεσάν]των ἐπὶ Ξένια [αὐτῶς c.4.]</p>
	<p>Orcomeno: IG VII 4138</p>	<p>178-146 a. C.</p>	<p>Decreto in cui Orcomeno accetta l'invito a partecipare agli agoni Ptoia, presso il santuario di Apollo Ptoos ad Acraifia. Invito per ambasciatori e θεωροί di Acraifia.</p>	<p>II. 26-28: [καλέσαι δὲ] αὐτοὺς καὶ ἐπὶ Ξένια εἰς/ [τὸ πρυτανείῳν ἐπὶ τὴν κοινὴν ἑστίαν τ[ῆς]/ [τ[ῆς]όλειος</p>

BEOZIA	Tisbe: IG VII 4139	178-146 a. C.	κοινὴν ἑστίαν	II. 27-28: καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ/ πρυτανεῖον ἐπὶ τὴν κοινὴν ἑστίαν τῆς πόλεως
	Tanagra: SEG 2, 184	171-146 a. C.	Decreto onorario per il musico ateniese Hegesimachos e suo figlio.	II. 19-20: κα[[λῆ]]σαι δ' αὐτοὺς κα[ι] ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον ἐπὶ τὰν
	Tanagra: IG VII 20	II sec. a. C.	Decreto onorario. Doni e invito per giudici e segretario di Megara.	II. 23-24: δοῦναι δ αὐτοῖς καὶ ξέν[ια] τὰ [μέγιστα] ἐκ τῶν νόμ[ων], καὶ καλέσαι αὐτοὺς ἐ]/πὶ ξένια εἰς [τ]ῶ [π]ῶ[υ]τ[α]- νεῖον ἐ[π]ὶ [τῆ]ν [τῆ]ν ἐ[σ]τ[ί]αν τ[ῶ]ν δήμου]
	Acraifia: IG VII 4130- 4131	146 a. C.	Arbitrato interstatale. Invito per giudici e segretario di Larisa.	καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον ἐπὶ τὴν κοινὴν ἑστίαν

MAR IONIO ————— ITACA	I. Magnesia 36	208-205 a. C.	Decreto, votato dalla città di Itaca, in cui si riconoscono l'ἄστυλῆα di Magnesia al Meandro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali Itaca accoglie l'invito. I θεῶφοί di Magnesia al Meandro vengono invitati.	I. 21: καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ Ξένια ἐπὶ τῶν πάτριον ἑστῆσαν
CEFALONIA	Same: I. Magnesia 35	208-205 a. C.	Decreto, votato dalla città di Same, in cui si riconoscono l'ἄστυλῆα di Magnesia al Mean-dro e gli agoni Leukophryeneia istituiti da Magnesia, ai quali Same accoglie l'invito. I θεῶφοί di Magnesia al Meandro vengono invitati.	II. 31-32: καλέσαι δὲ αὐτοὺς/ καὶ ἐπὶ Ξένια ἐμ προτρανεῖον ἐπὶ τῶν κοινῶν ἑστῆσαν
MEGARIDE	Megara: IG VII 21	init. II sec. a. C.	Decreto in cui si confermano i buoni rapporti tra Megara e Orcomeno. Invito per giudici e segretario di Orcomeno.	II. 26-27: καλέσαι δὲ αὐτοὺς καὶ ἐπὶ Ξένια εἰς προτρανεῖον// ἐπὶ τῶν κοινῶν ἑστῆσαν
LACONIA	Sparta: IG V 1 4	post 188 a. C.	Decreto onorario. Invito per personaggio straniero	II. 21-23: καλεσάντω δὲ αὐτὸν/ καὶ οἱ ἰεροθύται ἐπὶ Ξένια ἐπὶ τῶν κοι/νῶν ἑστῆσαν

	I. Magnesia 78		I Θεωροί di Magnesia al Meandro vengono accolti.	II. 26-27: [- — —] ἐπι ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον καλέσθαι εἰμεν δὲ καὶ θεοσ[ο]/[δόκ]ους Ζαῦλον καὶ Λέοντιν τρὺς Μα[ν]δ[ισ]σοδῶρου
	IG VII 4140	178-146 a. C.	Decreto in cui un'ignota città accetta l'invito a partecipare agli agoni Ptoia, presso il santuario di Apollo Ptoos ad Acraifia. Invito per ambasciatori e θεοσοί di Acraifia.	II. 5-6: [καλέσαι δ']αὐτοὺς καὶ ἐπὶ ξένια/ [εἰς τὸ πρυτανεῖον ἐπὶ τὴν κοινὴν τῆς πόλε]ως ἐστίαν
IGNOTA	IG XII 4, 1144	II sec. a. C.	Decreto onorario. Invito per ambasciatori o giudici di Cos da parte di una città non identificabile.	II. 3-4: καλέσαι δὲ καὶ ἐπὶ ξένια/ αὐτοὺς εἰς τὸ πρυτανεῖον
	Afrodisia: BCH 96 1 (1972) 435-436	II-I sec. a. C.	Decreto onorario. Invito per un personaggio di Gordiouteichos da parte della città sconosciuta di Phlyareis.	II. 12-13: καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον

Tabella III: Specificazioni nella formula d'invito agli ξένια

SPECIFICAZIONI	Grecia Meridionale e Centrale	Tracia e Mar Nero	Mar Egeo e Creta	Asia Minore	Mar Ionio e Sicilia
della Sede (diversa dal Pritaneo)	IG XII 4, 1 216 BIII: εις τὸ ἀρχεῖον (Tebe Ftia)	- IG XII 4, 1 224 IIIb: πρὸς τὸν ιερέα τοῦ βασι[υ] Λέως (Aenus)- I. Histriae 65: [εἰς] τὸ ἱερόν τοῦ Ἀπόλλωνος - I. Olbia 29: πρὸς τὸν ἱερέα τοῦ [Ἀπόλλωνος] (Olbia)	- IG XII 1 1033; Historia 7 (1933) 578, 1; I. Magnesia 104: εἰς τὸ ἱεροθρεῖον (Karpathos, Potidea e Rodi) - I. Cret II xv 2*: ἐς τὸ Δ[ε]λφ[ῶ] ἴνιον (Hyrtakina)	- I. Magnesia 56: εἰς τὸ δαμιοῦ γείον (Cnido)	

<p>del Focolare Comune</p>	<p>IG V 1 4; IG VII: 20, 21, 4130, 4131, 4138, 4139, 4140; FD III 2: 94, 120; FD III 4 56; SGDI II 4, 2662; Syll3 740; Klio 15 (1918) 33, 54 e 18 (1923) 279, 207a: - ἐπι τῶν κοινῶν (πᾶς πόλιος) ἐστῖαν - ἐπι τὴν κοινὴν ἐστῖαν (τῆς πόλιος) (Sparta, Megara, Orcomeno, Acratia, Tisbe, Tanagra, Delfi)</p>		<p>I. Cret II iii 2* e xv 2*: ἐπι τῶν κοινῶν ἐστῖαν (Creta)</p>		<p>I. Magnesia 35: ἐπι τῶν κοινῶν ἐστῖαν (Same di Cefalonia) - I. Magnesia 36: ἐπι τῶν πᾶσι ἐστῖαν (Itaca)</p>
<p>dell' Occasione</p>	<p>IG XII 9 1186: ὅταν τὰ Σωτήρια θύη ἡ πόλις (Istiaea)</p>		<p>- ID 88: εἰς τρίτην ἡμέραν (Delo) - IG II2 1128: εἰς αὐριον (Ceo)</p>		<p>IG XII 4, 1 222, 223: πάσας τὰς ἡμέρας ἄς κα/ ἐπιδαμῶντι (Gela e Camarina)</p>

dell' Incarico	- IG V 1 4: οἱ ἱε- ροθύται (Sparta) - Hesperia 37 (1968) 188-189: τὸς ἀρχο- ντας τὸς περὶ Ἀρχί/ δαμον (Geraistos)	- I. Magnesia 100: [τόν] θ[εωροδοκίησοντα] (Delo) - I. Magnesia 100 e IG XII 8 640: τὸς ἀρχοντα[ς]/ οἱ ἀρχο- ντες (Papo, Peparthos)	- IG XII 4, 1 222, 223: τοὺς θεω- ροὺς τοῦτους τε/ καὶ τοὺς ἀεὶ παραγινομένους (Gela e Camarina)
dei Destinatari	IG XII 9 1186: Σιωπέων τοὺς ἐνεπύθουντας (Istiaea)		
dei Doni Ospitali	IG VII 20: δοῦναι δὲ αὐτοῖς καὶ ξέν[ι]α τὰ [μεγίστα] ἐκ τῶν νόμ[ων] (Tanagra)	IG XII 4, 1 136: δοθῆνα[ι]/ δὲ τοῖς δικασταῖς καὶ εἰς ἱερά καὶ ἐπι ξένια τὸν ἀ/ποδέκτην τὸ ἐκ τῆς ἀρτύος (Taso)	Hellenica VII (1949) 175: πέμψαι δὲ αὐτο[ι]/ καὶ ξένιον παρὰ τοῦ δήμου τὸ ἐν τῷ νόμῳ γεγραμμένον (Cauno)

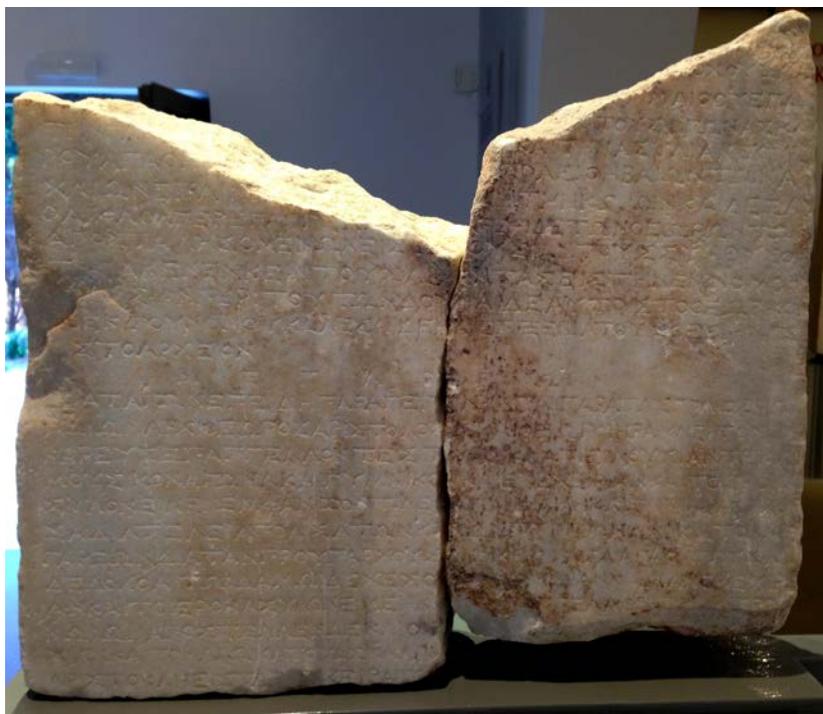


Fig. 2. IG XII 4, 1 216: decreti in cui varie città riconoscono l'ἀσουλία dell'Asklepieion di Cos. Lato B, III: i θεωροί di Tebe Ftia vengono invitati agli ξένια nell'ἀρχεῖον.



Fig. 3. IG XII 4, 1 221: decreti in cui varie città riconoscono l'ἀσουλία dell'Asklepieion di Cos. Lato B, III: i θεωροί di Napoli vengono invitati agli ξένια.

Indice delle fonti letterarie

Aeschines	51. 1-10 K. : 31
<i>De falsa legatione</i> (2)	– 3
45-46 : 19	82 K. : 32
<i>In Ctesiphontem</i> (3)	– 4
244 : 12	14. 14-21 K. : 29, 30 (vd. Chionid.)
Aeschylus	32 K. : 29, 30, 31
<i>Agamemnon</i>	42. 1-6 K. : 26
1583-1593 : 11, 47 (T2)	– 5
1592 : 10	49. 20-31 K. : 16, 26
Andocides	– 6
<i>De mysteriis</i> (1)	82. 13-22 K. : 19, 20
45 : 19	– 7
Apollodorus	80. 8-12 K. : 20
3. 98 : 11, 31 (vd. Hecat.)	– 10
Aristophanes	49. 36-43 K. : 9, 30, 31
<i>Acharnenses</i>	– 11
124-125 : 21, 28	101. 20-23 K. : 31, 32 (vd. Bacch.)
<i>Equites</i>	– 11
280-284, 709, 766, 1404 : 30	51. 26-27 K. : 48
1406 : 30	Bacchylides
Aristoteles	fr. 21 S.-M. : 31, 32
<i>Politica</i>	(vd. Ath. 11. 101)
3. 6 : 16	Callimachus
6. 1322b. 26 ss. : 16	fr. 231 Pf. (Hecale) : 6
<i>Rhetorica</i>	Chionides
1361a : 14	fr. 7 K. A. : 30, 32
Athenaeus	(vd. Ath. 4. 14)
– 2	

Claudius Aelianus*De Natura Animalium*

- 1
- 1 : 42

Varia Historia

- 3
- 37 : 30, 33
- 9
- 15 : 32

Demosthenes*Contra Polyclem (50)*

- 13 : 19

De falsa legatione (19)

- 31-32 : 19, 28
- 29-32 : 28
- 128 : 26
- 234 : 33

De Halonneso (7)

- 20 : 28

Dio Chrysostomus

- 7
- 60-62 : 21, 27, 30
- 31
- 108 : 22, 31

Dionysius Halicanassensis

- 1
- 40. 1 : 30, 32
- 9
- 60. 5 : 20

Euripides*Electra*

- 391-398 : 8, 9, 20
- 357-363 : 10, 45 (T1a)
- 402-412 : 30
- 493-500 : 10, 30
- 621-858 : 10

Ion

- 651-656 : 11, 26
- 804-807 : 11, 26

Iphigenia Taurica

- 947-956 : 9, 31

Hecataeus

- FrGrH 1 F 6 bis, a : 31
- (vd. Apollod.)

Heliodorus*Aethiopica*

- 1
- 10. 2 : 32

Herodotus

- 2
- 107 : 7
- 5
- 18 : 7, 27, 32
- 6
- 34 : 7
- 7
- 39 : 7
- 9
- 15 : 7
- 19 : 7, 27
- 89 : 7

Homerus*Ilias*

- 6
- 174-176 : 5, 7, 13
- 9
- 778 : 6
- 11
- 772 ss. : 5
- 779 : 7
- 18
- 387 : 7

Odyssea

- 3
- 338-340 : 6
- 345 ss. : 5
- 374 : 6
- 461-463 : 10

- 4
 - 20 ss. : 5
 - 26-27 : 9
 - 29 : 7
 - 49-54 : 6
 - 60-64 : 13
 - 65-66 : 6
- 5
 - 91 : 7
- 6
 - 193 : 6
- 7
 - 24 : 6
 - 36-38 : 13
 - 108 : 6
 - 153-196 : 5, 6, 7, 9, 29
 - 222-225 : 9
- 8
 - 18-32 : 10
 - 42 : 7
 - 83-86 : 33
- 9
 - 517 : 7
 - 252-255 : 13
- 14
 - 45 ss. : 12
 - 128 : 7
 - 511 : 6
- 15
 - 54 ss. : 5
 - 188 : 7
- Libanius**
 - Declamationes*
 - 10
 - 28 : 28
- Livius**
 - 41
 - 20 : 27
- Lucianus**
 - Icaromenippus*
 - 23. 14-18 : 26
 - 27. 1-3 : 27, 29
 - Piscator*
 - 46 : 21
 - Verae Historiae*
 - 1
 - 29 : 27
 - 2
 - 36 : 29
 - Pindarus**
 - Olympia*
 - 3. 40 : 6
 - Plato**
 - Philebus*
 - 205c : 19
 - Plutarchus**
 - 391d : 19, 31
 - Demosthenes*
 - 12. 1 : 19
 - Theseus*
 - 14. 2 : 19
 - 33. 1-3 : 32
 - Pollux**
 - 9. 40 : 15
 - 8. 138 : 28
 - Polyaenus**
 - 1
 - 7 : 26
 - Polybius**
 - 29
 - 11. 6 : 16, 28
 - Septuaginta**
 - Prouerbia*
 - 15. 17 : 20
 - Strabo**
 - 12
 - 8. 14 : 17

Theognis

512 : 6

515-516 : 9

522 : 7

989-990 : 33

Theophrastus*Characteres*

20. 10 : 31

Xenophon*Anabasis*

– 6

1. 2-13 : 25, 27, 29, 30, 31, 48 (T3)

– 7

6. 3 : 20

De Vectigalibus

3. 4 : 22

Hellenica

– 6

4. 19-20 : 28

Indice delle fonti epigrafiche

- AAA**
– **4 (1971)**
441: 60 (Tab. I)
- Agora**
– **16**
115 : 60 (Tab. I)
43, 61-62 : 37
- BCH**
49 (1925) 305-308, 3 : 21
96 1 (1972) 435-436 : 73 (Tab. II)
- Chiron**
– **24 (1994)**
71: 14, 71 (Tab. II)
– **33 (2003)**
17, 240: 71 (Tab. II)
- Clara Rhodos**
10 (1941) 37, 4 : 63 (Tab. II)
- Delphinion Milet**
152 C : 14
154: 16, 17, 43
- FD III**
– **1**
152 : 41
493 : 20, 21
308 : 68 (Tab. II)
– **2**
20 : 68 (Tab. II)
22 : 68 (Tab. II)
94 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)
120 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)
- **4**
56 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)
77 : 68 (Tab. II)
- Hellenica VII (1949)**
175 : 65 (Tab. II), 76 (Tab. III)
- Hesperia**
– **13 (1944)**
253 : 37
– **37 (1968)**
188-189 : 65 (Tab. II), 76 (Tab. III)
- Historia 7 (1933)**
578, 1 : 63 (Tab. II), 74 (Tab. III)
- ID**
88 : 61 (Tab. II), 75 (Tab. III)
1515 : 17
- IG I³**
11 : 55 (Tab. I)
66 : 55 (Tab. I)
101 : 55 (Tab. I)
107 : 56 (Tab. I)
110 : 56 (Tab. I)
163 : 55 (Tab. I)
165 : 55 (Tab. I)

IG II²

1: 51, 53 (T9, T13)
 2 : 56 (Tab. I)
 4 : 56 (Tab. I)
 6 : 39, 56 (Tab. I)
 13b : 56 (Tab. I)
 17 : 37
 19 : 54 (T18)
 21 : 37
 24: 57 (Tab. I)
 29: 57 (Tab. I)
 40 : 37
 42 : 60 (Tab. I)
 48 : 56 (Tab. I)
 51 : 57 (Tab. I)
 53 : 57 (Tab. I)
 54 : 57 (Tab. I)
 81 : 57 (Tab. I)
 84 : 37
 102 : 49 (T6a)
 107 : 50 (T6b)
 109 : 37, 50 (T12)
 110 : 57 (Tab. I)
 111 : 57 (Tab. I)
 116 : 57 (Tab. I)
 124 : 50 (T6c)
 127 : 50 (T6d)
 141 : 57 (Tab. I)
 146 : 57 (Tab. I)
 168 : 58 (Tab. I)
 175 : 58 (Tab. I)
 182 : 58 (Tab. I)
 193 : 58 (Tab. I)
 197 : 58 (Tab. I)
 245 : 37, 58 (Tab. I)
 398 : 52 (T14)
 418 : 59 (Tab. I)
 456a : 51 (T8)
 466 : 59 (Tab. I)

542 : 59 (Tab. I)
 1051 : 22
 1053 : 22
 1128 : 62 (Tab. II), 75 (Tab. III)
 1236 : 22

IG II/III³**– 1, 2**

298 : 58 (Tab. I)
 302 : 37, 58 (Tab. I)
 304 : 58 (Tab. I)
 309 : 50 (T7)
 317 : 59 (Tab. I)
 375b : 53 (T15)
 387b : 37
 398 : 37
 401 : 58 (Tab. I)
 404 : 37, 58 (Tab. I)
 411bc : 37, 52 (T11)
 418 : 59 (Tab. I)
 432 : 59 (Tab. I)
 435 : 59 (Tab. I)
 437 : 59 (Tab. I)
 455 : 59 (Tab. I)

– 1, 5

1147 : 53 (T16)
 1170 : 60 (Tab. I)
 1178 : 51 (T10)
 1215ab : 60 (Tab. I)
 1238 : 53 (T17)

IG V 1

4 : 71 (Tab. II), 75, 76 (Tab. III)

IG VII

20 : 67 (Tab. II), 75, 76 (Tab. III)
 21 : 70 (Tab. II), 75 (Tab. III)
 4130 : 69 (Tab. II), 75 (Tab. III)
 4131 : 69 (Tab. II), 75 (Tab. III)
 4138 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)
 4139 : 69 (Tab. II), 75 (Tab. III)
 4140 : 72 (Tab. II), 75 (Tab. III)

IG IX– **1**

97 : 37, 64 (Tab. II)

– **2**

1111 : 71 (Tab. II)

IG XI 4

1027 : 61 (Tab. II)

IG XII– **Suppl.**

139 : 20

142, fr. b : 64 (Tab. II)

114 : 14

– **1**

1033 : 67 (Tab. II), 74 (Tab. III)

– **4, 1**

136 : 66 (Tab. II), 76 (Tab. III)

142 II : 64 (Tab. II)

143 : 66 (Tab. II)

144 : 73 (Tab. II)

216 BIII : 67 (Tab. II), 74 (Tab. III), 77 (Fig. 2)

220 III : 17, 18 (Fig. 1)

221 BIII : 67 (Tab. II), 78 (Fig. 3)

222 : 67 (Tab. II), 75, 76 (Tab. III)

223 : 67 (Tab. II), 75, 76 (Tab. III)

224 IIIb : 66 (Tab. II), 74 (Tab. III)

232 I : 71 (Tab. II)

348 : 42

– **5**

722 : 16, 20, 21, 27, 49 (T4)

817 : 16, 17

– **8**

640 : 62 (Tab. II), 76 (Tab. III)

– **9**

900A : 17

1186 : 75 (Tab. II), 76 (Tab. III)

I. Cret– **I**

vi 2* : 21, 24

– **II**

iii 2* : 24, 71 (Tab. II), 75 (Tab. III)

xv 2* : 24, 71 (Tab. II), 74, 75 (Tab. III)

I. Histriae

65 : 66 (Tab. II), 74 (Tab. III)

I. Iasos

608 : 64 (Tab. II)

612 : 20

I. Magnesia

25 : 68 (Tab. II)

35 : 70, 75 (Tab. II, III)

36 : 70, 75 (Tab. II, III)

46 : 27, 49 (T5)

48 : 65 (Tab. II)

49 : 61 (Tab. II)

56 : 64, 74 (Tab. II, III)

59 : 16

63 : 72 (Tab. II)

78 : 72 (Tab. II)

80 : 27, 41

84 : 67 (Tab. II)

100 : 62, 76 (Tab. II, III)

104 : 62, 63, 74 (Tab. II, III)

I. Olbia

29 : 66 (Tab. II), 74 (Tab. III)

I. Priene

4 : 28

17 : 28

61 : 28

I. Smyrna II 1

573 I+II 2, 376 : 20

579 : 14

581 : 14

Klio– **15 (1918)**

33, 54 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)

– **18 (1923)**

279, 207a : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)

LSAM

32 : 42

Michel, Recueil

426 : 63 (Tab. II)

OGIS

339 : 17

Rigsby, Asyria

126 : 17

SEG

2, 184 : 69 (Tab. II)

31, 67 : 57 (Tab. II)

33, 92 : 59 (Tab. I)

35, 912 : 28

SGDI

– III 2

5182 : 21, 24

– II 4

2662 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)

Syll³

740 : 68 (Tab. II), 75 (Tab. III)

Indice delle parole notevoli

- accoglienza, 5-8, 10-14, 19, 21, 24-26, 28, 29, 31-33, 38-44, 60, 61, 63 (Tab. I, II)
- a. privata, 8, 12
 - a. ufficiale, 8, 13, 21
 - rituale di a., 12
- agoni
- Leukophryeneia, 23, 61-65, 67, 68, 70, 72 (Tab. II)
 - Ptoia, 23, 68, 69, 72 (Tab. II)
- ambasceria, 28, 51 (T9a)
- ambasciatore, 15, 17, 19, 20, 23, 26, 28, 29, 35, 36, 40, 48, 49, 50, 51 (T3, 5, 6, 9b, 10), 55, 57-60, 63-65, 68, 69, 71, 73 (Tab. I, II)
- Asklepieion, 18 (Fig. 1), 23, 66, 67, 71, 77 (Fig. 2), 78 (Fig. 3)
- ateniese, 7-9, 16, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35-37, 39, 40, 42-44, 49-54 (T6ab, T7, T9-T12, T14, T15, T16, T18), 55-59, 61, 62 (Tab. I, II)
- cittadinanza, 36, 37, 39, 40, 52 (T14)
- cittadino, 8, 10, 13-18, 21, 23-25, 28, 29, 35-41, 43, 44, 52 (T13), 54 (T18), 61, 65 (Tab. II)
- convocazione, 10, 15-21, 29, 35-38, 43
- divisione delle carni, 10, 11, 26, 48 (T2)
- dono, 5, 6, 9, 10, 20, 49 (T4), 65, 66, 69 (Tab. II)
- d. ospitale, 5, 7, 8, 10, 14, 21, 26, 45 (T1), 49 (T6a), 76 (Tab. III)
- Dionysia*, 28
- invito, 7, 10, 14-24, 26, 28, 29, 32, 35-40, 43, 49-54 (T6-9, 13, 15-18), 55, 60-74 (Tab. I, II, III)
- Koinon*, 67, 68 (Tab. II)
- dei Focesi, 37, 64 (Tab. II)
 - dei Nesioti, 16
- Lega
- Beotica, 68 (Tab. II)
 - Focese, 64, 67 (Tab. II)
 - Tessala, 57 (Tab. I)
- legati, 15, 23, 24, 28, 29
- di Magnesia al Meandro, 16
 - di Samo, 36
 - paflagoni, 25, 26
- legazione, 19, 28, 51 (T9)
- libagione, 6, 12, 26, 30, 48 (T3)
- ospitalità, 5-9, 12, 13, 19-21, 23-25, 30, 32, 33, 41-42
- cerimonia di o., 24-26, 29, 35, 38, 40, 42, 47, 48 (T2-T3)
 - cittadina, 21, 44
 - codice di o., 8

- libertina, 31, 32
- privata, 8, 12
- ufficiale, 29, 40, 43
- ospite, 5-7, 9-15, 17, 20, 26, 27, 30-32, 38-43, 46, 47 (T1bc)
- Pizia, 31
- Pritaneo, 14-16, 19, 21-24, 29-32, 35, 36, 39, 40, 49 (T4, 5), 50-52 (T7-T13), 53, 54 (T17, T18), 74 (Tab. III)
- collocazione p., 16
- menu p., 29
- onoreficenze p., 28
- sede p., 16, 22, 31
- sacrificio, 6, 10, 11, 14, 16-18, 20, 26, 27, 29, 41, 43, 49 (T5)
- simposio, 6, 31-33, 43
- straniero, 5, 7-11, 13-24, 26-29, 33, 35-44, 46 (T1b), 49 (T4), 58, 59, 63, 66, 68, 71 (Tab. I, II)

- ἀποστολή, 14
- ἀρχεῖον, 67, 74 (Tab. II, III), 77 (Fig. 1)
- ἀσυλία, 17, 18 (Fig. 1), 23, 36, 62, 64-68, 70-72 (Tab. II), 77, 78 (Fig. 2, 3)
- δαμιοργεῖον, 23, 64, 74 (Tab. II, III)
 - δειπνον, 7, 18, 27, 36-40, 42, 44, 49-51, 51, 52 (T6a, T7-T11, T15-T16, T18)
 - ἐπὶ δεῖπνον, 15, 22, 29, 35-38, 49-54 (T6-T9, T11, T15-T18)
- εἰς / ἐς αὐριον, 15, 28, 29, 38, 50-54 (T6bcd, T7-T16, T18), 55-60, 62, 75 (Tab. I, II, III)
- θεσμοί, 35, 41
 - θεωρός, 17, 18 (Fig. 1), 23, 27 (θεαρός), 37, 41, 60-72, 76 (Tab. I, II anche θεαρός, III), 77, 78 (Fig. 2, 3)
- θυσία, 16, 17, 43
 - ἐπὶ (τὰς) θ., 15, 17
- ἱερά, 7, 17, 43
 - εἰς ἱερά, 11, 66, 74, 76 (Tab. II, III)
 - ἐπὶ τὰ ἱερά, 15, 17, 18 (Fig. 1)
- ἱερέα, πρὸς τὸν, 66, 74 (Tab. II, III)
- ἱερόν, εἰς τὸ, 66, 74 (Tab. II, III)
- ἱεροθύται, 71, 76 (Tab. II, III)
- ἱεροθυτεῖον, 24, 63, 67, 71, 74 (Tab. II, III)
- ἰσοπολιτεία, 37, 40
- ἰσοτέλεια, 37
- κλήσις, 14
- κοινή ἐστία, 16, 20, 22, 24, 27
 - ἐπὶ τὰν πάτριον ἐ., 70, 75 (Tab. II-III)
 - ἐπὶ τὴν βουλαίαν ἐ., 15, 16, 49 (T4)
 - ἐπὶ τὴν κ. ἐ., 14-16, 22, 49 (T5), 62, 64, 68-72, 75 (Tab. II, III)
- μεθόδια, 14
- ξένια, 13
- ξένια, 8, 9, 11, 14, 16, 18-32, 35, 37-40, 41-44, 47 (T2), 49, 50 (T4, T6a-c), 51, 52 (T11-T14), 54 (T18), 77, 78 (Fig. 2, 3)
 - ἐπὶ ξ., 7-10, 15, 19, 21-23, 29, 32, 33, 35, 37-39, 42, 48 (T3), 49, 50 (T6ab), 52 (T11-T14), 53, 54 (T17-T18), 55-73, 76 (Tab. I, II, III)
 - ξείνια, 6, 7
 - χσένια, 8, 55, 56 (Tab. I)
- ξενισμός, 16, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 27, 40, 41, 49 (T4)
 - ἐπὶ ξ., 15, 16, 19, 20, 21, 23, 24, 49 (T4)
- προθεάρια, 27

πρυτανεῖον, εἰς (ἐς) τὸ: 15, 19, 22,
38, 49, 50 (T5-T6), 51-54 (T8-T18),
55-60 (Tab. I), 61-66, 69-73 (Tab.
II)
πρυτανεῖον, ἐν τὸ / πρυτανείωι,
ἐν τῶι, 15, 41, 64, 68, 70 (Tab. II)
σίτησις, 15
φίλος, 9, 11
φιλότης, 6, 8, 9, 11

Nomi Geografici

Abdera, 58 (Tab. I)
Acaia, 23, 56, 67 (Tab. I, II)
Adramitto, 49 (T4)
Aenus, 66, 74 (Tab. II, III)
Acraifia, 23, 68, 69, 72, 75
(Tab. II, III)
Afrodisia, 73 (Tab. II)
Agrigento, 59 (Tab. I)
Alicarnasso, 63, 64 (Tab. II)
Andro, 20, 27, 49 (T4), 59 (Tab. I)
Antiochia
– Crisaorea, 36, 51 (T10)
– di Pisidia, 17, 41
Antissa, 50 (T6b)
Aptera, 24, 71 (Tab. II)
Arcipelago ionico, 23
Arkaseia, 63 (Tab. II)
Asia Minore, 23, 74 (Tab. III)
Atene, 11, 14, 17, 19, 21-24,
28-30, 32, 36-40, 44, 50 (T6d), 51
(T8), 52 (T13), 53 (T16), 55, 59
(Tab. I), 61, 62 (Tab. II)
Bargylia, 20, 64 (Tab. II)
Beozia, 23, 56, 68, 69 (Tab. I, II)
Biannos, 20, 24
Bisanzio, 38, 53 (T17)
bosporano, Regno, 58 (Tab. I)
Calcide, 17, 57 (Tab. I)
Camarina, 67, 75, 76 (Tab. II, III)
Caria, 23, 64, 65 (Tab. II)
Caristo, 38, 50 (T6c), 53 (T16)
Cartagine, 59 (Tab. I)
Cauno, 65, 76 (Tab. II, III)
Cefalonia, 70, 75 (Tab. II, III)
Ceo, 22, 24, 33, 62, 75 (Tab. II, III)
Chersoneso, 36, 50 (T7)
Cicliadi, 22-24, 61 (Tab. II)
Cizico, 61 (Tab. II)
Cnido, 23, 64, 74 (Tab. II, III)
Colofone, 36
Cos, 17, 18 (Fig. 1), 23, 24, 28, 42, 62,
63, 64, 66, 67, 71, 73 (Tab. II), 77,
78 (Fig. 2, 3)
Creta, 21, 23, 24, 71, 74, 75
(Tab. II, III)
Delfi, 20, 21, 23, 27, 37, 52 (T12),
57, 68, 75 (Tab. I, II, III)
Delo, 22, 61, 63, 75, 76 (Tab. II, III)
Demetriade, 71 (Tab. II)
Diomedea, 42
Dodecaneso, 62
Eolide, 64 (Tab. II)
Epidamno, 27, 49 (T5)
Erannos, 20, 24
Ereso, 48 (T6)
Eretria, 16, 63 (Tab. II)
Eubea, 22, 23, 63 (Tab. II)
Filippi in Macedonia, 17, 18 (Fig. 1)
Focide, 65, 66 (Tab. II)
Gela, 65, 73, 74 (Tab. II, III)
Geraistos, 63, 74 (Tab. II, III)
Gordiouteichos, 71 (Tab. II)
Grecia
Centrale, 23, 72 (Tab. III)
Magna, 23, 65 (Tab. II)
Meridionale, 23, 72 (Tab. III)
Hyrtakina, 24, 69, 72 (Tab. II, III)

- Iaso, 69 (Tab. II)
 Istiaea, 63, 73, 74 (Tab. II, III)
 Itaca, 68, 73 (Tab. II, III)
 Karpathos, 23, 61, 65, 72 (Tab. II, III)
 Kimolos, 63 (Tab. II)
 Kleonai, 35, 51 (T15)
 Koressos, 24, 60 (Tab. II)
 Laconia, 22, 69 (Tab. II)
 Laodicea, 16
 Larisa, 67 (Tab. II)
 Licia, 5
 Macedonia, 17, 18 (Fig. 1), 36, 47 (T6)
 Magnesia al Meandro, 16, 17, 47
 (T5), 58-63, 65, 66, 68, 70
 (Tab. I, II)
 Mare
 Egeo, 59, 72 (Tab. II, III)
 Ionio, 68, 72 (Tab. II, III)
 Nero, 22, 23, 64, 72 (Tab. II, III)
 Megara, 55, 67, 68, 73 (Tab. I, II, III)
 Megaride, 22, 68 (Tab. II)
 Metimna, 48 (T6), 58 (Tab. I)
 Mileto, 16
 Mitilene, 48 (T6), 53, 62, (Tab. I, II)
 Napoli, 65 (Tab. II), 76 (Fig. 3)
 Naucrati, 30
 Neapolis in Tracia, 53 (Tab. I)
 Oeniadai, 53 (Tab. I)
 Olbia, 64, 72 (Tab. II, III)
 Orcomeno, 66, 68, 73 (Tab. II, III)
 Oreo, 12
 Paflagonia, 46 (T3)
 Palaiskiathos, 54 (Tab. I)
 Paro, 55, 60, 74 (Tab. I, II, III)
 Pellene, 56 (Tab. I)
 Peparethos, 22, 23, 60, 74 (Tab. II, III)
 Pergamo, 62 (Tab. II)
 Pharos, 17
 Phlyareis, 71 (Tab. II)
 Potidea, 23, 65, 72 (Tab. II, III)
 Priene, 28, 57 (Tab. I)
 Pyrrha, 48 (T6)
 Ramnunte, 58 (Tab. I)
 Rodi, 23, 37, 52 (T18), 54, 61, 71, 72
 (Tab. I, II, III)
 Same, 68, 73 (Tab. II, III)
 Samotracia, 69 (Tab. II)
 Selymbrianos, 53 (Tab. I)
 Sicione, 58 (Tab. I)
 Sidone, 55 (Tab. I)
 Sinope, 63, 64 (Tab. II)
 Siracusa, 16
 Smirne, 20, 63 (Tab. II)
 Spalauthra, 69 (Tab. II)
 Sparta, 69, 73, 74 (Tab. III)
 Sporadi, 22
 Stiris, 58 (Tab. I)
 Tanagra, 67, 73, 74 (Tab. II, III)
 Taso, 55, 56, 64, 74 (Tab. I, II, III)
 Tebe Ftia, 65, 72 (Tab. II, III), 75
 (Fig. 2)
 Tenedo, 56 (Tab. I)
 Tenos, 23, 35, 57, 62 (Tab. I, II)
 Teo, 20, 21, 24, 62, 69 (Tab. II)
 Tessaglia, 23, 64 (Tab. II)
 Tisbe, 69, 75 (Tab. II, III)
 Tracia, 23, 55, 66, 74 (Tab. II, III)

Nomi Propri

- Agamennone, 9, 46 (T1b)
 Alcinoos, 9
 Amyntas, 49 (T6a)
 Antigono Gonata, 38, 53 (T16)
 Apemantos, 39
 Archeas, 20, 49 (T4)
 Aristophanes, 36
 Arybbas, 36, 40, 52 (T11)

- Asklepíodoros, 59 (Tab. I)
 Astykrates, 37, 39, 40, 52 (T12)
 Atreo, 11, 47 (T2)
 Autolykos, 50(T6b)
 Bellerofonte, 5
 Charianthos, 65 (Tab. II)
 Creusa, 11
 Demo, 30
 Demofonte, 9
 Demostene, 19
 Diaitas, 37
 Diodoros, 20
 Diomede, 42
 Diomedon, 42
 Dioskourides, 58 (Tab. I)
 Drakontides, 59 (Tab. I)
 Egisto, 10, 11, 47 (T2)
 Elettra, 9, 10, 30, 46 (T1b)
 Eris, 38, 40, 53 (T17)
 Eschine, 12, 19
 Eteoneo, 9
 Eumachos, 51 (T9)
 Eumeo, 12
 Eurypylos, 39, 56 (Tab. I)
 Filippo il Macedone, 19, 36
 Glaukos, 38, 40
 Hegesias, 59 (Tab. I)
 Hegesimachos, 69 (Tab. II)
 Hekataios, 38, 40
 Herakon, 60 (Tab. I)
 Iatrokles, 36, 59 (Tab. I)
 Kallias, 53 (T15)
 Ketríporis, re, 50 (T6d)
 Kleon, 17
 Korylas, 48 (T3)
 Lampron, 64 (Tab. II)
 Lapyris, 37, 39, 53 (T15)
 Licaone, 11
 Lisias, 71 (Tab. II)
 Menelao, 5, 9
 Menelaos, 57 (Tab. I)
 Menon, 50 (T6c)
 Menophanes, 38, 40
 Nestore, 5
 Odisseo, 5, 9, 13
 Oiniades, 56 (Tab. I)
 Oreste, 9, 10, 30, 46 (T1b)
 Paflagone, 30
 Pausimachos, 36
 Peleo, 5
 Phanios, 64 (Tab. II)
 Phanokritos, 57 (Tab. I)
 Philippos, 63 (Tab. II)
 Pisistrato, 5, 9
 Posis, 37, 39, 52 (T13)
 Protis, 58 (Tab. I)
 Prytanis, 38, 39, 53 (T16)
 Solone, 29
 Sopatros, 59 (Tab. I)
 Sosis, 58 (Tab. I)
 Tamneo, 20
 Telemaco, 5, 9
 Theodosios, 58 (Tab. I)
 Thestias, 37, 64 (Tab. II)
 Tieste, 11, 47 (T2)
 Timagora, 19
 Timon, 16
 Timonothos, 50 (T6b)
 Timoteo, 36
 Tyron, 64 (Tab. II)
 Xuto, 11, 12

Nomi di Popoli

- Acamantide, tribù, 52 (T12)
 Ateniesi, 22, 39, 53, 54, (T16, T18),
 55-59, 62 (Tab. I-II)
 Colofonii, 36, 40, 51 (T8)

Eleuntini, 36, 40
 Eleusini, 50 (T7)
 Focesi, 37, 64, 67 (Tab. II)
 Magneti, 17, 41
 Molossi, 36, 52 (T11)
 Persiani, 32
 Rodii, 21
 Samii, 36, 37
 Tessali, 58 (Tab. I)
 Traci, 48 (T3)

Nomi di Divinità

Anfitrite, 23, 37, 64 (Tab. II)
 Apollo, 23

- Comeo, 30
- Isotimo, 36
- Ptoo, 68, 69, 72 (Tab. II)

 Archegeta (Apollo o Battos? vd.
 Dobias-Lalou 2003, 18-19), 27
 Artemide Leukophryene, 17
 Asclepio, 17
 Atena, 19
 Dioniso, 30, 47 (T1c)
 Dioscuri, 30, 32, 42
 Eracle, 42
 Estia, 14, 16, 27, 30, 31, 42, 49 (T4)
 Poseidone, 37, 64 (Tab. II)
 Zeus, 11, 23

- Crisaoreo, 36
- Sosipoli, 42

Bibliografia¹

- [1] BRUIT, L., *Les dieux aux festins des mortels. Théoxénies et xeniai*, in A.F. Laurens (ed.), *Entre hommes et dieux: le convive, le héros, le prophète*, Paris 1989, 13-25.
- [2] BRUIT, L., LISSARAGUE, F., *Banquets des dieux*, in *Le banquet en Grèce*, Thesaurus cultus et rituum antiquorum (ThesCRA), II (2004), 220-229.
- [3] BRUIT, L., SCHMITT PANTEL, P., *Citer, classer, penser: à propos de repas des Grecs et des repas des autres dans le livre IV des Deïpnosophistes d'Athénée*, AION (Sezione di Archeologia e Storia Antica), 8 (1986), 203-22.
- [4] BURZACHECHI, M., *Doni ospitali (xenia) e corone d'oro nei decreti della Grecia antica*, RAAN, 36 (1961), 103-113.
- [5] CHANIOTIS, A., *Theatre Rituals*, in P. Wilson (ed.), *The Greek Theatre and Festivals. Documentary Studies*, Oxford 2007, 48-66.
- [6] CRISCUOLO, L., *Nuove considerazioni sugli stranieri a Rodi. Gli ἐπιμεληταὶ τῶν ξένων*, Epigraphica, 44 (1982), 137-147.
- [7] DEROW, P.S., *Pharos and Rome*, ZPE, 88 (1991), 261-270.
- [8] DETIENNE, M., *Cibo carneo, sacrificio e società in Grecia: il coltello da carne*, DArch, n. s. 1 (1979), 6-16.
- [9] DETIENNE, M., *La cité en son autonomie. Autour d'Estia*, QS, Anno XI, 21 (1985), 57-78.
- [10] DOBIAS-LALOU, M.C., *Voyageurs cyréniens*, in H. Duchêne (cur.), *Voyageurs et Antiquité classique*, Dijon 2003.
- [11] FARNELL, L.R., *The Cults of the Greek States*, V, Oxford 1909.

¹ Le abbreviazioni delle riviste scientifiche si uniformano a quelle riportate nell'Année Philologique.

- [12] FITZGERALD, J.T., *Friendship in the Greek World prior to Aristotle*, in J.T. Fitzgerald (ed.), *Greco-Roman Perspectives on Friendship*, Atlanta 1997, 13-34.
- [13] GAUTHIER, PH., *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IVe-Ier s. av. J.-C.). Contribution à l'histoire des institutions*, BCH Suppl., 12, Paris 1985.
- [14] GAUTHIER, PH., *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972.
- [15] GAZZANO, F., *Ambasciatori greci in viaggio*, Serta Antiqua et Mediaevalia, 9 (2006), 103-125.
- [16] GERNET, L., *Anthropologie de la Grèce Antique*, Paris 1968 (trad. it., *Antropologia della Grecia Antica*, Milano 1983).
- [17] GIANGIULIO, M., *La φιλότης tra Sibariti e Serdaioi (Meiggs-Lewis, 10)*, ZPE, 93 (1992), 31-44.
- [18] GLOTZ, G., *La solidarité de la famille*, Paris 1904.
- [19] GROTTANELLI, C., *L'ideologia del banchetto e l'ospite ambiguo*, DArch, n. s. 3 (1980), 122-154.
- [20] GROTTANELLI, C., *Notes on Mediteranean Hospitality*, DArch, n. s. 9-10 (1976-77), 186-194.
- [21] GUARDUCCI, M., *Epigrafia Greca*, II, Roma 1969.
- [22] HENRY, S., *Invitations to the Prytaneion at Athens*, Antichthon, 15 (1981), 100-110.
- [23] HENRY, S., *The spelling χcéνια/ ξένια in Fifth Century Invitations to the Prytaneion*, Chiron, 13 (1983), 61-67.
- [24] HENRY, S., *Honours and Privileges in Athenian Decrees*, Hildesheim 1983.
- [25] JAMESON, M.H., *Theoxenia*, in *Ancient Greek cult practice from the epigraphical evidence*, in R. Hägg (ed.), *Proceedings of the Second International Seminar on Ancient Greek Cult, organized by the Swedish Institute at Athens, 22-24 November 1991*, Stockholm 1994, 37-57.
- [26] KONSTAN, D., *Friendship in the Classical World*, Cambridge 1997.
- [27] KONSTAN, D., *Reciprocity and Friendship*, in Ch. Gill, N. Postlethwaite, R. Seaford (ed.), *Reciprocity in Ancient Greece*, New York 1998, 279-301.
- [28] LOMBARDI, P., *La specificità del lessico epigrafico e il peso del rituale nella religione greca*, Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente, 20 (2003), 33-38.

- [29] McDONALD, W., *A linguistic examination of an epigraphical formula*, *AJA*, 59 (1955), 151-55.
- [30] METZGER, H., *Recherches sur l'Imagerie Athénienne*, Paris 1965.
- [31] MIGEOTTE, L., *La planification des dépenses publiques dans les cités hellénistiques*, *Studi Ellenistici*, 19 (2006a), 77-97.
- [32] MIGEOTTE, L., *La haute administration des finances publiques et sacrées dans les cités hellénistiques*, *Chiron*, 36 (2006b), 379-394.
- [33] MILLER, S.G., *The Prytaneion. Its Function and Architectural Form*, 1978.
- [34] MOSLEY, D.J., *Envoys and Diplomacy in Ancient Greece*, Wiesbaden 1973.
- [35] NENCI, S., *La formula epigrafica καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ δεῖπνον εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὔριον*, in S. Cataldi, M. Moggi, G. Nenci, G. Panessa (cur.), *Studi sui rapporti interstatali nel mondo antico*, *Relazioni Interstatali nel Mondo Antico. Fonti e Studi*, 3, Pisa 1981, 235-238.
- [36] OSBORNE, M.J., *Entertainment in the Prytaneion at Athens*, *ZPE*, 41 (1981), pp. 153-170.
- [37] PANESSA, G. (a cura di), *Philai. L'Amicizia nelle relazioni interstatali dei Greci. Dalle origini alla fine della Guerra del Peloponneso*, I, Pisa 1999.
- [38] REECE, S., *The Stranger's Welcome: Oral Theory and the Aesthetics of the Homeric Hospitality Scene*, *Michigan Monographs in Classical Antiquity*, Ann Arbor (Mich.) 1993.
- [39] RHODES, P.J., *Xenia and Deipnon in the Prytaneum*, *ZPE*, 57 (1984), 193-199.
- [40] RHODES, P.J., *Διοίκησις*, *Chiron*, 37 (2007), 349-362.
- [41] ROBERT, L., *Inscription hellénistique de Dalmatie*, in *Opera minora selecta (OMS): épigraphie et antiquités grecques*, I, Amsterdam 1969, 302-326.
- [42] ROTH, P., *The theme of corrupted xenia in Aeschylus' Oresteia*, *Mnemosyne*, 46 fasc. I (1993), 1-17.
- [43] SCHMITT PANTEL, P., LISSARAGUE, F., *Les hommes au banquet*, in *Le banquet en Grèce*, *Thesaurus cultus et rituum antiquorum (ThesCRA)*, II (2004), 231-247.
- [44] SCHMITT PANTEL, P., *La Cité au Banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, *Collection de l'École française de Rome*, 157, Rome 1992.

- [45] SCHULER, C., *Die διοικήσεις τῆς πόλεως im öffentlichen Finanzwesen der hellenistischen Poleis*, Chiron, 35 (2005), 385-403.
- [46] SPITZER, PH., *Hospitalité et invitation au Prytanée*, Cahiers du Centre Glotz, Revue d'Histoire Ancienne, V (1994), 27-49.
- [47] THREATTE, L., *The Grammar of Attic Inscriptions*, I-II, Berlin 1980.
- [48] TOSI, G., *Contributo allo studio dei Pritanei*, Arte Antica e Moderna, 33 (1966), 10-21.
- [49] VETTA, M., *Un simposio di accoglienza. Teognide e Clearisto*, SemRom, 1 (1998), 19-39.
- [50] VETTA, M., *Symposion. Antologia dai lirici greci*, Napoli 1999.
- [51] WINNINGTON-INGRAM, R.P., *Kōnnos, Kōnnas, Charide e la professione di musico*, in B. Gentili, R. Pretagostini (cur.), *La musica in Grecia*, Roma 1988, 246-63.
- [52] ZAKI, A., *Ἐπὶ τὰ ξένια in Ptolemaic Egypt (III b. C.)*, in A.H.S. El-Mosalamy (ed.), *Proceedings of the XIXth International Congress of Papyrology (Cairo 2-9 September 1989)*, II, Cairo 1992, 245-255.

Abbreviazioni

Si trovano citati nel testo in forma abbreviata:

Dizionari

- [1] Chantraine, *Dict. étym.* = CHANTRAINE, P., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968.
- [2] *LSJ* = LIDDELL, H.G., SCOTT, R., JONES, H.S., *A Greek English Lexicon with a revised supplement*, Oxford 1996.
- [3] Preuner, *Lex. Myth.* = ROSCHER, W.H., *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, I 2, Leipzig 1886-1890.

Fonti epigrafiche

- [1] AAA 4 (1971) 441 = VANDERPOOL, E., *An Athenian Decree in Phocian Stiris*, *Archaiologika Analekta ex Athenon*, 4 (1971), 439-443.
- [2] *Agora 16* = WOODHEAD, A.G., *Inscriptions. The Decrees*, The Athenian Agora, 16, Princeton 1997.
- [3] BCH 49 (1925) 305-308. 3 = LAUMONIER, A., BEQUIGNON, Y., *Fouilles de Téos (1924)*, BCH, 49 (1925), 281-321.
- [4] BCH 96 1 (1972) 435-36 = DREW BEAR, TH., *Deux décrets hellénistiques d'Asie Mineure*, BCH, 96 1 (1972), 435-471.

- [5] *BE* 1984 = ROBERT, J. ET L., *Bulletin épigraphique*, Revue des études grecques, Paris 1984.
- [6] *Chiron* 24 (1994) 71 = HABICHT, CH., *Iasos und Samothrake in der Mitte des 3. Jahrhunderts v. Chr.*, *Chiron*, 24 (1994), 69-74.
- [7] *Chiron* 33 (2003) 240 n. 17 = BOSNAKIS, D., HALLOF, K., *Alte und Inschriften aus Kos I*, *Chiron*, 33 (2003), 203-262.
- [8] *Clara Rhodos* 10 (1941) 37. 4 = LAURENZI, L., *Iscrizioni dell'Asclepieio di Coa*, *Clara Rhodos. Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto storico-archeologico di Rodi*, X, 25-39.
- [9] *Delphinion Milet* = KAWERAU, G., REHM, A., *Das Delphinion in Milet*, Berlin 1914.
- [10] *FD III 1* = BOURGUET, É., (ed.), *Fouilles de Delphes, III. Épigraphie*. Fasc. 1: *Inscriptions de l'entrée du sanctuaire au trésor des Athéniens*, Paris 1929.
- [11] *FD III 2* = COLIN, G., (ed.), *Fouilles de Delphes, III. Épigraphie*. Fasc. 2, *Inscriptions du trésor des Athéniens*, Paris 1909-1913.
- [12] *FD III 4. 1* = COLIN, G., (ed.), *Fouilles de Delphes, III. Épigraphie*. Fasc. 4, vol. I, *Inscriptions de la terrasse du temple et la région nord du sanctuaire, Monuments des Messéniens, de Paul-Emile et de Prusias (No. 1-86)*, Paris 1930.
- [13] *Hellenica VII* = ROBERT, L., *Décrets de Smyrne pour des juges étrangers*, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, VII, Paris 1949, 171-188.
- [14] *Hesperia* 13 (1944) = MERITT, B.D., *Greek Inscriptions*, in *Excavations in the Athenian Agora*, *Hesperia*, 13 (1944), 210-268.
- [15] *Hesperia* 37 (1968) 188-89 = JACOBSEN, TH.W., SMITH, P.M., *Two Kimolian Dikast Decrees from Geraistos in Euboia*, *Hesperia*, 37 (1968), 184-199.
- [16] *Historia* 7 (1933) 578. 1 = SEGRE, M., *Iscrizioni di Scarpanto*, *Historia*, 7 (1933), 577-588.
- [17] *ID* = *Inscriptions de Délos*. Paris 1926-1972.
 – *ID* Vol. VI 1: PLASSART, A., (ed.), Nos. 1-88, Paris 1950.
 – *ID* Vol. IV 6: ROUSSEL, P., LAUNEY, M., (ed). Nos. 1497-2219, Paris 1937.
- [18] *IG I³* = LEWIS, D., (ed.), *Inscriptiones Graecae I: Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*, Fasc. 1: *Decreta et tabulae magistratuum* (nos. 1-500), Berlin 1981.

- [19] IG II² = KIRCHNER, J., (ed.), *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*, Fasc. I-III, Berlin 1913-1940².
- [20] IG II/III³ 1, 2 = LAMBERT, S.D., (ed.), *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*, Pars I: Leges et Decreta, Fasc. II: Leges et Decreta Annorum 352/1-322/1, Berlin 2012.
- [21] IG II/III³ 1, 5 = BARDANI, V.N., TRACY, S.V., (ed.), *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*, Pars I: Leges et Decreta, Fasc. V: Leges et Decreta Annorum 229/8-168/7, Berlin 2012.
- [22] IG V 1 = KOLBE W., (ed.), *Inscriptiones Graecae, V, 1. Inscriptiones Laconiae et Messeniae*, Berlin 1913.
- [23] IG VII = DITTENBERGER, W., (ed.), *Inscriptiones Graecae, VII. Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*, Berlin 1892.
- [24] IG IX 1 = DITTENBERGER, W., (ed.), *Inscriptiones Graecae IX, 1. Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*, Berlin 1897
- [25] IG IX 2 = KERN, O., (ed.), *Inscriptiones Graecae, IX, 2. Inscriptiones Thessaliae*, Berlin 1908.
- [26] IG XI 4 = ROUSSEL, P., (ed.), *Inscriptiones Graecae XI. Inscriptiones Deli, fasc. 4*, Berlin 1914.
- [27] IG XII 1 = HILLER VON GAERTRINGEN, F., (ed.), *Inscriptiones Graecae, XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum, 1: Inscriptiones Rhodi, Chalces, Carpathi cum Saro, Casi*, Berlin 1895.
- [28] IG XII 4. 1 = BOSNAKIS, D., HALLOF, K., RIGSBY, K., (ed.), *Inscriptiones Graecae, XII, fasc. IV pars I. Inscriptiones Coi Insulae*, Berlin 2010.
- [29] IG XII 5 = HILLER VON GAERTRINGEN, F., (ed.), *Inscriptiones Graecae XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. 5: Inscriptiones Cycladum*, Berlin 1903-1909.
- [30] IG XII 8 = FRIEDRICH, C., (ed.), *Inscriptiones Graecae XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. 8: Inscriptiones insularum maris Thracici*, Berlin 1909.
- [31] IG XII 9 = ZIEBARTH, E., (ed.), *Inscriptiones Graecae XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. 9: Inscriptiones Euboeae insulae*, Berlin 1915.
- [32] IG XII Suppl = HILLER VON GAERTRINGEN, F., (ed.), *Inscriptiones Graecae, XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. Supplementum*, Berlin 1939.

- [33] *I. Cret* I, II = GUARDUCCI, M., *Inscriptiones Creticae*, I: *Tituli Cretae mediae praeter Gortynios*; II: *Tituli Cretae occidentalis*, Roma 1935-1939.
- [34] *I. Histriae* = PIPPIDI, D.M., *Inscriptiones Daciae et Scythiae Minoris antiquae, Series Altera. Inscriptiones Scythiae Minoris Graecae et Latinae*, I. *Inscriptiones Histriae et Viciniae*, Bucarest 1983.
- [35] *I. Iasos* = BLÜMEL, W., *Die Inschriften von Iasos*, *Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien*, 28, II, Bonn 1985.
- [36] *I. Magnesia* = KERN, O., *Die Inschriften von Magnesia am Maeander*, Berlin 1900.
- [37] *I. Olbia* = KNIPOVICH, T.N., LEVI, E.I., *Inscriptiones Olbiae (1917-1965)*, Leningrad (St. Petersburg) 1968.
- [38] *I. Priene* = HILLER VON GAERTRINGEN, F., *Inschriften von Priene* Berlin 1906.
- [39] *I. Smyrna* = PETZL, G., *Die Inschriften von Smyrna*, Bonn 1982-1990.
- [40] *Klio* 15 (1918) 33. 54 = POMTOW, H., *Delphische Neufunde. II. Neue Delphische Inschriften*, *Klio*, 33 (1918), 1-77.
- [41] *Klio* 18 (1923) 279. 207a = POMTOW, H., *Delphische Neufunde. VI. Die delphischen Schiedsrichter-Texte und die Epidamiurgen*, *Klio*, 16 (1923), 259-308.
- [42] *LSAM* = SOKOLOWSKI, F., *Lois sacrées de l'Asie Mineure*, Paris 1955.
- [43] *Michel, Recueil* = MICHEL, CH., *Recueil d'inscriptions grecques*, Bruxelles 1900.
- [44] *OGIS* = DITTENBERGER, W., *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae (= OGIS)*, Leipzig 1903-1905.
- [45] *Rigsby, Asyilia* = RIGSBY, K.J., *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley 1996.
- [46] *SEG 2* = ROUSSEL, P., TOD, M.N., ZIEBARTH, E., (ed.), *Supplementum epigraphicum graecum*, II, Lugduni Batavorum 1925.
- [47] *SEG 31* = PLEKET, W., STROUD, R.S., (ed.), *Supplementum epigraphicum graecum*, XXXI, Amsterdam 1981.
- [48] *SEG 33* = PLEKET, W., STROUD, R.S., *Supplementum epigraphicum graecum*, XXXIII, Amsterdam 1986.
- [49] *SEG 35* = PLEKET, W., STROUD, R.S., *Supplementum epigraphicum graecum*, XXXV, Amsterdam 1988.

- [50] SGDI II 4 = BAUNACK, J., *Die delphischen inschriften (4. Teil, No. 2501-2993)*, in H. Collitz (ed.), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften, II*, Göttingen 1899, 177-963.
- [51] SGDI III 2 = F. Blass, *Die Kretischen Inschriften*, in H. Collitz, F. Bechtel (ed.), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften (=SGDI)*, III 2, Göttingen 1885-1899, 227-423.
- [52] *Syll*³ = DITTENBERGER, W., *Sylloge inscriptionum graecarum, II*, Leipzig 1917³.

Edizioni degli autori antichi

Per i frammenti e i relativi commenti degli autori classici riportati in appendice e nel testo, sono state seguite o citate le seguenti edizioni:

- [1] BLASS, F., *Aeschinis orationes*, Lipsiae 1896.
- [2] DINDORF, L., *Xenophontos Kyrou Anabasis = Xenophontis Expeditio Cyri*, Lipsiae 1825.
- [3] IRIGOIN, J., *Bacchylides, Dithyrambes – Epinicies – Fragments*, Paris 1993.
- [4] KAIBEL, G., *Athenaei Naucraticae Dipnosophistarum libri XV*, Lipsiae 1887-1890.
- [5] KRÜGER, K.W., *Xenophontos Kyrou Anabasis*, Berlin 1830.
- [6] MARCHANT, E.C., *Xenophontis opera omnia*, III, Oxonii 1904.
- [7] MURRAY, G., *Euripides. Euripidis Fabulae*, II, Oxonii 1919.
- [8] SIDGWICK, A., *Aeschylus: Agamemnon*, Oxonii 1881.
- [9] TACCONE, A., *Bacchilide. Epinici, ditirambi e frammenti*, Torino 190.
- [10] WEBB, R.C., *Bacchylides. The poems and fragments*, Cambridge 1905.
- [11] WEIL, H., *Sept tragédies d'Euripide: texte grec, recension nouvelle avec un commentaire critique et explicatif, une introduction et des notices*, Paris 1879.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare il professor Roberto Nicolai, che durante il mio percorso dottorale è stato e continua a essere una guida sicura e preziosa.

Un pensiero di affettuosa gratitudine è rivolto alla professoressa Maria Letizia Lazzarini, che mi ha assistita nella fase iniziale del lavoro, e alla professoressa Paola Lombardi, per l'aiuto sempre pronto e per aver condiviso con me senza parsimonia idee e riflessioni nel corso di colloqui piacevoli e stimolanti.

Sono grata inoltre al comitato editoriale di Sapienza Università Editrice e ai revisori esterni per i consigli e gli utili commenti.

Angela Cinalli

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

ROBERTO NICOLAI

Membri

MAURIZIO DEL MONTE

GIUSEPPE FAMILIARI

VITTORIO LINGIARDI

CAMILLA MIGLIO

DANIELE NARDI

CESARE PINELLI

COMITATO SCIENTIFICO
MACROAREA E

Coordinatrice

CAMILLA MIGLIO

Membri

VICENÇ BELTRAN

MASSIMO BIANCHI

ALBIO CESARE CASSIO

EMMA CONDELLO

FRANCO D'INTINO

GIAN LUCA GREGORI

ANTONIO IACOBINI

SABINE KOESTERS

EUGENIO LA ROCCA

ALESSANDRO LUPO

LUIGI MARINELLI

MATILDE MASTRANGELO

ARIANNA PUNZI

EMIDIO SPINELLI

STEFANO VELOTTI

CLAUDIO ZAMBIANCHI

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ANTICHIISTICA

Responsabili

ALBIO CESARE CASSIO (Roma, Sapienza), GIAN LUCA GREGORI (Roma, Sapienza)

EUGENIO LA ROCCA (Roma, Sapienza)

Membri

MARIA GIULIA AMADASI (Roma, Sapienza)

GRAEME BARKER (Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research)

ANGELOS CHANIOTIS (Princeton, Institute for Advanced Study)

LUCIA PRAUSCELLO (Cambridge, Faculty of Classics)

JOHN SCHEID (Paris, Collège de France)

ALAN WALMSLEY (Copenhagen, Department of Cross-Cultural and Regional Studies)

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

1. Strategie funerarie. Onori funebri pubblici e lotta politica nella Roma medio e tardorepubblicana (230-27 a.C.)
Massimo Blasi
2. An introduction to nonlinear Viscoelasticity of filled Rubber
A continuum mechanics approach
Jacopo Ciambella
3. New perspectives on Wireless Network Design
Strong, stable and robust 0-1 models by Power Discretization
Fabio D'Andreagiovanni
4. Caratterizzazione di funzioni cellulari nelle leucemie
Nadia Peragine
5. La transizione demografica in Italia e i suoi modelli interpretativi
Ornello Vitali, Francesco Vitali
6. La patria degli altri
a cura di Mariella Combi, Luigi Marinelli, Barbara Ronchetti
7. Neuropathic pain
A combined clinical, neurophysiological and morphological study
Antonella Biasiotta
8. Proteomics for studying "protein coronas" of nanoparticles
Anna Laura Capriotti
9. Amore punito e disarmato
Parola e immagine da Petrarca all'Arcadia
Francesco Lucioli
10. Tampering in Wonderland
Daniele Venturi
11. L'apprendimento nei disturbi pervasivi dello sviluppo
Un approfondimento nei bambini dello spettro autistico ad alto funzionamento
Nadia Capriotti
12. Disability in the Capability Space
Federica Di Marcantonio
13. Filologia e interpretazione a Pergamo
La scuola di Cratete
Maria Broggiato

14. Facing Melville, Facing Italy
Democracy, Politics, Translation
edited by John Bryant, Giorgio Mariani, Gordon Poole
15. Restauri di dipinti nel Novecento
Le posizioni dell'Accademia di San Luca 1931-1958
Stefania Ventra
16. The Renormalization Group for Disordered Systems
Michele Castellana
17. La Battaglia dei Vizi e delle Virtú
Il *De conflictu vitiorum et virtutum* di Giovanni Genesio Quaglia
Lorenzo Fabiani
18. Tutela ambientale e servizio pubblico
Il caso della gestione dei rifiuti in Italia e in Inghilterra
Chiara Feliziani
19. Ruolo dell'HPV nell'infertilità maschile
Damiano Pizzol
20. Hiera chremata
Il ruolo del santuario nell'economia della *polis*
Rita Sassu
21. Soil erosion monitoring and prediction
Integrated techniques applied to Central Italy badland sites
Francesca Vergari
22. Lessico Leopardiano 2014
a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini
23. Fattori cognitivi e contestuali alle origini dei modelli di disabilità
Fabio Meloni
24. Accidental Falls and Imbalance in Multiple Sclerosis
Diagnostic Challenges, Neuropathological Features
and Treatment Strategies
Luca Prosperini
25. Public screens
La politica tra narrazioni medial e agire partecipativo
a cura di Alberto Marinelli, Elisabetta Cioni
26. Prospettive Architettoniche: conservazione digitale, divulgazione
e studio. Volume I
a cura di Graziano Mario Valenti
27. Τὰ ξένια
La cerimonia di ospitalità cittadina
Angela Cinalli

Le testimonianze epigrafiche e letterarie ci offrono la possibilità di aggiungere un importante tassello alla ricostruzione della prassi di ospitalità cittadina nel mondo greco.

Partendo dall'analisi delle tipologie della formula di invito ufficiale per stranieri registrate nei documenti epigrafici, l'occasione dell'ospitalità cittadina viene indagata attraverso il confronto con le fonti letterarie. Gli $\xi\acute{\epsilon}\nu\iota\alpha$, riconsiderati nell'essenza e significato, rappresentano la chiave di volta di questa indagine, grazie a cui è stato possibile dare nuova lettura alle testimonianze epigrafiche da sempre considerate come eccezioni alla tradizionale formula di invito.

Da un esame a largo spettro delle fonti a noi pervenute, si evince che l'accoglienza cittadina non può essere ricondotta unicamente al momento del pasto, bensì a una cerimonia complessa che consta di diversi passaggi significativi. In questo quadro, il sacrificio presso il focolare comune e il banchetto si configurano come momenti obbligati dell'accoglienza cittadina, che, in contesti particolari, può comprendere altri elementi facoltativi.

Angela Cinalli ha conseguito il dottorato in Filologia e Storia del Mondo Antico presso l'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi dal titolo "Ptanois Posin. Letterati e musicisti itineranti nelle fonti epigrafiche di età ellenistica". Si è specializzata presso la Scuola Vaticana di Paleografia Greca. Dal 2013, attraverso le Borse di Post-Dottorato ottenute presso il Center for Epigraphical and Palaeographical Studies della Ohio State University e il Center for Hellenic Studies della Harvard University, porta avanti la sua ricerca sui poeti vaganti, di cui sta realizzando una versione digitale in collaborazione con il CHS, dove è attualmente Fellow in Greek Epigraphy.

ISBN 978-88-98533-49-7



9 788898 533497